ANNO XLIII — TORINO, Mercoledì 15 Settembre 1909 — N. 258

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale e presso Sottoscrittori.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Italia, Tripoli, Eritrea: Anno 30 — Sem. 16 — Mese 5,50
Estero quadruplo dell'ordinario: Anno 55,50 — Sem. 27,75 — Mese 9,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI

Prezzo, non fisso

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

L'ultimo parere di Turati
sull'agitazione antizarista.

Roma, 14, ore 22.

Filippo Turati ha manifestato ad un collaboratore del *Giornale d'Italia* il proprio pensiero d'oggi intorno all'agitazione anti-zarista. L'onorevole Turati ha detto:

— Non vedo la ragione di non uscire dal riserbo. Nel 1903, quando si partì per la prima volta della visita dello Tsar al Re d'Italia, la manifestazione popolare doveva avere un carattere violento; non si minacciavano solo i fischi, ma nel programma era di provocare gravi disordini e di opporre alla forza la violenza. Allora l'incontro dei due Sovrani avrebbe dovuto aver luogo in terraferma e l'atteggiamento degli estremi era tale da doversi stigmatizzare, tanto più che non giudicavo opportuno si dovessero creare imbarazzi al Governo, al quale era stato allora assunto l'onorevole Giolitti. Non ho mutato affatto parere: direi oggi come allora, se la situazione si presentasse così come in quei tempi. Ma ora l'incontro mi pare fissato sul mare ed i fischi, e peggiore, non sono più all'ordine del giorno. Si progettano soltanto dei Comizi di protesta: perchè si dovrebbero biasimare od impedire tali innocui atti di protesta se così sente l'anima del lavoratore italiano? Io non sono mercante, aggiunse scherzosamente l'on. Turati. — ma non mi parve motivo sufficiente di ricusare ad una manifestazione che risponde al sentimento popolare italiano per salvare qualche agrumi dei Meridionali. Ragioni di politica estera? Ma che ne possono soffrire per una passeggera protesta di popolo le relazioni fra Governo e Governo? In Francia le cose non sono neppure lì passate liscie completamente. E che forse i Governi dei due paesi non vivono sempre in perfetto accordo? La Francia aveva maggiori ragioni per non desiderare manifestazioni ostili contro il suo alleato. Dunque si lasci protestare, finchè la protesta è contenuta nei limiti del ragionevole.

Il giornalista chiese poi a Turati:

— Che cosa pensa degli attacchi di Arturo Labriola?

Turati rispose:

— Labriola tenga ingiuriosamente. Peccato! Talvolta l'ingiuria, buttata a proposito può essere un'arma polemica efficace, ma deve avere un contorno largo di idee; non l'ingiuria sopraffare queste, altrimenti si cade nella grossolanità.

L'on. Turati poi ha dato notizia di un convegno che sarà tenuto in ottobre (non è ancora fissato il luogo) dal gruppo parlamentare socialista, dalla Direzione del partito socialista, dalla Confederazione del lavoro e dalla Confederazione degli impiegati, per un esame della situazione generale così politica, come del partito, per accordarsi sopra l'opera futura di propaganda e per stabilire la linea di condotta da seguire dal gruppo parlamentare al riaprirsi della Camera.

Una circolare del Comitato

Roma, 14, ore 22

Malgrado l'ormai inevitabile rinvio della venuta dello Tsar, il Comitato nazionale di agitazione anti-zarista prosegue l'opera sua. Esso diramava oggi il seguente comunicato:

« Il segretariato del Comitato mette in guardia i sotto-comitati e tutte le organizzazioni politiche ed economiche che hanno aderito all'agitazione per la visita dello Tsar contro le notizie tendenziose messe in giro dalle agenzie ufficiose e da qualche giornale. Le notizie contraddittorie circa la visita dello Tsar tendono a smorzare l'entusiasmo suscitato dalla campagna antizarista ed a far cessare l'agitazione che, con comizi di popolo con voti di protesta, di consigli comunali, colle deliberazioni delle maggiori organizzazioni proletarie, decise alla più energica e solenne manifestazione di protesta, minaccia a dilagare da un capo all'altro della penisola nell'accordo pieno e sincero di tutte le forze proletarie e sinceramente democratiche. Il segretariato è lieto altresì di constatare la favorevole impressione suscitata dal manifesto al popolo d'Italia. Occorre però che l'agitazione non abbia soste sfibranti dovunque si preparino grandi manifestazioni in occasione dei venti settembre e ottobre queste manifestazioni come il proletariato d'Italia veglia in armi a difesa delle proprie idealità di solidarietà umana in confronto di una degenere borghesia che tradisce le proprie origini liberali ed invilisce i propri ideali in un grido sentimento di piccolo utilitarismo commerciale. Per il venti settembre nei comizi che dovunque si terranno, non deve mancare la parola di solidarietà coi fratelli della Russia, non deve mancare il grido di esecrazione contro il potere della sanguinosa teocrazia che avrà inevitabilmente la sua breccia liberatrice. L'intervento popolare nei comizi del venti settembre non deve, non può significare adesione o decisione; significa protesta e monito contro lo zarismo di Russia, contro i servili governanti d'Italia ».

Intorno al problematico viaggio dello Tsar la *Rassegna dei lavori pubblici* ha stamane: « Abbiamo visto accennato in giornali politici la eventualità che lo Tsar possa venire in Italia anche per via di terra. A parte ogni considerazione per ragioni tecniche non riteniamo che la notizia non risponda a verità. E' noto che il treno imperiale di Russia è fra i convogli dei Sovrani il più lussuoso; ma esso ha il difetto di non poter viaggiare sulle ferrovie europee essendo lo scartamento delle linee russe maggiore delle altre ed a chi conosce i costumi della Corte imperiale pare difficile che lo Tsar e la Tsarina vogliano prestarsi al trasbordo in un altro treno ».

Il parere dell'on. Turati, sulla agitazione anti-zarista, ci sembra un po' troppo scettico e un po' troppo semplicista. Si direbbe ch'egli, nel fondo del suo pensiero, voglia dire: — ehi lasciate che si sfoghino questi bravi ragazzi! Non saranno essi, che faranno andar a monte il Convegno!

Un momento. Ma allora a che pro indire Comizi, agitarsi e agitare? E' così che si educano le masse incoscienti ad avere la coscienza dei propri interessi? Il popolo italiano ha da venir su con queste massime e cuor leggero? Dobbiamo dunque insegnargli che si può impunemente protestare e oriare contro un ospite in casa nostra, perchè tanto il capo della casa ci penserà lui a intrattenere l'ospite e anche a fargli concludere qualche negozio? E quale coscienza politica, universale, potrebbe venir fuori da un tale sistema? « In Francia — dice l'on. Turati — s'è fatto lo stesso e la Francia ha anche maggiori interessi di noi a intrattenere buoni rapporti con la Russia, e, per questo, non è nato nulla ». Bella ragione, in verità! Ma dobbiamo proprio imparare dai Francesi, anche quando commettono delle *gaffes*?

Ebbene, noi, delle manifestazioni popolari, noi, che non siamo socialisti, e quindi maestri patentati delle classi operaie, abbiamo un concetto più pratico, più positivo e più elevato. Noi vorremmo che le manifestazioni della coscienza pubblica avessero sempre in sè un contenuto sostanziale di buona politica, così da esercitare una vera e propria azione sulla condotta del Governo. Ma, finchè ci faremo banditori di accademie, ci creda, l'on. Turati, che pure non ha temperamento accademico, faremo sempre della politica vana e, alla stretta dei conti, ci troveremo sempre col classico pugno di mosche.

No, non per queste piccole cose dobbiamo adunare le grandi assise del popolo. A più alte, a più alte cose, on. Turati, e anche a più pratiche, se vi piace.

La rappresentanza di Messina
ricevuta da Giolitti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 18.

Stamane, l'on. Giolitti ha ricevuto i senatori Canizzaro, Todaro, Fiorena; i deputati Fulci, Di Sant'Onofrio, Furnari, Faranda, Paratore, Cutrufelli, Salamone, Di Cesarò, il cav. avv. Paolo Ciuppa, in rappresentanza del Consiglio provinciale, l'ingegnere Mariano Canizzaro, per la Camera di commercio di Messina, i quali rappresentavano la Commissione incaricata di presentare al Governo i « desiderata » delle popolazioni della provincia e della città di Messina. La Commissione era assistita dall'avv. Ciraolo, segretario dell'Amministrazione provinciale, e dall'avv. Saporito.

L'on. Giolitti ha ricevuto cordialmente la rappresentanze di Messina. Ha detto che aveva invitato i colleghi suoi, onorevoli Carcano e Bertolini, a dare schiarimenti intorno all'situazione dei « desiderata » contenuti nel Memoriale; spiacente che non potesse, ma malgrado, troverà presente il ministro Orlando, che pure si era molto interessato nello studio dei problemi riguardanti la resurrezione delle terre devastate.

L'on. Fulci, redattore del memoriale parlò dello sgombro delle macerie; del progetto di costituzione di un ente autonomo per l'espropriazione dei fabbricati distrutti; della zona franca; dell'abolizione della tassa di ancoraggio; dell'esonero delle imposte; della ricostituzione a Messina degli uffici pubblici; della viabilità e dell'istruzione pubblica. L'on. Giolitti fece delle osservazioni circa la costituzione dell'ente autonomo, ma l'on. Fulci chiarì la proposta e l'on. Giolitti si impegnò di prenderla in benevola considerazione. Quanto alle espropriazioni, l'on. Bertolini che assisteva insieme all'on. Carcano all'udienza, dichiarò di avere cambiato il sistema quinquennale a decennale. Si faranno invece espropriazioni definitive. L'on. Carcano assicurò che le operazioni di credito per le nuove costruzioni private, in base all'art. 7, della legge 12 giugno 1909, si faranno da un ente già costituito, col concorso di importanti istituti bancari. Alla discussione pure presero viva parte i senatori Todaro Fiorena; i deputati Faranda e Cutrufelli, nonchè i rappresentanti dell'amministrazione provinciale e della Camera di commercio.

La Commissione, che stamane è stata ricevuta dall'on. Giolitti, si è recata oggi nel pomeriggio, dall'on. Rava, al quale ha esposto le condizioni in cui dovranno funzionare le scuole medie a Messina. Ha inoltre raccomandato la ricostituzione dell'Università messinese. Il ministro ha promesso che se a Messina si riuscirà a trovare i locali per le scuole medie in ottobre, egli concederà una sessione straordinaria di esame. Ha pure promesso che a novembre provvederà perchè la facoltà di legge possa riprendere i suoi corsi a Messina.

La Commissione ha ringraziato il ministro del suo interessamento per la città di Messina.

La sottomissione all'Italia
del sultanetto di Ogaden

Roma, 14, ore 20.

La *Tribuna* ha da Giumbo: « In questi giorni si è recato a fare atto di omaggio al locale residente capitano Ferrari, Hamed Magan, sultanetto degli Ogaden. Benchè questo risieda sull'opposta riva del Giuba e quindi sotto la giurisdizione inglese di Af Mudu, pure — osserva il corrispondente della *Tribuna* — le sue dichiarazioni di amicizia per noi sono lusinghiere. Hamed Magan è un bel uomo di 45 anni, svelto, intelligente ed oltrechè gli Ogaden della sponda inglese comanda anche gli Ogaden Berr e gli Herti di sponda italiana e può riunire sotto il suo comando più di centomila lancie. Egli era prima stipendiato dal Governo inglese, ma poi si dichiarò indipendente e la sua ribellione è costata all'Inghilterra molto denaro e molti uomini, fra cui il generale Jenier. Ora egli ha fatto sottomissione al Governo inglese ed a quello italiano. Prova della calma che regna in questa regione — aggiunge il corrispondente — è stato anche il grande Shire (adunanza) tenutosi nei giorni scorsi per la festa di Neiruss (capodanno). In quest'occasione tutti i capi della regione, dovendo decidere il da farsi durante l'anno, hanno deciso di rendere omaggio al Governo. Tutte le notizie provenienti da tutte le parti della colonia sono ottime. Lo scontro avvenuto il 30 giugno nelle vicinanze di Ursceck, in cui fu leggermente ferito di freccia il capitano Ginocchio, non è da considerarsi che un tentativo isolato di ribellione subito domato coll'arresto del capo. Vari Bimal e derviesi si sono recati a fare atto di sottomissione ai governatori di Merca e di Ghelid sul mare. Il signor Perducchi è riuscito a ricuperare molti capi di bestiame razziati dagli arabara e popolazioni a noi soggette. Tutto insomma è tranquillo. »

Un nuovo atto caritatevole della Regina

Racconigi, 14, ore 21.

Ricorrendo domani il genetliaco del principino ereditario, la Regina, con pietoso pensiero, fece fin da stasera mandare ai ricoverati dell'ospedale Civile grandiose provviste da distribuirsi domani: agli uomini quaranta sigari caduno; alle donne, caffè e zucchero, mezzo chilo ciascuna; a tutti poi una bottiglia di vino, pane, salame, scatole di biscotti e confetti in grande quantità. Per suo conto domani si farà poro una copiosa distribuzione di viveri ai poveri esterni nonchè alle ricoverate dell'Opera pia Candela.

Il Governo e le aste.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 23.

Regna la più assoluta calma politica. La questione delle Convenzioni marittime subisce ancora una battuta di arresto. Il Governo sperava di aver risolto, entro oggi, le difficoltà ancora esistenti, per stabilire la modalità delle aste per i servizi marittimi sovvenzionati, cosicchè il Consiglio dei ministri avrebbe potuto approvare subito le modalità concordate fra gli onorevoli Giolitti e Schanzer, e si sarebbero potuto mandare altro indire le aste, ma nuovi ostacoli sono sorti all'ultimo momento, in modo che il Consiglio dei ministri non potè essere convocato, e l'on. Giolitti dovette rimandare la sua partenza alla volta di Bardonnecchia. Il Consiglio dei ministri sarà convocato nei prossimi giorni, se le nuove trattative intraprese dall'on. Schanzer, col concorso del comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, avranno un esito favorevole. Il ritorno in Roma di alcuni ministri assenti, fra cui gli onorevoli Lacava e Rava, lascia presumere che il Consiglio dei ministri possa essere convocato abbastanza presto. Le difficoltà, in mezzo alle quali il Governo si dibatte, per l'apertura delle aste, sono di duplice natura: consistono, anzitutto, nella necessità di ottenere l'assenso del senatore Piaggio, per conto del « Lloyd Italiano », alla soluzione ideata dal Governo per le aste: consistono, inoltre, nella difficoltà di costituire gli enti finanziari, concorrenti alle aste dei vari gruppi di linee, onde assicurarsi che le aste non vadano deserte; il che potrebbe dimostrare essere inaccettabile la soluzione data dal Governo alla questione. Il commendatore Stringher ha dato tutto il suo appoggio, per facilitare la costituzione di questi enti finanziari, e per ottenere l'adesione del senatore Piaggio; ma rimangono ancora difficoltà da superare. Le trattative continuano, e, qualora fallissero, potrebbe darsi che il Governo, non potendo fare diversamente, aprisse le aste senza preoccuparsi se per ogni gruppo di linee si saranno concorrenti validi e sicuri. Per ora, si conosce soltanto che fra i concorrenti alle aste, a seconda delle varie regioni interessate, vi sarebbero il « Lloyd Italiano », il « Lloyd Sabaudo », la Ditta Peirce e Parodi, la « Società di Navigazione Puglia », e la « Società Veneziana di Navigazione ».

La « Vita » riassume così, non senza un po' di pessimismo, la situazione circa la questione delle aste: « Per spezzare i servizi marittimi in gruppi di linee, occorrerà trovare gli organismi adatti ad assumerle. Si era già veduto, intanto, nelle trattative corse col « Lloyd » che occorreva, in conclusione, mettere capo alla « Navigazione Generale »; ma questa, ora, più di prima, è in stretti rapporti con un Istituto bancario straniero, il quale si è proposto di raggiungere il « trust » dell'industria metallurgica e marinara in Italia.

« Quindi, le varie prove fatte nelle ultime settimane, per giungere alla composizione di enti espressamente creati, per rispondere in grado di concorrere nelle varie aste per gruppi sono finora fallite davanti la resistenza formidabile di quegli interessi coalizzati, che pretendono una rivincita completa. Allo stato attuale, il più probabile è che il Ministero apra le aste sulla Convenzione col senatore Piaggio, senza ostacoli concorrenti, e quali ».

La « Vita » raccoglie poi la voce, da accertarsi con molta riserva, che il ritardo del Governo nell'assegnare ai vari grandi stabilimenti industriali le nuove costruzioni navali, deliberate dal Parlamento, per la marina da guerra, non sia senza rapporto colle Convenzioni marittime. « Si vorrebbe, cioè, — afferma la « Vita » — tenere nella questione, neutrali i grandi costruttori, non certi ancora della commessa, che potrà spettare loro ».

I comizi pel "referendum,, a Roma
proibiti dall'questore

Roma, 14, ore 18.

A Roma sorge una curiosa controversia. Il questore ha proibito i comizi pubblici che si dovevano tenere all'aperto per illustrare il *referendum*, al quale saranno chiamati gli elettori amministrativi sui progetti di municipalizzazione preparati dall'Amministrazione bloccarda. In seguito a questo divieto, il Comitato delle Associazioni cittadine per il *referendum* ha votato un ordine del giorno nel quale è detto: « Constatando che tale divieto viola i più elementari diritti dei cittadini, mentre delibera di tenere ugualmente pubbliche conferenze, le quali costituiscono un punto non revocabile del suo programma, invita la stampa a combattere perchè la sopraffazione non si compia e nessun incidente spiacevole turbi la dignità della grande manifestazione ed il popolo sia lasciato sotto l'unica tutela della propria educazione civile ». I giornali dei partiti avanzati protestano vivamente contro tale divieto affermandolo illegale.

Per la nostra flotta aerea.

Roma, 14, ore 20.

Il *Messaggero* dice che fra i ministri della guerra e della marina si sono presi accordi di massima per la costruzione di alcuni dirigibili per il servizio della piazza marittima, alla cui difesa sono preposte tanto le armi di terra come quelle di mare. La costruzione delle navi aeree sarà iniziata dopo i risultati definitivi del dirigibile 1 *bis*, costruito a Bracciano. La spesa relativa sarà ripartita su due bilanci militari a cominciare dall'esercizio 1910-1911, e gli hangars necessari dovranno essere costruiti dagli Arsenali marittimi.

Il *Messaggero* dice anche che un giovane ufficiale di artiglieria è pressochè al termine degli studi per una speciale bocca da fuoco con posizione quasi verticale, che può lanciare a notevole altezza dei proiettili di medio calibro a colpire i dirigibili in corsa.

Un'altra innovazione che si prepara — dice pure il *Messaggero* — è quella per cui sarà aggiunta una sezione alla Brigata specialisti areostieri del genio, destinata al servizio dei dirigibili.

Le imprese cinegetiche
del Conte di Torino

Roma, 14, ore 23.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* a Bari, regnando alcune informazioni sulle imprese cinegetiche del Conte di Torino in Africa, informazioni tratte sulla scorta di alcune lettere che il dottor Carosiello, distinto professionista, ora residente al Congo, ha scritto da Ruthuruuna stazione dell'estremo Congo orientale, territorio del lago Alberi, al dottor Pirotti di Lecce. Avendo il Conte di Torino intimato il suo viaggio da quella località, il dottore ha accompagnato il Conte per un lunghissimo tratto verso l'interno. S. A. R. si è mostrato oltremodo cordiale con tutti. Il Conte ha acquistato le simpatie di quanti lo hanno avvicinato. Gli ufficiali belgi, qui residenti, sono addirittura entusiasti. In tutte le località gli sono stati fatti gli onori dovuti al suo grado militare ed alla sua qualità.

Una viva replica di don Murri
all'avvocato Romualdi.
Perchè non getta la tonaca.

(Per telefono alla « Stampa »)

Roma, 14, ore 20.

Domani si adunerà la Direzione del partito radicale per discutere circa l'organizzazione del Congresso radicale, che si terrà in novembre. Quando fu decisa la convocazione non era fissato all'ordine del giorno la questione delle accuse rivolte dall'on. don Murri all'Estrema Sinistra nel noto discorso che parlava di « loschi affarismi ». Poi venne la polemica sollevata dall'avv. Romualdi, dalla quale emerge che i giudizi del Murri riguardavano anche o più specialmente una frazione del gruppo radicale dell'Estrema. Probabilmente domani la Direzione del partito radicale nella sua adunanza s'occuperà della cosa. Vero è che l'onorevole Murri non è iscritto nei ruoli ufficiali del partito, ma ciò non esclude che le sue accuse non debbano essere discusse riferendosi a qualche membro del partito stesso. Si annuncia parlante che don Murri, al quale scrisse l'on. Giraolo per informarlo della riunione, sarà a Roma domani. Però don Murri, in una lettera pubblicata stasera dal *Giornale d'Italia*, mostra di non voler dare troppa importanza alle accuse dell'avvocato Romualdi. La lettera odierna di don Murri è interessante, perchè spiega le ragioni per le quali egli, don Murri, non abbandona e non abbandonerà la sottana da prete. Il deputato di Montegiorgio afferma anzitutto nella sua lettera che la sua condotta non subì contraddizioni e che egli rimase sempre fedele alle direttive fondamentali della sua linea di condotta.

« Potrei mostrarlo — aggiunge l'on. Murri — con le frasi stesse che il mio avversario cita. Uscii a 22 anni dalla scuola dei gesuiti (Università gregoriana, in via del Seminario), confidai nella Chiesa di Roma quando la conoscevo poco senza mia colpa, ma già nel 1897, per non risalire più addietro, annunziando la *Coltura sociale*, io dichiaravo di voler spingere i cattolici del mondo clericale nel campo della coltura e della democrazia. Roma stessa e Pio X s'incaricarono poi meravigliosamente di disilludermi e di distruggere quella mia ingenua fiducia, e se io sono rimasto così lungamente attaccato alla Curia di Roma e pieno di riguardi per essa finchè proprio non mi si volle obbligare a scegliere fra la grazia di Pio X e le mie più intime convinzioni di cittadino e di credente, è fedeltà e lealtà della quale non ho alcun motivo di pentirmi. Scomunicato e anticlericale, portò e porterò in vesta ecclesiastica sino al giorno in cui mi sarà necessario per mostrare a Pio X che non è in poter suo di strappare dall'anima la mia vocazione e la mia fede, e per far intendere agli italiani, troppo facili a giudicare da un gesto, che non io ho volto le spalle al cattolicismo, ma i rappresentanti ufficiali di questa Chiesa vollero a viva forza fuori me riluttante e reclamante il mio diritto nella grande e viva tradizione spirituale per la quale solo il cattolicismo ha valore, ma della quale essi, liberatisi della mia opposizione, vogliono disporre per tristi interessi di dominio e d'orgoglio. Quanto alla mia democrazia io non sosterrò l'esame avanti al signor Romualdi, giacchè egli non l'ha capita nei miei scritti e nella mia lettera ».

L'on. Murri spiega a questo punto il suo concetto della democrazia e prosegue: « E ora veniamo al punto. Il Romualdi m'invita con grande sonorità a dire che cosa è affarismo loscо, quali sono gli affaristi loschi.

« Egli, che parla di tradimenti, di danaro sonante e simili vuol quasi trasportarci dalla vita reale di Montecitorio, dove il male che io deploro è da molti ostentato senza pudore, a un drammaccio a tinte forti da teatrino popolare. Per lui e innanzi a questo suo provocante invito io non torno ora sull'argomento se non per riconfermare il mio profondo disdegno per tutte le miserie politiche e morali che ha indicate e per l'assenza di idealità viva e operosa, la quale trasforma nell'opera di molti deputati, taluni anche radicali, il mandato legislativo in una ricerca illecita e colpevole, specie quando esso è fatto attraverso a una associazione segreta, di fini privati e particolari, cieca agli altri fini e ai doveri di legislatura specie quali dovrebbero questi doveri apparire a chi si professa campione della democrazia. Qui è il marchio vero e profondo del nostro presente parlamentarismo e di parte del nostro radicalismo (i radicali prefettizi). Questi i limiti precisi delle mie accuse che mantengo intere. Un'ultima riflessione: si dica quello che si vuole di me; io non odio un solo uomo al mondo e parlai solo per il desiderio vivissimo, che ho, di vedere l'Estrema divincolarsi dai legami nei quali è in parte avvinta il presente degenere costume parlamentare e di rispondere all'altissimo ufficio che la fiducia della parte più viva e sana del paese le assegna. E la critica di certi stati d'animo dell'Estrema, doveva esserci via e parlare di quello che più interessa, la lotta per la coltura da combattere contro il clericalismo. Io indicai le linee precise di una pratica ed efficace politica anticlericale già da due anni addietro nel programma di politica ecclesiastica pubblicato dalla lega democratica nazionale. Prima di queste linee: compiere l'opera iniziata con la proclamazione di Roma capitale d'Italia annullando definitivamente uno stato pontificio che, sia pure nei limiti minuscoli di un palazzo e di un giardino custodito da fucili stranieri, nega lo stato e la sovranità d'Italia con acerbo livore di tutte la coscienze sinceramente religiose offese da questo superstite medioevalismo. Faccia questo la democrazia italiana (Gioberti e Rosmini e Manzoni e Tommaseo e Cavour pinadranno dal sepolcro) e risparmi così all'Italia l'ipocrisia che le preparano i clericali che sono al Governo, incapaci persino di credere nella propria incredulità o nel proprio clericalismo. Ma se la mossa dell'avvocato Romualdi avesse voluto o meno avere l'effetto di distrarre l'attenzione del pubblico da quei precisi suggerimenti, io ricercherò nel suo scritto la professione di cordiale ripugnanza — o di ammirazione? — per le sottane multicolori che sono in Vaticano e sorriderò per mia consolazione del lato comico della sua mossa. Ed ho finito. »

Per la bonifica bolognese

Roma, 14, ore 20

Il ministro di lavori pubblici, on. Bertolini ha con decreto d'oggi approvato lo statuto del consorzio speciale per la bonifica della bassa pianura bolognese, ciò che metterà in grado il consorzio stesso di chiedere la concessione dell'importantissima bonifica del costo di circa 40 milioni.

Considerazioni e notizie
sulle esercitazioni navali.

Comunicati
" a luci oscurate ,,

La laconicità arida dei comunicati, coi quali la Direzione delle esercitazioni navali, che si compiono in questi giorni nelle acque di Gaeta, rende pubblico conto del loro svolgimento, ha tutto l'aspetto di una applicazione a rovescio dello spettacoloso esempio, che anche poche settimane or sono ci ha dato l'Inghilterra, sul modo di popolarizzare nell'opinione pubblica le grandi questioni, che riguardano lo sviluppo della marina da guerra.

Noi non abbiamo certo da agitare la coscienza del Paese e da raccogliere la sua volontà attorno ad una formula, come quella del « two power standard », e tanto meno fornirle una immagine grandiosa, viva, tangibile, come ha fatto l'Inghilterra nello specchio classico delle sue « riviste navali », che ha per cornice la costa metropolitana. Noi abbiamo però da creare la coscienza marinara, che manca al nostro Paese, ponendo in moto, dietro l'espressione di un chiaro programma di ciò che ci occorre e di ciò che dobbiamo volere, le mille idee della suggestione collettiva, che fanno di una idea semplice, una formula, e di una formula, il segno della volontà nazionale.

Oggi, ad esempio, dei compiti essenziali, a cui deve servire l'esercito, già si sa da tutti che il principale è quello di considerare la tesi, come prima e più importante linea di difesa. Eppure, non ci è voluto poco, anche tra i competenti, per convenire in questa semplice idea, oggi patrimonio anche del grosso pubblico, il quale tiene fissi gli occhi ai tratti aperti della nostra frontiera, di cui mai prima di oggi si era accorto, e li vuol chiusi.

Ecco qua, adunque, una formula — già diventata precisa e categorica — della volontà nazionale: siano sbarrate le porte di casa.

Ma quanto ai pericoli, che ci minacciano dal mare, che cosa si sa dei compiti della flotta? Quale semplice e chiara idea persuasiva è uscita fuori dal campo chiuso delle discussioni tecniche e da quello aperto della discussione politica, a prendere forma e sostanza, indicando la volontà del Paese nella questione del suo assetto navale? Senza dubbio, — il problema della sviluppo di tutte le marine da guerra traversa una fase rivoluzionaria, più che evolutiva, fase rivoluzionaria, che riguarda la stessa struttura del più potente strumento bellico navale — appunto da ieri deciso dall'Inghilterra; la corrente, che ha condotto la maggiore Nazione a costruire navi di grande tonnellaggio, i « Dreadnoughts », mentre la nostra marina da guerra, dopo essere stata la prima ad adottare appunto il grande tonnellaggio, lo aveva considerato di poi come il maggiore ostacolo alla sua potenza.

Tuttavia, all'infuori ed al disopra delle questioni complicate e delicate di puro tecnicismo, — le quali, una volta risolute, si riassumono per il pubblico in un semplice motto, nelle poche parole di una formula — sia il problema « ambiente », il problema del creare nel Paese una volontà decisiva, che dia a quella formula la sanzione dell'opera compiuta.

Qualcheduno, da noi, nelle discussioni fatte di recente intorno all'espressione del minimo valore relativo cui la nostra flotta possa scendere rispetto a quella austriaca, per poterla fronteggiare con successo, ha preventato le conseguenze finanziarie, cui conducono le gare che si generano dalle formule ed ha additato i gravi oneri cui va sempre più incontro l'Inghilterra col suo *two power standard*. Preoccupazione ottimeria, giacchè non è la formula astratta che conduce ai grandi sacrifici della ricchezza nazionale per metterla in atto, ma sono le necessità concrete che hanno creato la formula necessità che fanno considerare quei sacrifici come il minor male di fronte a quelli che si possono temere non affrontandoli: il minor male quindi da accettare. Non temiamo dunque di essere presi dalla febbre magnifica che brucia nelle vene possenti dell'Inghilterra qualche globulo rosso della sua ricchezza per avere più forza di tutti sul mare. Il veleno passeggero della fatica economica non potrà mai essere letale. Questo ha compreso il grande popolo che ha salutato con gioia, poche settimane or sono, alla foce del Tamigi la più formidabile espressione di forza navale, che il mare abbia visto sino ad oggi, galleggiare sulle sue acque.

Gli aridi comunicati della Direzione delle esercitazioni della nostra flotta sono quest'anno l'unica fonte alla quale la curiosità del pubblico possa dissetarsi ed è evidente il contrasto di queste misure colla larghezza dell'anno scorso. Se è vero che alle manovre navali, forse più che in quelle terrestri, possa riuscire importuna la presenza di estranei, non è men vero che ciò non può più essere se non per alcune parti delle esercitazioni ove si voglia a convenga mantenere il segreto sopra sull'indole e sui risultati di determinati esperimenti. D'altra parte in mare più che in terra è agevolissimo quando occorre e si voglia, sottrarre agli sguardi indiscreti le operazioni delle navi. Colla misura adottata, invece, si interrompe quella tendenza che, nel nostro paese, dovrebbe essere accentuata più che mai a famigliarizzare il pubblico colle grandi questioni marinare. Nessuna migliore occasione per tutto ciò che le grandi esercitazioni annuali, da cui il pubblico apprende come si esercitano e come debbono esercitarsi le forze marinare in tempo di pace, per difendere il paese in tempo di guerra, ci impara a conoscere, nelle sue linee fondamentali, il compito rispettivamente assegnato all'esercito ed alla armata in questa difesa. In questo modo soltanto, il paese sopporterà volentierosamente i sacrifici necessari e concorrerà in tutti i modi ad agevolare loro questo compito. L'ignoranza del nostro pubblico, per quanto riguardi le grandi questioni marinare, è la conseguenza del sistema di circondare queste questioni del più perfetto mistero. A ciò — è vero — non è stato estraneo l'incertezza durata intorno ad esse tra gli stessi tecnici, per cui il segreto serviva a coprire la mancanza di giusti criteri da cui risultarono errori e deficienze che non si poterono occultare. Ben diversamente si pensa nei paesi dai quali noi dovremmo imitare — con giusta proporzione — ciò che essi praticano o hanno già fatto per risolvere quei medesimi problemi dinanzi ai quali, sia pure in diversa misura, noi stessi ci troviamo di fronte.

Scriveva, ad esempio, qualche tempo fa nell'« United Service Magazine », il tenente di vascello A. C. Dewar, della marina britannica, uno dei più geniali e brillanti volgarizzatori delle questioni marinare in Inghilterra: « Quindici anni addietro, lo scrittore ha visto munizioni da 152 millimetri buttate fuori bordo, perchè il tiro potesse essere ultimato in un determinato tempo. Se questo non avviene più oggi, è dovuto interamente al maggior interesse, al tiro col cannone, eccitato dalla stampa, fuori e dentro della marina ». Non certo potrà farsi qualche cosa di simile da noi, ed comunicati a luci oscurate, che la Direzione delle attuali esercitazioni navali eclarisce — per mezzo della stampa — al pubblico italiano.

Il giuoco di guerra

Il Re ha assistito alla prima conferenza del « giuoco di guerra », che, secondo il programma delle esercitazioni, è cominciato ieri, sotto la direzione del capo di Stato Maggiore della marina, ammiraglio Bettolo, ed a cui prendono parte gli ufficiali delle navi, che partecipano alle manovre. Ho già detto che « il giuoco di guerra » può rassomigliare alle manovre sulla carta, che si praticano nell'esercito. Però ha caratteristica del tutto speciale. Esso è stato inventato da un inglese, appassionato cultore di cose navali, il signor Fred Jane, a cui si deve anche un annuario, che, per la esattezza dei dati, fa da testo internazionale nelle marine da guerra. Il giuoco rifrae, nella sua semplicità, la medesima semplicità della guerra navale. E' guidato da poche regole essenziali, che sono fatte osservare da specie di arbitri, specie di giudici di campo, i quali additano il convenzionalismo del giuoco, le mosse dei partiti, e pongono in grado i giuocatori di pensare soltanto all'esecuzione del proprio piano, in relazione colla ipotesi fissate come tema del giuoco. Anche qui i due partiti operanti sono distinti colla denominazione di azzurri (per il nazionale), e di rossi (per l'invasore). Ad ogni partito è assegnato una specie di arbitro, che guida l'andamento del giuoco. Stabilito il tema, gli arbitri comunicano per iscritto ai comandanti in capo dei due partiti, la parte del — supposto generale — del tema necessario a cominciare la fase strategica delle operazioni, che — dichiarata l'apertura delle ostilità — si svolgono coll'ausilio delle carte nautiche, e comprendono la suddivisione delle forze di ciascuna armata, la scelta delle basi di operazione, le disposizioni per la ricerca del nemico, in una parola, tutti gli elementi iniziali della guerra navale. Ad un certo momento, secondo il giudizio degli arbitri, principia l'azione tattica, nella quale si svolge più propriamente il « giuoco di guerra ». « Questa fase — così l'ha descritta il sotto-tenente di vascello Manfredi Gravina di Ramacca, nella « Rivista Nautica », — si svolge su un grande tavolo, nel quale sono disposti, l'uno adiacente all'altro, due cartoni quadrati, suddivisi da linee, in altri quadrati minori, il cui lato di circa tre centimetri, corrisponde a circa novanta miglia di vascello A. C. Dewar, della marina britannica, uno dei più geniali e brillanti volgarizzatori delle questioni marinare in Inghilterra: « Quindici anni addietro, lo scrittore ha visto munizioni da 152 millimetri buttate fuori bordo, perchè il tiro potesse essere ultimato in un determinato tempo. Se questo non avviene più oggi, è dovuto interamente al maggior interesse, al tiro col cannone, eccitato dalla stampa, fuori e dentro della marina ». Non certo potrà farsi qualche cosa di simile da noi, ed comunicati a luci oscurate, che la Direzione delle attuali esercitazioni navali eclarisce — per mezzo della stampa — al pubblico italiano.

Il giuoco di guerra

Il Re ha assistito alla prima conferenza del « giuoco di guerra », che, secondo il programma delle esercitazioni, è cominciato ieri, sotto la direzione del capo di Stato Maggiore della marina, ammiraglio Bettolo, ed a cui prendono parte gli ufficiali delle navi, che partecipano alle manovre. Ho già detto che « il giuoco di guerra » può rassomigliare alle manovre sulla carta, che si praticano nell'esercito. Però ha caratteristica del tutto speciale. Esso è stato inventato da un inglese, appassionato cultore di cose navali, il signor Fred Jane, a cui si deve anche un annuario, che, per la esattezza dei dati, fa da testo internazionale nelle marine da guerra. Il giuoco rifrae, nella sua semplicità, la medesima semplicità della guerra navale. E' guidato da poche regole essenziali, che sono fatte osservare da specie di arbitri, specie di giudici di campo, i quali additano il convenzionalismo del giuoco, le mosse dei partiti, e pongono in grado i giuocatori di pensare soltanto all'esecuzione del proprio piano, in relazione colla ipotesi fissate come tema del giuoco. Anche qui i due partiti operanti sono distinti colla denominazione di azzurri (per il nazionale), e di rossi (per l'invasore). Ad ogni partito è assegnato una specie di arbitro, che guida l'andamento del giuoco. Stabilito il tema, gli arbitri comunicano per iscritto ai comandanti in capo dei due partiti, la parte del — supposto generale — del tema necessario a cominciare la fase strategica delle operazioni, che — dichiarata l'apertura delle ostilità — si svolgono coll'ausilio delle carte nautiche, e comprendono la suddivisione delle forze di ciascuna armata, la scelta delle basi di operazione, le disposizioni per la ricerca del nemico, in una parola, tutti gli elementi iniziali della guerra navale. Ad un certo momento, secondo il giudizio degli arbitri, principia l'azione tattica, nella quale si svolge più propriamente il « giuoco di guerra ». « Questa fase — così l'ha descritta il sotto-tenente di vascello Manfredi Gravina di Ramacca, nella « Rivista Nautica », — si svolge su un grande tav

una determinata frazione la sua velocità, ecc. Dalle osservazioni di questa fatta si giudica dei risultati del proprio tiro, come è ogni caso della guerra reale. Ecco il gioco di guerra.

Italo Chittaro.

Il Re consegna la coppa ai comandanti le navi vincitrici nelle gare di tiro.

Gaeta, 14 ore 16

S. M. si è recato sulla «Regina Margherita», per onorare della sua augusta presenza la consegna delle coppe ai comandanti di Divisioni, di navi e di silurranti, che risultarono vincitrici nelle recenti gare di tiro al bersaglio. Assistevano alla cerimonia, oltre al capo dello Stato Maggiore della marina, gli ufficiali addetti alle artiglierie delle navi vincitrici, i cannonieri di esse, che furono i puntatori, ed una rappresentanza degli equipaggi di tutte le navi. I risultati delle gare di tiro furono molto notevoli, specie se si tiene conto che è pure aumentata la distanza del tiro, e non si volle ad essa far corrispondere una maggior superficie di bersaglio. I progressi realizzati dalle silurranti, furono resi manifesti dalla squadriglia tipo «Lanciere», e furono più rimarchevoli di quelli notevolissimi ottenuti dalle navi. Scesa dalla «Regina Margherita», S. M. si recò alla Difesa marittima, ove era installato il «gioco di guerra». Vi fu ricevuto dal capo di Stato Maggiore della marina, ed alla presenza di S. M., e sotto la direzione dell'ammiraglio Bettolo, si svolse un'azione tattica, fra un certo numero di navi, tipo monocalibro, modernissime, ed altre navi policalibro, tipo meno moderno. Fungevano da ammiragli due comandanti di navi, ed il Collegio arbitrale era presieduto dal capo di Stato Maggiore della marina. L'azione, cominciata alla distanza di 12 mila metri, si svolse rapidamente ed ordinata, dando tutta l'illusione effettiva di un combattimento visto da un aeroplano, suggerendo agli ufficiali molte ed importanti considerazioni di ordine tattico e balistico. Avvicinatesi le navi a distanza consentanea, utile all'impiego delle armi, venne aperto il fuoco. Dei suoi risultati si tiene da parte di ufficiali, appositamente destinati, esatto conto, indicando gli arbitri il danno che le unità riportano dal combattimento, e la conseguente diminuzione della loro intensità di tiro e di velocità.

Esercitazione di tiro a Taranto

Roma, 15 ore 21

La *Tribuna* ha da Taranto che la regia nave *Governolo*, passata testè in armamento ridotto, si è ancorata in quella rada per l'inizio, sotto la direzione dell'ammiraglio Cutrerella, di una serie di esercitazioni di tiro, da eseguirsi in special modo dai marinai cannonieri imbarcati su navi in disponibilità, che hanno colà sede. Le torpediniere *Orsa* ed *Orfeo* hanno eseguito alcuni esercizi di lancio di siluri presso l'isola di San Pietro.

Alle grandi manovre in Francia

Scambio di brindisi al banchetto degli ufficiali esteri
Un differite tra i soldati

Vichy, 15, ore 16.5.

Il generale Tremau, che dirigerà le manovre del XIII e XIV Corpo, che avranno luogo in questi giorni, ha offerto alle 11 un pranzo agli ufficiali esteri venuti per assistere alle manovre. Gli ufficiali esteri, giunti in automobile da Moulins, hanno assistito per via ad una nuova ascensione del *Republique*. Il pranzo comprendeva un centinaio di coperti. Il generale Tremau aveva alla sua destra il generale italiano Di Majo; davano degli ufficiali esteri.

Al dessert il generale Tremau ha pronunziato il seguente brindisi: «Voi avete voluto rispondere all'invito del Governo della Repubblica venendo ad assistere alle manovre del XIII e XIV Corpo d'armata. L'onore che mi è stato fatto di dirigere le manovre mi offre oggi, presiedendo questa riunione, il piacere di ricevervi ed augurarvi, in nome delle Autorità civili e militari qui presenti, il benvenuto sul terreno delle operazioni. In questa occasione permettetemi di inviare il cordiale ricordo al capo che vi ha ricevuto, per la maggior parte, l'anno scorso e che l'età costringe a lasciarci a sua volta. Presso gli ufficiali di tutte le nazioni il culto dell'onore e l'amore alla bandiera sono sacri. Questi alti sentimenti stabiliscono fra i rappresentanti dei diversi eserciti una comunanza di idee ed un cameratismo che vi assicuro di trovare presso di noi un'accoglienza simpatica».

«Abbiamo il desiderio di rendervi facile il compimento della vostra missione e saremo lieti se potremo raggiungere questo risultato. In questo pensiero leva il bicchiere in onore del Sovrani e capi di Stato che hanno voluto designarvi a seguire le manovre del *Bourbonnais*, in onore delle nazioni e degli eserciti che voi rappresentate così degnamente presso l'esercito di Francia. A voi salute, signori!».

La Musica ha suonato l'inno italiano, che tutti ascoltarono in piedi.

Il generale Di Majo rispose in questi termini:

«Colla certezza di interpretare il pensiero dei colleghi delle missioni militari, a nome delle quali ho l'onore di parlare, vi ringrazio, generale, delle amabili parole che ci avete rivolto. Siamo lieti di vivere per qualche giorno fra il vostro esercito e sarebbe, ve lo assicuro, le manovre col maggior piacere e grande interesse e col sentimento di cameratismo che unisce tutti gli ufficiali di tutte le nazioni nel culto dell'onore e nell'amore alla bandiera. Ci associamo colla più cordiale e simpatica sollecitudine al pensiero che voi avete rivolto all'illustre vostro predecessore. Levo il bicchiere a mia volta in vostro onore, generale, e brindo alla salute della Francia, del signor Presidente, della Repubblica e del bello e valoroso esercito francese».

La Musica ha suonato la Marsigliese, ascoltata in piedi dai presenti.

Parigi, 15, ore 2.

Domani avranno luogo le prime ostilità fra i due Corpi d'armata francesi che partecipano alle manovre. Abbiamo domandato al generale Tremau qualche schiarimento, ed egli ci ha detto:

— Durante quattro giorni le truppe manovreranno per quanto è possibile come in una vera guerra. I due Corpi d'esercito che stanno di fronte l'uno all'altro sono comandati rispettivamente dal generale Goiran e dal generale Robert. Il tema delle manovre è stato loro comunicato stasera ed è chiarissimo. Supponiamo un momento di avere due eserciti di centomila uomini l'uno: l'altro «bianco», l'altro «azzurro», che si fronteggino a cento chilometri al nord di qui. Le forze dei «bianchi» partono dalla Loira; quelle degli «azzurri» sono concentrate sulla Saône. Naturalmente questi due eserciti sono supposti ed i due Corpi di armata che effettivamente si hanno sono considerati solo come le avanguardie di questi due eserciti immaginari. Ora il generale Goiran, appena ricevuto l'annunzio delle ostilità, deve recarsi a piccole tappe incontro all'avversario che, comandato dal generale Robert, deve fare di tutto per sorprenderlo e distruggerlo, ottenendo così la strada libera per piombare sul supposto esercito della Loira. Questo è il tema delle manovre di quest'anno. Le forze che si contrastano sono equivalenti.

Un'epidemia di dissenteria è stata segnalata fra i soldati del 17.o di linea. Tuttavia si spera che il morbo non si diffonderà. Dodici ammalati sono stati ricoverati all'*Hôtel Dieu*. I capitani Guiseau e Agrolant hanno inventato uno scudo portatile, che è stato sperimentato alle manovre della 32.a divisione. Questo apparecchio, semplice ed ingegnoso ad un tempo, si usa facilmente e protegge con efficacia le mitragliatrici e i serventi contro il fuoco della fanteria.

La seconda giornata del Congresso socialista di Lipsia

(Per telegrafo alla Stampa).

Lipsia, 14, ore 24.

Il Congresso socialista ha aperto la seduta d'oggi alle 9.15. Il presidente dà letto telegrammi di simpatia, giunti, fra gli altri, dal partito socialista rivoluzionario francese. Ledebour prende la parola per esporre un rapporto parlamentare. In questo momento entra Bebel, accolto da grandi applausi della sala. Ledebour si scaglia prima contro i rimproveri mossi alla frazione parlamentare socialista di non avere ottenuto abbastanza risultati pratici; poi si fa una discussione sulla riforma finanziaria.

Ledebour attacca vivamente la politica fiscale del Governo e della maggioranza borghese. Rimprovera la burocrazia prussiana, di cui il Bundesrath non è che uno strumento, e dice che i conservatori del Centro avevano perfettamente il diritto di rovesciare il principe di Bülow e che i socialisti avrebbero fatto di meglio se avessero potuto. Quanto all'attitudine della frazione socialista verso gli altri partiti non vi è alcun motivo per modificarla. Quando una mozione è pratica ed accettabile dal partito socialista la si deve accettare da qualunque parte esso provenga. Ma è soltanto mediante un'opposizione di principio contro l'attuale borghesia che il socialismo assicurerà il suo programma ed il trionfo delle sue idee. Le parole di Ledebour sono riuscite interessanti, in quanto esse caratterizzano lo stato di spirito determinato dal momento. Infatti si trovano all'ordine del giorno varie mozioni relative all'atteggiamento dei deputati socialisti del Wurtemberg che accettarono un invito del Re. Alcune di esse erano concepite in termini vivaci, e chiedevano dal Consiglio uno disapprovazione precisa dell'attitudine dei deputati di questo Stato. Ora queste mozioni sono state ritirate. Sono rimaste in discussione solamente due, le più moderate: esse esprimono semplicemente la speranza che simili incidenti siano evitati per l'avvenire. Se la salute di accordo manifestatosi su questa questione riflette chia il vero sentimento dei congressisti, le discussioni saranno meno vivaci di quanto si poteva prevedere. La discussione sulla relazione parlamentare porta sul rapporto la questione dell'imposta sulle successioni e l'attitudine della frazione socialista. A questo proposito, alcuni oratori svolgono la tesi che è impossibile alla frazione parlamentare socialista di accettare l'imposta, perchè accettandola si aiuterebbe il Governo ad imporre quattrocento milioni di nuove tasse sulla massa del popolo.

Sweikelkind, invece, esprime l'opinione che il partito dovrebbe invece accettare l'imposta sulle successioni, la quale figura nel programma socialista, ciò specialmente se fosse gurgo no mezzo per evitare altre imposte che graverebbero sulle classi proletarie. Questa dichiarazione viene però favorevolmente dalla maggioranza del Congresso. Il discorso di Hoch, che segue, viene interrotto ogni momento con violente proteste da una parte dei deputati del Reichstag che sono presenti, perchè Hoch attacca vivacemente l'azione dei suoi colleghi al Parlamento.

Sembra invece che le accuse al gruppo parlamentare piacciono a molti altri congressisti, i quali applaudono la perorazione del discorso mentre però la maggioranza dei presenti conserva un glaciale silenzio. Si odono grida: Sono cose incredibili, sono cose incredibili. Lobe esprime la sua approvazione alla frazione parlamentare e chiede ad Hoch ed ai suoi partigiani di far nascere in seno al partito una agitazione pregiudiziale. David difende l'attitudine della frazione stessa ed è applaudito. Numerosi delegati prendono la parola sull'azione dei deputati. Cuyor parla a favore provocando vive proteste dei congressisti con idee più avanzate e proteste della maggioranza del Congresso che scoppiano. Seguono alcuni altri che parlano in senso favorevole o contrario e la seduta è tolta.

Al principio della seduta pomeridiana il Congresso socialista ha delegato del partito operaio svedese Landeblad viene ad esprimere al Congresso i ringraziamenti della classe operaia svedese per l'aiuto che le è stato dato nella sua lotta contro la classe padronale. Questa lotta è stata una conseguenza necessaria inevitabile del movimento operaio svedese iniziato da trent'anni. Rimarrà ugualmente gli altri paesi che come i tedeschi hanno appoggiato il movimento svedese con aiuto morale e materiale. Applausi. La Commissione per la verifica dei poteri comunica che 293 mandati di delegati sono stati riconosciuti validi e che inoltre sono presenti al Congresso 23 deputati al Reichstag. Si procede poi alla discussione sulla relazione del gruppo parlamentare circa l'imposta sulle successioni. In tale discussione non si porta alcun fatto nè argomento nuovo. Gli oratori favorevoli e contrari si succedono alla tribuna. La maggior parte dei delegati applaudono ed approvano l'attitudine degli oratori che si dichiarano contrari. L'ultimo in ordine è fatto segno agli applausi della tribuna quando grida ai suoi colleghi del Reichstag: «Voi dite che la massa sulle successioni figura nel nostro programma: vi figura anche che noi dobbiamo accordarla al Governo per costruire nuove navi da guerra?». Un altro oratore è d'opinione che nelle Stato borghese più che mai i socialisti devono votare a favore dell'imposta sulle successioni.

Singer ritiene la discussione superflua, perchè la situazione non è critica e domanda che il partito non abbia con un voto a perdere la sua libertà per l'avvenire. Ulrich, deputato di Offenbach ed i suoi colleghi Molken e Durch succedono alla tribuna. Sono così 12 o 13 i deputati che prendono la parola su questa questione. Molken dice che l'attitudine del partito in Parlamento non deve essere soggetta a discussioni politiche. Wiern fa rilevare, come alcuni precedenti oratori, che i socialisti non possono votare integralmente l'imposta soltanto perchè sono imposte dirette; essi devono sapere a quale scopo sono domandate e se sono o no contrarie agli interessi operai. Parlarono altri due oratori e la seduta è tolta. Sono ancora iscritti su questa discussione 22 oratori. Al Congresso sono anche presenti sette delegati stranieri.

Una città d'umicida da un incendio spaventoso

Parigi, 15, ore 1.

Stasera alle nove un grande incendio è scoppiato nei laboratori di costruzione della compagnia ferroviaria dell'est a Romilly sur Seine. Il fuoco è incominciato sopra un magazzino di legname situato presso una segheria. Una pompa a vapore dei laboratori e la pompa della città sono state poste in azione. La lotta contro il fuoco si concentra sulla parte in cui si trovano le macchine che è separata dalla segheria da un semplice impalcato in mattoni che si teme a ogni istante di veder cadere. La città intera è illuminata da questo immenso braciere. Sinora l'incendio continua la sua devastazione.

Soldati francesi uccisi o feriti sulla Costa d'Avorio.

Vienna, 15, ore 1.

Un membro della spedizione mandata a Tiamadi (Costa d'Avorio) ed a Bondiali, per punire i ribelli di quella regione, scrive che la spedizione è stata delle più difficili e che il 12 agosto scorso i francesi ebbero nove uccisi e venticinque feriti, sopra un effettivo totale di cento uomini.

(*Matin*).

Il palazzo delle Ferrovie di Stato ad Ancona distrutto dal fuoco

Fornace spaventosa — Un ferito grave e molti contusi

(Per dispaccio alla Stampa).

Ancona, 15, ore 21.

Un incendio che sta prendendo grandissime proporzioni è scoppiato nel grande palazzo che è sede della Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato. Esso misura 100 metri di lunghezza e trenta di larghezza.

È stato costruito sedici anni fa dal Municipio di Ancona per dare una sede alla Società delle Ex-Meridionali.

Stasera, alle 16,30, alcune persone che passavano per piazza Cavour — di cui il palazzo occupa tutta la parte destra — si accorsero che delle fiamme uscivano dai cornignoli.

Dato l'allarme, accorsero moltissime persone: le Autorità cittadine, la truppa, unitamente ai pompieri. Ad un tratto, un lampo bluastro riempì di luce la vasta piazza, lingue di fuoco miste a fumo si sprigionarono dal tetto, che in breve fu tutto in fiamme.

Si udì il crepitio dei tetti crollanti. Una parte della travatura è in legno. Di tanto in tanto si odono degli scoppi, che si ritengono prodotti dal gas. Fortunatamente una parte dell'ossatura del palazzo è in ferro, ciò che impedirà il crollo completo.

La parte che brucia è quella occupata dagli archivi delle ferrovie dello Stato.

Sono sul posto il generale comandante il Corpo d'armata, il generale comandante la divisione, il generale comandante la brigata di fanteria, il prefetto comm. Brincheri e il sindaco conte avv. Bonarelli. I pompieri, assistiti dai soldati di fanteria, hanno prontamente iniziato il lavoro di isolamento della metà del fabbricato non ancora infiammato.

Durante quest'opera, un pompiere, salito sul tetto, è caduto, rimanendo gravemente ferito. I contusi e gli ustionati sono parecchi.

Le truppe hanno tirato i cordoni per impedire ai curiosi di avvicinarsi. Il resto della piazza è gremito di gente. Pompieri e soldati continuano a lavorare alacremente all'isolamento ed allo spegnimento dell'incendio. La causa di questo non è ancora stabilita, ma si suppone che possa essere stato provocato da un corto circuito.

I particolari.

Ecco i nomi dei particolari intorno al grave incendio scoppiato stasera nella nostra città: Circa alle ore 18 in Direzione delle ferrovie veniva telefonicamente avvertita da uno dei marinai addetti al semaforo che nuvole di fumo molto denso uscivano dal tetto del palazzo dove è la Direzione medesima. Immediatamente si comprese che la carta, circa 20 quintali, ossia tutti gli incarti e i moduli deposti nelle soffitte adibite ad archivio, aveva preso fuoco. Furono avvertiti i pompieri, che accorsero con tutte le pompe e tutte le scale disponibili. Intanto, alimentato dal vento, il fuoco si estendeva sempre più, ed alle 19 circa metà del vasto edificio era in fiamme. La piazza Cavour, sul lato destro della quale sorge l'edificio adibito a palazzo delle ferrovie, è stata di bravo gremita di popolo.

Si calcola che circa diecimila persone assistessero al terrificante e magnifico spettacolo. Autorità, guardie, carabinieri e cittadini di ogni sorta diedero aiuto al manipolo di pompieri, che svolgeva tutti i suoi sforzi per circoscrivere l'incendio. Dalla vicina caserma accorrevano al passo di corsa una compagnia di bersaglieri, insieme a tutti gli ufficiali che si trovavano disponibili nel quartiere. Primi fra tutti giunsero sul posto il maggiore Simonelli, il capitano Camisa, il maresciallo Tolieri, il furiere-maggiore Consoli, tutti appartenenti al reggimento dei bersaglieri di stanza in Ancona. Gli ufficiali, entrati dal tetto nella soffitta, si trovarono ad un tratto nell'oscurità, poichè si erano fusi i fili della luce elettrica.

Fu fortuna che trovarono subito l'uscio dell'abbaino, ed in questo modo si poterono salvare. Anche il soldato Antoniazzi Luigi, che si trovava sul tetto, fu investito dai fili elettrici e cadde per la forte scossa ricevuta. Fu raccolto a tempo dai compagni, poichè, essendo il tetto molto in pendenza, il ferito sarebbe precipitato nella sottostante via da una altezza di circa 30 metri.

Dalla caserma Giannini accorse una compagnia di zappatori del 30.o reggimento fanteria, al comando del capitano Corsi, che prestarono la loro opera insieme ai marinai delle torpediniere numero 71, 72, 74, al comando di un tenente e di due marescialli. La loro opera fu di grande aiuto, e così pure riuscì efficacissimo il contributo degli operai del cantiere, accorsi sotto la guida di un capo-tecnico. Un brigadiere dei pompieri, certo Ettore Pierani, essendo troppo internato nelle soffitte, fu sul punto di morire asfissiato. Trasportato dalla Croce Gialla al Civico Ospedale, vi si trova ora in condizioni migliori.

Un tenente dei bersaglieri si salvò miracolosamente da morte sicura. Egli era salito sopra una scala-Porta ed era già arrivato sul tetto, quando i fili della luce elettrica caddero sulla scala medesima. Il tenente, quasi stordito dalla scossa ricevuta, sarebbe precipitato, se non fosse rimasto impigliato fra i ferri ed i pinoli della scala. Accorsero alcuni soldati, che lo trasportarono sollecitamente in una farmacia vicina, dove potè rimettersi completamente, tantochè ritornò sul posto ad incendio tuttora indomito.

All'ora in cui telefono le fiamme sono diminuite: ma un fumo nerastro densissimo si sprigiona dalle stanze dell'edificio. I pompieri, aiutati dai soldati, sono riusciti a circoscrivere il fuoco, gettando l'enorme quantità di registri dal tetto, in modo che si spera di poter salvare gran parte delle soffitte.

Le cause.

Si deve certo alla costruzione moderna del palazzo che si è inaugurato nel 1903 se l'incendio non ha preso più vaste proporzioni. Il palazzo è tutto di cemento armato e il legno è stato quasi completamente abolito nella sua costruzione.

La causa dell'incendio, secondo i tecnici, va ricercata in un corto circuito, poichè essendo provato oggi è facile che si sia formato un contatto fra i fili che percorrono in tutta la sua lunghezza le soffitte.

Ciò che dice lo si debba attribuire all'inavvertenza di un impiegato il quale entrò nelle soffitte colla sigaretta accesa, ma ad ogni modo e da escludersi nel modo più formale il dolo. I danni non si possono ancora calcolare non conoscendo il valore di quelle carte e dalla parte del palazzo incendiato che è assicurata a due società per la cifra di un milione. Il comandante dei pompieri, Cesaretti e Cantoni, affermano che l'incendio, con tutta probabilità, sarà spento nelle prime ore del mattino.

Grave accidente ferroviario alla stazione di Novi Ligure

Un sergente e dodici soldati feriti

(Per telegrafo alla Stampa).

Novi Ligure, 14.

Stamane, alle ore 11.7, dopo essersi fermato il segnale di protezione della Carbonifera, diretta trasportare dalla nostra stazione il treno militare speciale N. 3456, proveniente da Rocca Scrivia e trainato dalla locomotiva 4455 del deposito di Novi S. Ilevo. Il treno recava i militari del distretto di Napoli, che si congedavano, diretti quasi tutti in Lombardia, ed appartenenti ai reggimenti 11.o, 48.o, 30.o fanteria e 12.o artiglieria. Il treno, a passo d'uomo, stava per entrare in stazione quando, per falso scambio, anzichè entrare nel suo binario, fu fatto entrare in un binario ingombro del materiale del treno n. 6. V. [illegible].

L'urto fu inevitabile, ma per fortuna assai lieve, tanto è vero che i carri e la macchina non furono affatto a subire. Non così però di una quindicina di militari i quali, perchè affacciati nell'angusto spazio degli sportelli, ricevettero un piuttosto violento urto al capo, riportando parecchie contusioni e ferite.

I feriti vennero tosto fatti scendere nella sala di 3.a classe, dove dai dottori Bussi e Bajardi, chiamati d'urgenza, furono prontamente medicati.

Tra essi vi è un sergente del 30.o reggimento fanteria del distretto di Benevento, due caporali maggiori e dieci fra soldati e caporali. Ecco i nomi dei feriti meno leggermente: Celesia Giuseppe di Cremona, Cerretti Giuseppe di Milano, Gabi Carlo di Pontirolo Nuovo, Buscani Ugo di Milano, Foieli Pietro di Milano, Bramani Carlo di Seregno, Pretoni Natale di Garbagnate Milanese, Vescovo Arturo di Pieve del Cairo.

Se ne sono poi altri cinque feriti più leggermente e qualche altro che ha proseguito sul treno.

È assodato che il treno precedeva a passo d'uomo e che l'avvenimento avvenne per falso scambio per parte del deviatore Dameale Pietro.

La stazione di Novi ha subito aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Frode all'Amministrazione ferroviaria

(Per telegrafo alla Stampa).

Foggia, 14, ore 20.

L'Autorità di pubblica sicurezza di San Severo in Puglia, ora stata arrestata in flagranza mentre tentava di dare dell'Amministrazione ferroviaria per falsificazione di biglietti di viaggio di abbonamento. Mentre si eseguivano le indagini, si venne alla scoperta dei due primi autori delle truffe. Alla stazione di Ancona il controllore Ignesti Annibale, nel procedere alla verifica dei biglietti dei viaggiatori del treno N. 81, si accorse della falsità del libretto di abbonamento intestato a Maurizio Vincenzo, negoziante di San Severo. Richieste informazioni al compartimento di Ancona, si venne a conoscere che il libretto portante quel numero era stato rilasciato a tale Biboli Antonio, pericolante il tessuto in San Severo, ma il libretto non fu mai ritirato e con molta abilità al posto dei fogli era sostituito quello del Maurizio, il quale giunto a San Severo venne arrestato. In sulle prime si dichiarò innocente, ma gradatamente dalle domande contenute in una quindicina di pagine fu costretto a confessare che si trattò di una combinata di truffatori nella quale, a quanto si dice, non sarebbero estranei degli agenti ferroviari. A Milano fu poi arrestato il negoziante di vino Nardella Raffaello, da San Severo, imputato dello stesso reato.

Dopo la tragedia di Spezia

Un manifesto della Camera di lavoro

(Per telegrafo alla Stampa).

Spezia, 14, ore 22.

Stasera, le adiacenze della piazza Saint-Bon, dove trovasi la *Trattoria Gustave* sono militarmente occupate. Intorno tutto è tranquillo e si ritiene che l'agitazione sia virtualmente cessata. La Camera del lavoro stasera ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini, la solenne e civile manifestazione di protesta contro ogni forma di brutale violenza, compiutasi ieri in onore della povera vittima Amedeo Orisio, soldato della marina militare, è stata turbata da una deplorevole violenza vandalica. La Camera del lavoro, cosciente alle sue finalità sociali, alla sua ragione d'essere, che trae origini dall'educazione del popolo moralmente e politicamente civile, non può che denunciare come riprovevoli i fatti che con dolore e con disgusto vennero compiuti in danno di chi non aveva ne poteva avere nessuna responsabilità per l'avvenuta tragedia di sabato scorso. E questa nostra protesta contro l'opera vandalica di pochi dimostra a voi, ognuno, quanto e quale sia il diritto della classe lavoratrice di vedersi rispettata nella sua missione economica, quanto e quale sia il diritto di essa pel reclamare e volere che legge suprema per tutti sia il rispetto alla libertà e alla inviolabilità dell'esistenza umana. La classe lavoratrice, cosciente e organizzata, sarà sempre contraria ai violenti a qualunque classe sociale essi appartengano».

Alle 11, all'ospedale Civico-marittimo, venne operato il marinaio Cerati. Gli venne estratto il proiettile che lo ha colpito dopo la rivolta della scuola Cons. Il suo stato migliora. Il giudice istruttore presso il Tribunale di Sarzana ha avocato a sè l'istruttoria del processo a carico della guardia di pubblica sicurezza Cosa, imputato di omicidio e di lesioni omicidio nelle persone dei marinai Orisio e Cerati.

Schiacciato dal treno

Ci telegrafano da Bari 14, ore 22:

Verso le ore 14,15 di ieri il treno 3349, passando per la stazione della Motteva, investì il manovale Allegretti Antonio, che imprudentemente attraversava in quel momento il binario. La morte del disgraziato fu orribile. Egli giaceva schiacciato e si sentiva fuoriuscire a parecchi metri di distanza dal tronco. Il macchinista, visto il pericolo, fece tutto il possibile per arrestare il treno, ma i freni Westinghouse non poterono funzionare al punto da fermare in tempo il treno stesso. Il corpo informe del disgraziato fu raccolto alla presenza dell'Autorità giudiziaria e di una folla enorme e trasportato al cimitero.

La morte d'una vittima del disastro di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 14:

All'Ospedale Umberto I a Monza, dopo una straziante agonia, cessava di vivere il carrettiere Carlo Sinore, d'anni 33, da Monza, una delle vittime della sciagura ferroviaria di ieri sera.

Stamane a Brusuglio venne iniziata una inchiesta da parte dell'Autorità giudiziaria e dei carabinieri di Monza. I presunti colpevoli del disastro, il macchinista Palma ed il capo-treno Mazzoni, sono tuttora latitanti, quantunque attivamente ricercati.

Il presidente della Deputazione provinciale, comm. Mandelli, ed alcuni consiglieri provinciali oggi visitano i feriti giacenti agli ospedali di Milano e di Monza.

La campagna ufficiale contro l'anarchia in Spagna

Madrid, 15, ore 1,5.

Il Governo prepara un voluminoso incartamento, destinato ad illuminare la pubblica opinione spagnuola sopra tutti i reati, gli attentati e i lavori di propaganda rivoluzionaria, che hanno preceduto le famose giornate della rivoluzione anarchica di Barcellona.

Di fronte agli sforzi ed alle gesta degli interessati per propagare in Ispagna ed all'estero l'apologia dei fatti incriminati, il Governo ha permesso alla stampa ufficiosa di Barcellona, e tra gli altri giornali, al «Diario» ed all'«Agenzia Ufficiosa», di pubblicare estratti di questo incartamento, che tende a stabilire la parte avuta da Ferrer e dal deputato Lerroux, di cui le Autorità militari e civili, durante le istruttorie, hanno sequestrato la corrispondenza e le carte.

In queste carte si accusa particolarmente il partito repubblicano di non avere sufficientemente progredito, e si proclama la necessità di precipitare la lotta contro Dio, il Governo, i padroni, i ricchi, i preti, i soldati, i marinai ed i magistrati, e di confiscare i fondi della Banca di Spagna e i beni degli uomini politici, sopprimendo gli Ordini religiosi e distruggendo le chiese.

I giornalisti contro il governo

D'altra parte, i direttori dei giornali di Madrid, tranne l'«Epoca» e l'«Universo», si sono riuniti, ieri sera, ed hanno pubblicato un manifesto di protesta contro la censura e la situazione eccezionale fatta alla stampa, in generale, dal 26 luglio. Tutta la stampa della provincia aderisce a questa risoluzione, e ha deciso pure di costituire un Comitato permanente, per studiare le disposizioni da prendersi, e costituire una Delegazione della stampa, onde presenti al Re i suoi lamenti. Il ministro degli interni ha telegrafato una circolare ai governatori della provincia, per confutare tali proteste, attribuendole all'ostilità personale e alcuni altri, di cui è oggetto.

Dopo aver segnalato l'inesattezza dei documenti, il ministro termina, affermando che più che mai continuerà nel cammino che si è tracciato, nell'interesse del Paese. In vista di una crisi possibile di Maura, i capi liberali si apprestano a realizzare l'unione delle forze liberali, affine di essere in grado di assumere il potere.

Lerou, deputato repubblicano, interrogato a Londra, sulla rivoluzione di Barcellona, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«È falso che io sia l'autore delle lettere pubblicate. Queste non sono state mandate da me a Ferrer. Sono, è vero, in stretti rapporti con Ferrer, ma non partecipo alle sue opinioni anarchiche».

Interrogato sopra la situazione a Barcellona, Lerou ha dichiarato che non bisogna attendersi nuovi disordini, ma che l'andamento degli avvenimenti di Spagna dipenderà dal risultato della campagna marocchina. Lerou non crede che le truppe spagnuole possano subire rovesci al Marocco, ma se le Potenze intervengono, in modo da impedire alla Spagna di profittare interamente dei frutti della sua conquista, avverrà un sollevamento generale contro il Governo.

Il giornale *El Pais* fa un riassunto delle persecuzioni di cui è oggetto la stampa: tre direttori di giornali sono in prigione ad Alicante, Valladolid e Bilbao, la pubblicazione di sei giornali di Barcellona è sospesa. La persecuzione, aggiunge il giornale, non si spiega affatto. Infatti, perchè sospendere la pubblicazione dei giornali se la censura che regna può cancellare ciò che giudica come pericoloso?

Gli arresti continuano.

Gli arresti continuano in Catalogna. Sette individui che presero parte ai disordini furono arrestati ieri a Mojà, dalla gendarmeria. La Polizia di Barcellona ha arrestato egualmente Michele Estadella, che viene accusato dell'incendio del convento di San Magin e dell'assassinio del priore, padre Uso.

Nel Marocco.

Madrid, 15, ore 1.5.

Il generale Marina telegrafa stamane da Melilla: «Un'importante Commissione di Mauri si presentò ieri al generale Aguilera, per confermare la sottomissione e consegnare cento capi di bestiame come ammenda. La Commissione era composta di tre capi Lehadura e di uno Yber Cero e tre Zesanie. Alcuni vennero oggi a Melilla, per compiere l'atto di sottomissione, in presenza del generale Marina. Si annunzia che altre tribù, stabilite presso Seluan, attendano il risultato delle negoziazioni, presentemente attivate, per sottomettersi alla loro volta, e che le tribù dei Beni Tulzen, della riva sinistra del Muluia, vogliono anche essi sottomettersi alla Spagna. Tutti quelli della riva destra si sono sottomessi alla Francia. L'harca è scossa dal combattimento che ha avuto luogo al Sahdara, il 6 corrente. Essa si trova dietro Seluan, e alcune tribù, che ne fanno parte, vogliono fare atto di sottomissione. Cinquecento capi morirono in quel giorno, e parecchi combattenti non fecero più ritorno all'accampamento. Si conferma la sottomissione della regione dei Ouedana, e di gran parte degli Ulad Srtut, fino ai dintorni di Seluan.

Il freddo al campo degli spagnuoli.

Melilla, 14 ore 14.

Il generale in capo ha ordinato di installare dei bracieri per combattere il freddo, che, data la prossimità delle alture, si fa sentire nel campo. Ha ordinato al generale Saint-Martin di fortificarsi nel suo accampamento di Rasquihena. Gli indigeni della regione del Kebdana si sono tenuti perfettamente tranquilli oggi. E' giunto tutto il macchinario necessario all'impianto dei filari destinati a filtrare l'acqua per le truppe operanti in questa regione. Delle nuove truppe sono giunte dalla Spagna. Esse sono animate da grande entusiasmo.

Guglielmo II fa la critica delle manovre

Berlino, 15, ore 1.

Tale è il soggetto di cui si occupa lungamente la *Neue Gesellschaftlis*. Secondo essa Guglielmo II dimostra nelle sue critiche di una rara severità che non risparmia nessuno qualunque sia il suo grado. Il Sovrano precisa, senza carte, i diversi punti degli esercizi e sa ricordarsi della menoma località ove essi hanno avuto luogo, dando così prova di una memoria veramente sorprendente. Inutile dire che tutte le osservazioni del Sovrano sono ascoltate col più profondo rispetto. Nondimeno, solo una volta, a quanto si racconta, si sia visto ridere alla fine della critica imperiale. Il monarca, dirigendosi al ministro della guerra, di uno certamente, si era assopito sul suo cavallo. L'apostrofe dell'Imperatore lo fece sussultare e rispose bruscamente tra le risa di Guglielmo II, e dei suoi cortigiani:

«Sire, penso che si potrebbe risparmiare un po' più gli uomini di guerra!»

La fotografia della cometa Halley

Berlino, 15, ore 1.

Si annunzia che un professore dell'Osservatorio di Eidelberg è riuscito a scoprire e fotografare la cometa di Halley, che gli astronomi cercavano attivamente in questi ultimi tempi. La cometa era stata vista per l'ultima volta nel 1835. Fu scoperta al limite delle costellazioni di Orione e dei Gemelli. Si dirige lentamente verso ovest. Quasi tutti gli Osservatori potranno distinguere la cometa verso l'11 novembre.

Gravissima situazione in Grecia.

Atene, 15, ore 1.

Corre persistente la voce che Teotokis abbia dato le dimissioni da deputato e da capo del partito teotokista. Oggi, la Delegazione del partito teotokista partì per Corfù, per persuadere Teotokis a rinunziare all'intenzione di dimettersi.

Si torna a parlare dell'abdicazione del re

Roma, 14, ore 24.

La *Tribuna* ha da Atene che colà la stampa si occupa della notizia propagatasi stanotte, delle dimissioni di Teotokis dalla direzione del partito e da deputato. Il corrispondente dice constargli che realmente Teotokis ha mandato un dispaccio cifrato ai notabili del partito, dimettendosi dalla direzione del partito, ed annunziando, in pari tempo, le dimissioni da deputato, aggiungendo anche una comunicazione su tale atto destinata alla stampa. Le dimissioni sarebbero state provocate dal fatto che i notabili del partito avevano spedito a Teotokis parecchi dispacci chiedenti di smentire o spiegare l'intervista pubblicata dal giornale *Atenai*, e rilevandone l'impressione profonda prodotta da esso nella capitale ed il timore di serie complicazioni interne. In merito a ciò, tra altri, il giornale l'*Horopolis* pubblica, assumendo la responsabilità della notizia, che, qualora riescano impossibili i lavori parlamentari, non potendosi fare le elezioni, per impedire il ritorno della questione di Creta, Il Re preferirà ricorrere all'abdicazione, piuttosto di governare incostituzionalmente. Così pure avverrà nel caso che il partito teotokista dichiari di astenersi dai lavori parlamentari.

Un'intervista col generalissimo dell'esercito turco

Parigi, 14, ore 20.

Il generalissimo Mamud Chevchet pascià ha accordato, durante il suo breve soggiorno a Salonicco, alcuni minuti di colloquio al corrispondente del *Temps*. Il generale disse che il suo soggiorno a Salonicco aveva un grande significato sotto l'aspetto dell'amministrazione interna ottomana, ma non ha alcun significato politico. Il corrispondente ha detto:

— La situazione in Albania può dar luogo a qualche inquietudine?

— Non lo credo, giacchè contiamo molto sopra l'energia e l'abilità del generale Giavid pascià. Posso assicurarvi che il Governo costituzionale non tollererà più simili tentativi di ribellione e di resistenza alle leggi generali dell'impero, e farà tutto quanto è necessario per assicurare l'ordine e la sottomissione in tutta l'Albania. Il Governo non ignora le cause ed i veri motivi di questo movimento rivoluzionario ed agirà di conseguenza.

— Come giudicate la situazione in Macedonia?

— Tanto bene quanto è possibile. Sono d'avviso che vi ha luogo a procedere in tutti i luoghi, senza distinzione di razze, per assicurare la tranquillità e la sicurezza nel paese. Il Governo prenderà in tempo opportuni provvedimenti a tale proposito.

— Quale è la situazione a Costantinopoli?

— Tutto vi procede normalmente. La mia presenza qui, la mia assenza dalla Turchia per un mese circa sono le prove manifeste di ciò che dico. Nei circoli militari l'epurazione dei gradi ha prodotto l'effetto voluto ed ha sorpassato anche le

CRONACHE LETTERARIE

LA CROCE E LE ROSE

« Il poeta, o volgo sciocco... un pitocco non è già... ». Che cos'è dunque un poeta? Tra i grandi vantaggi che consolano noi uomini moderni delle infinite cose che abbiamo perdute c'è una virtù tutta nostra: l'incapacità delle definizioni, o per meglio dire, la rinunzia alle definizioni. Abbiamo un senso così profondo delle complicazioni e dei viluppi, nei quali s'impiglia la vita, abbiamo un così religioso rispetto delle singolarità in virtù delle quali l'individuo si distingue e si afferma, che i cartellini e le formule schematiche con cui i semplicisti pretendono attanagliare la proteiforme realtà ci offendono come un'intollerabile tirannia. Che cos'è dunque il poeta? La più famosa fra le recenti definizioni è quella di Giosuè Carducci. « Il poeta è un grande artiere che al mestiere fece i muscoli d'acciaio: espo ha fier, collo robusto, nudo il busto, duro il braccio e l'occhio gaio ». Ma questa metafora energica e sanculotta può valere per Carducci che l'inventò, ed anche per Victor Hugo e per qualche altro titano combattente della medesima grandiosa tribù. Come faremmo ad applicarla all'autore del « La Croce e le Rose », ad Antonino Anile, che è pure poeta a modo suo, sebbene non a modo di Carducci?

Certo è che i vecchi ritratti, le vecchie caricature del poeta sono indicibilmente antiquate e non somigliano più all'originale. Carducci ne distrusse almeno tre: quella del poeta cesareo, del poeta pitocco, che non esiste più, anche perchè nessuno gli farebbe più l'elemosina, quella dell'arcade (il poeta giardiniere che coltiva cavolfiori per signori e viole per le dame), e finalmente quella del poeta perdigiorno che va intorno dando il capo nei cantoni. Già: la leggenda dell'ispirazione, dell'estro furibondo, del poeta che fa poesia perchè non può farne a meno, e morrebbe di spasimo tetanico se gli rubassero la penna d'oca; la leggenda del poeta per diritto divino, almeno in tutto ciò che aveva di profession ale vanità, è discesa nel limbo dei luoghi comuni. Siamo disposti a riconoscere che la poesia non è soltanto un dono di natura: è anche il frutto di un lavoro metodico e ordinato. E siamo disposti ad ammirare non solo quelli il cui verso zampilla come un'incorreggibile fonte rupestre, e scende verso l'assetata umanità col fragore di una cascata scintillante; ma anche un pochino quegli altri, che scavano nelle profondità della loro coscienza un pozzo artesiano, e ne tirano fuori un'onda breve, raccolta, pensierosa, ma pur limpida e fresca di poesia. Non fu di questi il medesimo Carducci che lottò duramente vent'anni, prima di avvicinarsi al capo-lavoro? E Pascoli? A questa schiera di lenti e industriosi poeti appartiene Antonio Anile. Cominciò di buon'ora con un paio di volumetti cui non sorrise la gloria e che anche l'autore preferisce oggi nascondere in una casta penombra; tentennò così « Sonetti dell'Anima »; partì decisamente verso la sua speranza con « La Croce e le Rose ». E' già arrivato a buon punto, e non è detto fin dove possa spingersi.

***

Credo che Anile sia molto orgoglioso della sua professione. Di poeta? Sì, ma non siamo ancora tanto giù da considerare la poesia come una professione: poichè di poesia non si vive, il poeta del secolo XX, che non può adulare la casa d'Este, nè cantare l'epinicio per il buono Augusto, scrive articoli, insegna ai colleghi o insegna letteratura in un liceo o coltiva la lauta Musa drammatica per nutrire coi residui del banchetto di Melpomene la famelica Musa lirica. Anile ha scelto un'altra via, non consola a dir vero: egli insegna patologia all'Università di Napoli, ed esercita la professione di medico. Sono particolari che entrano nel dominio della critica; giacchè Antonino Anile non è medico soltanto per i suoi scolari e per i suoi malati, ma s'occupa di scienza con fervido zelo, e ne scrive anche per il gran pubblico. Così è avvenuto che il medico agisse sulla fantasia del poeta, e che il poeta agisse sull'intelletto dello scienziato. L'Anile ha ostensivamente contribuito a quel movimento che s'è andato delineando negli ultimi anni per una meno grossa e più vastamente ideale interpretazione delle scienze positive; e lavora d'altro canto a liberare la poesia italiana dall'amore delle sensuali quisquilie e delle dilettantesche chincaglierie.

La prima è più sicura impressione che ci danno i suoi canti è appunto un'impressione di placida e non vanitosa superiorità morale. Si sente nell'Anile un uomo che ignora i turbinosi fuochi di paglia di una imperitura giovinezza da *bohème* o che rampogna le fiacche desolazioni di una vecchiaia precoce. Ci si sente un poeta che conosce i segreti della sua arte, e legge dieci volte più di un letterato professionale, ma resta immune dalle deplorevoli abitudini mentali dei letterati di professione, perchè non ha tempo di leggere i libri dei suoi cari colleghi, di passar le serate al caffè o di sbrigare una corrispondenza di sapienti salamelecche. Non scrive per una nevrotica ambiziosella di successo quotidiano, ma per una tranquilla soddisfazione del suo spirito. Il quale, a me sembra si sia formato in prevalenza con la lettura di Goethe e di Leopardi, vale a dire dei due poeti che più vivacemente sentirono l'impero della scienza moderna e la possibilità, o almeno la tenue speranza, di sostituire una nuova fede operante e combattente alle vecchie illusioni svanite. Certo l'Anile non sale fino al grandioso e quasi indifferente ottimismo goethiano, nè si sommerge nell'assoluta negazione di Leopardi. Egli ha temperato l'un dogma con l'altro; celebra la rosa, ma pure sente l'ombra della croce; e, pur vivendo in pacifica armonia con l'immensa vita della natura, balza di tanto in tanto ad improvvise e mal represse inquietudini. Perciò, non seguendo un verbo inesorabile, ma trovando in un felice temperamento la misura e il correttivo per ogni esagerazione, la poesia dell'Anile ha qualche cosa di flevole, di attenuato, di soffuso in sordina. C'è un po' dell'anima di Goethe e di Leopardi, sì, ma passate attraverso uno staccio di orasiana equanimità. E Anile — anacoretebbe Saint-Beuve — se non è ' ilisco, è calabrese, affine di razza, se non addirittura parente, del sorridente saggio di Venosa.

Amare la vita — così senza a un dipresso con parole mie, il credo di questo poeta — amare la vita significa vivere bravamente e realisticamente la vita, non già sognarla pazzamente diversa da com'è. Bisogna serbare la mente calma e robusta; bisogna dimenticare la propria persona ed immergersi amorosamente nel flutto sempiterno delle cose che nascono e nascono per rinascere. Certo è lugubre e desolante il pensiero della morte; non v'ha scienza nè progresso che possa disperare questa nuvola sorreggiante al vortice dell'anima umana. Ma grande consolazione troverà chi, dimenticando l'orrore di cui la morte è presso gli uomini circondata, penserà allo scomparire ed al ricomparire delle forme in natura, alla caducità di ciò che muore eterno, all'eternità di quel che pare-caduco, all'incessante lavoro del tempo che fabbrica l'avvenire dagl'immortali residui di ciò che fu.

Questa è la fede, che, non mai proclamata con ostentazione di filosofemi, circola e pulsa con intenso vigore nella poesia di Antonino Anile. Questa è la fede che gli fa amare di un amore non lacrimoso e sentimentale, ma dotato di forma chiaroveggente, i fanciulli, le stelle, gli animali, le foglie degli alberi, le cose più lontane e più vicine della vita, considerate con occhio di scienziato e di poeta, che sa la caducità delle apparenze, ma sente l'eternità della sostanza.

Brevità la nostra vita ed inutile dando scempio ben sotto cieli fiorenti di costellazioni;

dove, in quella mirabile contrapposizione stilistica della terra fiorita e del cielo fiorito, è espressa un'antitesi ed una unità che ad un retore avrebbero fornito materia per un intero poemetto:

L'ansia delle radici, che s'affondan pavide più basso allungano le zampe, si fanno sotto il piede;
e, sopra il nostro capo, tenebrosano messaggi d'astri tenebrosi per nuove orbite all'infinito.
Tra le due floriture l'Anima arde come una fiamma inestinguibile, che, ove un colpo d'ala d'uragano la pieghi, rimbalza e lingueggia più viva in ardue spire, attratta trepida verso l'alto.

Chi ha scritto questi distici è ben degno d'aver collocato ad epigrafe del suo volume quattro parole di Volfango Goethe.

***

Dove l'Anile troppo consciamente si ricorda d'esser uno scienziato, si sente lo sforzo del programma, e non è raggiunta la fusione tra le due anime che vivono nel petto dell'autore. Non troppo mi piace, per esempio, l'inno al cavallo, in gloria del siero antidifterico di Behring; nè l'ode a una vertebra di naufrago, dove i nervi sono chiamati

fili elleranti, senza cuscio corda.

Se non sapesse far altro da questo, l'Anile sarebbe un dilettante di poesia scientifica, come il buon abate Zanella, autore della famosa *Conchiglia fossile*, o come il Carducci, ch'ebbe genio abbastanza per scrivere l'immortale canto « alla stazione in un mattino d'autunno », ma non ebbe coraggio abbastanza da nominare il biglietto ferroviario col suo vero nome, e lo ribattezzò *tessera*. Ma la novità e la bellezza della poesia di Anile consiste appunto nell'avere evitato lo sforzo, non così altri, a cominciare dal Parini, sentitosi il « dovere » di celebrare poeticamente la scienza; nell'aver trascurato le singole invenzioni e scoperte — materia da poesia d'occasione — per intendere il nuovo carattere che ai sentimenti dell'uomo moderno hanno impresso i progressi delle scienze naturali. Si può ormai affermare che l'occhio suo è fatto puro, comprende ». Esprime sempre la sua voce quel che l'occhio suo vede! Non sempre. Abbiamo già detto che l'Anile più che un poeta d'ispirazione è un poeta di lavoro; sentiamo qualche volta il desiderio ch'egli scavi ancor più profondamente il suo pozzo artesiano. Talvolta egli comincia stupendamente, e scivola dopo pochi versi il suo motivo. Tal'altra non sa scegliere tra i varii sviluppi che gli offre un'idea, ed aggrava il suo canto di variazioni superflue. Non gli risparmieremo nemmeno la pedantesca osservazione che talvolta la sua metrica può sembrare fin troppo arbitraria. Ma detto questo, chi potrà leggere senza un'austera e solenne commozione l'inno « ad un bimbo », e quello « ad una centenaria », e quello « per una lampada votiva », e « il canto dell'uccello cieco », e il « racconto del pioppo », e la « Collaborazione »?

Quali dinanzi agli occhi, d'ben tenui rilievi di tuo come memorie in cui tremi un'ultima fiamma, passano visioni, e centenaria! Al tardo ritmo del cuor, che batte contro l'arco fragil del petto scende il sangue per le rene, che si disegnan sotto la cute sonora, meno già piena d'ombra,
in un cauto intreccio; e tu vivi mentre qualcuno di te ad ora ad ora muore, mentre raccoglie la vita attorno al cuore gli ultimi suoi fili, sotto attorno ad una estrema volo di nave prima il porto.

Ecco una diagnosi di marasmo divenuta tutta quanta poesia:

Il tuo pensier si oscura: ma nell'incerto suo linguaggio rivivon gli echi di una lontana infanzia;
e tornan le parole dei giorni in cui eri bambina, ora che si limitano di un'altra vita giungi.

Ed ecco una bella e nuova rima nel cuore della nostra moderna poesia. Che importa se anche in questa ultimissima portata dell'italico banchetto sentiamo qualche rara volta un'aerodino d'acuto d'annunziano, un leggerissimo tanfo d'olio pascoliano? L'Anile non è di quelli che si formano, e andrà avanti, oltre la bella tappa cui già seppe giungere. E finirà per trovare nella sua cucina tutti gl'ingredienti necessari a condire la sua poesia.

G. A. Borgese.

ANTONINO ANILE: *La Croce e le Rose* — Napoli, Ricciardi, 1905.

Le cause di un suicidio

Roma, 14, ore 21.

La *Tribuna* pubblica i gravissimi risultati che avrebbe avuto un'inchiesta del suo corrispondente di Napoli intorno alle cause del suicidio del cav. Calani, segretario all'Intendenza di finanza di Napoli, il quale giorni sono si uccise a colpi di rivoltella a Posillipo. Il suicidio venne attribuito a perdite al giuoco. La *Tribuna* pubblica:

« Il suicidio è stato l'epilogo inevitabile di un peculato e di un falso commesso dal Calani nell'esercizio delle sue funzioni, quale addetto alla sezione della Cassa depositi e prestiti. Da ben dieci anni la Società del Risanamento di Napoli aveva versato alla Cassa depositi e prestiti, a beneficio della chiesa di San Giacomo della Selleria, un *bordereau* di lire 13 mila, quale compenso di esproprio per demolizione di alcuni fabbricati appartenenti alla chiesa stessa, somma da pagarsi all'atto della chiesa. Il *bordereau* era rimasto giacente per quasi dieci anni nelle casse dell'Intendenza, e nessuno ne aveva chiesto conto. Nel novembre dell'anno scorso il Calani fabbricò un decreto prefettizio falso, col quale si autorizzava lo svincolo del *bordereau* in questione a favore del notaio Sanseverino, il quale avrebbe dovuto versarne la rendita alla Fabbriceria di San Giacomo. Il Calani consegnò il decreto di svincolo e relativo *bordereau* al Sanseverino, che, presentatolo alla Cassa depositi e prestiti, ebbe in cambio di esso una fede di credito di 13 mila lire: 13 del *bordereau* e 6 quale somma cui ammontavano gli interessi accumulatisi in dieci anni. Con mezzi finora imprecisati, il Calani si fece consegnare dal Sanseverino la fede di credito, che cambiò in valuta sonante, appropriandosi delle 19 mila lire. Come e perchè il Sanseverino non abbia dal principio dell'anno scorso ad oggi chiesto conto delle 19 mila lire al Calani, si ignora.

« Intanto da quattro giorni i superiori immediati del Calani hanno sporto al procuratore del re formale denunzia. Si sa intanto che il Calani qualche mese fa, quando era intendente di finanza il cav. Paradiso, si recava varie volte a Montecarlo a giocare. Si sa inoltre che sempre fu a Roma, giocando in una bisca, perdendo sulla parola 5 mila lire, che però pagò poi puntualmente.

« Essendo trapelato questo fatto, che potrebbe provocare non lieve panico in coloro che hanno depositi alla Cassa depositi e prestiti, giova osservare che il Calani non avrebbe mai potuto fare quello che ha fatto senza la circostanza straniissima di un *bordereau* quasi dimenticato da dieci anni, e per lo svincolo del quale è occorso un tempo lunghissimo ».

Il sacrilegio di un frate che ruba all'altare della Madonna

Lucca, 14, ore 20.

Il primo settembre nella chiesa di San Frediano, in pieno mezzogiorno, furono rubati dall'altare della madonna vari oggetti d'oro mediante scasso e rottura della vetrina che li conteneva. Dalle indagini della Questura, si potè appurare che autore del furto è il frate Ugo Catelli di Gragnano, di anni 28, il quale fa da chierico nella chiesa medesima. Il Catelli, per mezzo di un suo conoscente, Valeriano Manni, aveva affidato gli oggetti rubati ad una prosaccina, perchè li impegnasse al Monte di Pietà. La prosaccina, insospettita, denunziò il fatto ai carabinieri e così si è potuto scoprire chi era autore del furto. Il frate Catelli è stato tratto in arresto.

Incendio in chiesa
Un antico quadro distrutto

Savona, 14, ore 20.

In seguito ad una scintilla partita da qualche candela accesa nella chiesa di Santa Maria di Castello situata in piazza Sisto IV, si sviluppò un incendio all'altare maggiore. Avvertiti, furono sollecitamente sul posto i nostri civici pompieri, i quali iniziarono senz'altro un efficace lavoro di estinzione. Il fuoco distrusse i candelabri, il trono, i vasi di fiori e le tovaglie ricoprenti l'altare, in uno ad un grande tappeto di valore.

Il danno massimo però consiste nella rovina del lato sinistro di un grande quadro sovrastante l'altare e misurante ben 12 mq. di superficie. Tale quadro, antichissimo e di valore, è dovuto al pennello di grandi artisti, quali il Lodovico Brea, lo Zoppa ed il Vapcio.

Si calcola che i danni prodotti dall'incendio ammontino a circa 10 mila lire.

Il dirigibile "Zodiac,,
e il suo volo imminente.

(Per telefono alla STAMPA).

Brescia 14, ore 21,01.

L'*hangar* del dirigibile *Zodiac III*, in Borgo San Giovanni, presso la Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro, è stato oggi aperto al pubblico.

Oggi il dirigibile ostentava la sua bella forma cilindrica, con le turgide protuberanze tra filo e filo della rete della maglia che lo avvolge nella sua potenziosa; e coi lievissimi ondulamenti, a cui l'assoggettava tratto tratto lo spirare d'un vento un po' forte, pareva scherzare al fastidio per la schiavitù dei cordami che lo trattenevano a terra. Ma l'ascensione stupenda sarà per domani: molta gente accorrerà in Cidneo, donde sarà possibile dominare tutto il viaggio dello *Zodiac III* dal suo *hangar* al campo di volo alla brughiera di Monticlliari. In attesa di quell'ascensione, permettetemi che vi mandi un breve cenno descrittivo di questo dirigibile.

L'involucro di colonina giallo-oro gommata misura 62 metri di lunghezza e metri 8,50 nel massimo diametro, con una cubatura di 1400 mtri. Il pallone ha la forma di un grandissimo cilindro affusolato alle estremità, e quasi si potrebbe paragonare ad un colossale uovo affusolato nella sua parte anteriore.

Nella parte posteriore, lateralmente, due grandi semicerchi di tela, montati su armature di legno, assicurati orizzontalmente, formano i cosidetti *empennages*, ossia piani di stabilità per attenuare gli eventuali beccheggi del dirigibile. Pure nella parte posteriore, ma, inferiormente, una specie di chiglia di tela, tesa verticalmente tra il pallone e la navicella forma un altro *empennage*, e para sia meno quasi a convogliare l'aria al timone, che è messo subito dopo questo stabilizzatore verticale.

Il timone, anch'esso su armatura di legno, con doppia tela, ha il comando centrale, dal quale irradiano i fili d'acciaio che vanno alle estremità, come i raggi di una bicicletta, per dare forza e solidità alla leggera e tanto importante parte del dirigibile.

La elegante navicella, che oggi era ancora divisa nelle sue quattro parti e che complessivamente misura 22 metri, è di forma molto allungata: i 10 metri centrali hanno le pareti parallele alla distanza di un metro: poi vanno avanti che posteriormente, le pareti si accostano, per terminare ad angolo acuto. Le pareti e il fondo formano una snella gabbia di lucide aste di legno pino di Columbia e di fili d'acciaio. Nella parte anteriore della navicella fanno capo gli apparecchi di comando, ed è là che siede il pilota conte De La Vaulx.

Alle spalle del pilota, attraverso la navicella, si trova il timone di altezza, più comunemente chiamato di profondità. Esso consiste in due piani orizzontali di tela, montati alla distanza di un metro uno dall'altro e che vengono inclinati o avanti od indietro a seconda che il pilota vuole abbassarsi od innalzarsi.

Dopo il timone d'altezza ha posto il capo meccanico (Legali), il quale ha sottomano, oltre il motore, il cui ha l'esclusiva cura, anche un piccolo estintore d'incendio.

A sinistra del capo meccanico vi è posto per l'eventuale ed unico passeggero. A due metri più indietro del motore havvi il serbatoio, capace di 80 liri di benzina. Lateralmente alla navicella vi sono altri due stabilizzatori orizzontali.

Nell'interno dello *Zodiac* si trova un pallone della capacità di 100 metri cubi, nel quale viene inviata l'aria da un ventilatore posto nella parte posteriore della navicella.

Questo pallone, che i francesi chiamano *ballonnet*, serve al pilota da zavorra. Quando vuole innalzarsi, il *ballonnet* è quasi vuoto: quando vuole atterrare, il pilota mette in movimento il ventilatore e con apposite valvole riempisce il pallone di aria compressa. Questo pallone serve anche a controbilanciare le eventuali perdite di idrogeno e mantenere sempre tesa la superficie del dirigibile.

Superiormente e inferiormente allo *Zodiac* vi sono tre valvole per l'uscita dell'idrogeno e delle cordicelle per fare degli strappi nel pallone quando questo, trovandosi in condizioni disastrose, avesse bisogno d'una discesa rapida ed istantanea.

Nel pallone vi sono anche dei piccoli fori, chiusi da vetri, per l'ispezione interna.

Il riempimento è affidato al meccanico Guerin.

Lo *Zodiac* è munito d'un motore d'imbarcazione *Ballott*, del peso di 250 chilogrammi. E' a quattro cilindri, con valvole comandate. Fa 1350 giri al minuto ed è munito di radiatore a nido d'ape, contenente 25 litri di acqua, ed è raffreddato per mezzo di una centrifuga azionata dall'asse del motore. Fra l'asse principale e l'asse che aziona l'elica vi è un ingranaggio che riduce la velocità a 825 giri, che è la velocità dell'elica. I sopporti che sostengono la lunga trasmissione sono fissi fermi ed assicurati con fili di acciaio, dando all'insieme un complesso di leggerezza e semplicità. Le palette dell'elica sono di legno noce e misurano complessivamente circa 3 metri.

A titolo di curiosità e per dare un'idea dello strabocchevole numero di persone che nei cinque giorni di gare internazionali è entrato all'Aerodromo, scovi una cifra: gli incassi, per quei cinque giorni, ammontano a 115 mila lire.

Tra gli " hangars „ italiani

Continuano negli *hangars* i lavori, i quali procedono con lodevole sollecitudine. Nella mattinata vi fu qualche prova di motore, ma nulla di importante. Nel pomeriggio incontriamo verso San Paolo due carri che trasportano le due ali degli apparecchi di Blériot, smontati. Negli *hangars* Cobianchi non vi è nulla di nuovo. Unico segno d'attività, infatti, è quello dato da un meccanico... che rade la barba ad un collega. Le tribune sono deserte; nel recinto degli *hangars* si vede una trentina di persone, la maggior parte raggruppate davanti all'*hangar* di Cagno, il quale *hangar* è aperto. Il motore è già montato sull'aeroplano e così pure l'elica. L'ing. Thouvenot lavora alleggramente. Il *Wright*, su cui Cobianchi ha compiuto in questi giorni i suoi bei voli, è sempre nell'*hangar* del Club Aviatori di Roma, il quale non c'è.

L'aeroscivo dell'ing. Miller — che sarà pilotato dal conte Leonino De Zara — è stato trasportato nell'*hangar* già occupato dai due apparecchi di Blériot. Sul frontone dell'*hangar*, alla bandiera francese è stata sostituita quella italiana, ed al nome « Blériot », il nome dell'aviatore padovano. L'ing. Miller ha cominciato i lavori al banco del meccanico. Si dice che la ragione del ritardo nella prova dell'apparecchio sia in un guasto prodottosi al carburatore. Funica parte dell'aeroscivo che non sia stata costruita da lui. Questo guasto è avvenuto durante un recente esperimento a Torino, dove, come sapete, una folata di vento ebbe a sbalzare l'aeroscivo contro uno steccato. Leonino De Zara, pur indossando l'elegante costume grigio, parla e lavora anche lui. Gli domandiamo se volerà. « Forse che sì, forse che no », ci risponde. Probabilmente toccherà di volare domattina. L'aviatore Moncher era oggi assente dall'aerodromo e non è tornato che questa sera; intanto i meccanici proseguono nel montaggio dell'apparecchio. Interrogato uno di essi, ci dichiarò che contavano di terminare i lavori domani, mercoledì.

Alle 15,35, nello scarso pubblico, si produce un po' di movimento. Si aprono i cancelli dell'*hangar* di Cagno e l'aeroplano è tratto fuori. Meno il motore che, come è noto, è un'« Itala », l'apparecchio rassomiglia all'aeroplano di Rougier: infatti, come questo, è del tipo Voisin. E' solo più pulito perchè nuovo. Il pubblico sfara di assistere a qualche volo: Cagno sale sull'aeroplano, si mette a sedere al suo posto, prova a girare il volante, sta ancora un po' lì; poi scende e si mette a lavorare. Parlando con i giornalisti, Cagno dice che difficilmente prima di domenica potrà volare. Guardando l'aeroplano, un tecnico esprime il dubbio che il suo motore, pur funzionando ottimamente, come si è veduto ieri, sia troppo pesante. Pesa infatti due quintali, mentre quello del tenente Calderara non pesa più di 120 chilogrammi. Lo stesso tecnico esprime la ferma convinzione che grandi cose possono ancora sperarsi dal tenente Calderara. Chi sa che nella grande prova del gran premio di Brescia non riesca a piazzarsi secondo, facendo un volo migliore di quello di Rougier. Quest'ultimo infatti ha compiuto tutti i suoi viraggi molto larghi. Calderara li fa stretti e in tal modo guadagna di velocità. Alle 17 è stato compilato dal Comitato del Circuito il seguente ordine di servizio: le disposizioni prese dai commissari sportivi per la giornata di ieri e d'oggi fino alle 14, durano per tutt'oggi.

Il programma.

Più tardi il Comitato del circuito ha stabilito il seguente programma ufficiale: Nei giorni 15, 16, 17 e 18 settembre, dalle ore 10 alle ore 16, avranno luogo sull'aerodromo le prove libere per il concorso nazionale. Domenica, 17, e lunedì, 20, erano obbligate del concorso nazionale ed internazionale, per gli italiani dalle ore 14 alle 18. Nelle prove obbligate si potranno ripetere le prove per il concorso internazionale da parte del concorrente estero rimasto sul circuito: Rougier, il quale tenterà di battere il *record* mondiale dell'altezza di 155 metri, detenuto ora da Latham. Il giorno 20 il Re assisterà alle gare di aviazione.

Gabriele d'Annunzio si dedica all'aviazione!

Bologna, 14, ore 21.

Oggi, proveniente da Brescia, giunse Gabriele D'Annunzio. A Livergnano, per un guasto al radiatore, dovette lasciare il suo automobile, e proseguì per Bologna con altro automobile di amici, che lo raggiunsero. Assieme al pubblicista Villani visitò la biblioteca e i lavori di restauro del palazzo del Podestà, augurandosi che la decorazione del salone, affidata al Decarolis, possa presto iniziarsi. Il poeta mi disse che nella gita in aeroplano a Brescia provò una grande impressione di gioia, un godimento inenarrabile. Aggiunse che presto comprerà un aeroplano, volendo dedicarsi all'aviazione, che tanto lo attrae. E' ripartito stasera per Firenze.

Giornali e riviste

Le recenti polemiche sulla deplorata fine della gondola a Venezia hanno indotto il dott. Antonio Pilot a ricercare quel che pensarono gli antichi del romantico veicolo. Egli ne parla in « Gondole, gondolieri e usanze dei gondolieri nei secoli scorsi ». In un poema intitolato: *Venetae Urbis Descriptio*, di Emanuele de Azevedo, e composto di versi latini, la gondola è molto lodata per la sua comodità e la perizia con la quale i rematori la conducono. Supponi un concorso di carrozze — esclama il poeta — qual la incertezza, qual disordine: mentre le gondole scivolano e si sorpassano senza quasi toccarsi. Nemmeno le tre famose voci: Stai! Premi! Scia! dimentica il poeta, colle quali l'un gondoliere dice tante cose all'altro. Nè l'Azevedo dimentica le proverbiali risse che sorgono tra i compagni; risse che sembrano far temere chi sa che cosa..... ma vanno alza nemmeno il remo. Dei gondolieri non aveva invece una buona opinione il Garzoni, autore della *Piazza Universale*, pubblicata nel 1592. « Tutti colore — dice egli — son gente bassissima..... han sempre in bocca parole sporche, giuramenti vani d'ogni sorta, imprecazioni terribili di cancheri, di fuochi di Sant'Antonio, di mal di San Lazzaro, di peste che gli alloghi, della forca che gli impicchi, della barina che gli abbracci e del boia che gli faccia il groppo..... In coloro non si scopre una carità, non si trova creanza, non si vede una bontà..... ». Il Garzoni si scandalizza anche dal fatto che i gondolieri servono da mediatori fra le belle cortigiane e i ricchi forestieri: e non trova di piacevole e di buono nelle gondole altro che « con molta comodità si va per tutti i luoghi della città ed il gondoliere aspetta dovunque il piace e nelle gondole vedi quieto, riposato, sicuro e solo a accompagnato a puoi cantare, ridere..... e sollazzare quanto ti aggrada..... ». Ben diversamente invece pensava il Glissenti in un prezioso libro: « De' discorsi morali contro il displacer del mojire, detto Athanerophilia, Venezia, 1598 », dove nel dialogo secondo si esalta la destrezza dei gondolieri e si compiacciona il suo duro lavoro. Un gondoliere vi parla della sua vita stentata tutti i giorni, a tutte le ore in piedi a vogare col pericolo di slombarsi e d'andare in pezzi. Nondimeno egli non ama la morale e si diverte anzi a raccontare i suoi vantaggi e le sue astuzie. « Noi altri non togliamo mai più del solito prezzo..... ma se possiamo con parole, preghiere, lavar loro di più, ai terrieri, non la sparagnamo loro altrimenti..... Noi facciamo andar la gondola alla banda di maniera che il forestiere poco pratico di questa barbottascorge il pericolo manifesto di cader in acqua. E la temache ha di queste acque torbide e di questi fangosi canali lo fa star nei termini che appena ardisce muoversi per paura di infangarsi od affogarsi..... ». Allora il forestiere paga di più. Altrimenti ecco il gondoliere « ..... a bestemmiare, ingiuriare e infuriare quasi grami forestieri, i quali non essendo usati a sentirsi ingiuriare, non sapendo come vendicarsi con noi, si mordicano le dita e maledicono la città..... ». Questo accadeva un tempo! Oggi le cose non son più così, grazie ai mutati spiriti dei gondolieri e alle chiare note della legge. — Così nel Marocco.

***

La storia dell'altalena si deve ricercare risalendo sino ai greci ed ai romani. La sua origine pare risegga nel culto di Bacco o Dionisio; infatti l'altalena era come la oscilla (piccole maschere che si sospendevano ad alberi e venivano leggermente mosse dal vento), una speciale sacrificio d'espiazione, avente lo scopo di rendere la divinità propizia ai quanti circolanti. La favola narra che Dionisio, essendo stato ospitato da Icario in Attica, in segno di gratitudine gli insegnò a coltivare la vite. Quando però Icario fece assaggiare ai pastori la nuova bevanda, costoro, sentendone gli effetti, si credettero avvelenati e lo uccisero. La figlia di Icario, Erigone, vagò lungamente per cercare il cadavere del padre, e lo rinvenne adulato dal cagnolino Mera, che lo vegliava con amore. Per il dolore, Erigone si impiccò ad un albero, suppliendo gli dei di far morire nella stessa guisa tutte le fanciulle ateniesi. Per sedare il suicidio Dionisio mandò una pazzia epidemica fra le fanciulle, che spingevale ad impiccarsi. Siccome, secondo il desiderio di Erigone, da quella pazzia erano specialmente colpite le ateniesi, così un oracolo, interrogato, disse che si doveva fondare la festa della « xiora », cioè dell'altalena, per portare il peccato, e che uomini e donne dovevano agitarsi nell'aria fra gli alberi. Se non volevano, era necessario che appendessero ai rami pupazzi o maschere, che il vento potesse agitare. Queste feste si tenevano alla fine dell'estate, quando i grappoli si coloravano e maturavano. Erano appese delle corde a due alberi con una tavoletta nel mezzo, e su quella si sedevano le fanciulle, e fra i pampini ed i grappoli cantavano l'« Aleità » composto da Teodoro di Colofone in memoria di Erigone. L'« Aleità » era la canzone dell'altalena.

***

Molti anni prima che scoppiasse la guerra del Polo tra Cook e Peary, un umorista francese, Alphonse Allais, aveva escogitato, senza tanto rumore, un modo assai semplice di conquistare l'arcano del novantesimo grado. « Ciò che costituisce la difficoltà dell'impresa — così ragionava l'autore del *Paradiso da l'escomade* — si è, dicono, la temperatura particolarmente glaciale che mise al Polo Nord. Ma per fortuna esiste un altro punto del globo assai rimarchevole per il suo calore tropicale: l'Equatore. Ora nessuno ignora — i geografi sono perfettamente d'accordo in questa materia — che l'Equatore è una linea immaginaria. O perchè se le cose stanno così, non si può far passare l'Equatore dal Polo Nord? Allora l'impresa dell'esploratore polare diventerebbe facilissima ed uno dei più grandi problemi che preoccupano gli scienziati sarebbe risolto ». E — aggiunge il *Figaro* — Cook e Peary si sarebbero risparmiata l'odema laringeo che minacciò di asfissiarli durante l'umanità e che le fredure o con la paura di duelli terribili.

***

Un redattore della *Gazzetta du village*, trattò in un giorno di pioggia il registro di suo bisavolo, vi trovò, tra le tante, le seguenti note: « Dal 1809 al 1811: salario di una nuoca L. 53 annue; giornata di donna, nutrita, soldi 5; giornata d'uomo, soldi 10 o 12; giornata d'operaio L. 1 10. Il pane di frumento si pagava due soldi la libbra; una testa di vitello 2 soldi; carne di maiale 6 soldi la libbra, e quella di vitella da 3 a 4 soldi; una dozzina d'uova 6 soldi; un tacchino ingrassato 3 75; un paio di stivali L. 15; fattura di un abito L. 5 e per un fanciullo lire 1 75; di un paio di calzoni corti L. 1 25. Olio L. 2 la libbra; caffè una libbra 4 90; zucchero 3 60 la libbra; una pinta di vino 70 centesimi. Si noti che la libbra era allora 766 grammi e la pinta un litro e tanta decima ».

***

A proposito dei cosidetti casi di premonizione — siamo in pieno spiritismo — la rivista *Luce et Ombre* pubblica nell'ultimo numero due fatti degni di nota. Un giorno il Dupré — il famoso artista — con la moglie si recava in calesse a trovare una propria fattoletta mantenuta a balia in campagna. Ad un dato punto della strada udì una voce gridare: *Fermati!* Dupré e la moglie si voltarono da tutte le parti. Nessuno. Seguitò il viaggio. *Fermate, fermate, fermate!*, ripetè l'incognita voce. Chi era? Nessuna persona appariva. Il Dupré si decise a scendere. Indovinate? Da una ruota del calesse era sfuggito l'acciarino. Ancora pochi passi e sarebbe avvenuta una disgrazia. L'altro caso riguarda un americano, Wolsterkolme, il quale, sul punto di partire in carrozzino verso una propria fattoria, si sentì avvertire distintamente da una voce ignalmente sconosciuta: *Prendi la cordicella!* E fu una fortuna, perchè durante il cammino avvenne uno strappo nei finimenti, ed egli non avrebbe potuto proseguire senza quell'utile ed umile cordicella.

***

Norwich l'antica città inglese, possiede i più grandi allevamenti di canarini che ci siano al mondo. Sono questi che forniscono agli Stati Uniti, al Canadà, all'Italia, all'Austria ed all'Africa del Sud migliaia e migliaia dei graziosi uccellini dalle penne variamente attraverso tutte le sfumature del giallo e del verde e dalle gole dorate. Ogni anno partono da Norwich da 25,000 a 30,000 canarini; da 15,000 a 20,000 sono imbarcati solo per l'America. I prezzi variano naturalmente a seconda delle razze. Un buon canarino costa spesso 200 corone. Ce ne sono di quelli, poi, dalla gola così preziosa che non si possono acquistare a meno di 1000 corone. Tra i migliori avventori degli allevamenti di Norwich è l'imperatrice di Germania. Un buon avventore era anche Abdul Hamid, il quale fu sempre un grande amico dei canarini e fece delle ordinazioni colossali. Una ditta gli spedì un giorno, in una volta sola, canarini per il valore di 80,000 corone! Nella capitale di Norfolk oltre 4000 persone vivono quasi all'allevamento dei canarini.

I Dottori fanno l'elogio delle Pillole Pink

Il signor Dott. Giuseppe di Ronza, Medico Chirurgo, Piazza Municipio, Atragela (Napoli), scrive:

Sig. Dott. Giuseppe di Ronza.

« Ho il piacere d'informarvi che le Pillole Pink mi hanno dato delle cure meravigliose. Esse hanno guarito delle persone appartenenti alla mia famiglia e molti clienti mi le hanno prese con successo. Le Pillole Pink sollevano immediatamente e guariscono prontamente i malati affetti da anemia, scrofola, linfaticismo, neurastenia. Esse mi hanno pure dato soddisfazione in numerosi casi di dispepsia, accompagnati da catarro cronico. »

Il dottore Beniamino Sorrentino, Medico Municipale, Salvator Rosa, 73, Napoli, scrive:

« Sono lieto di potervi confermare gli ottimi risultati dati dalle Pillole Pink. Nella mia clinica privata ho constatato quattro nuove guarigioni di persone affette da anemia, con cefalea persistente, esaurimento, inappetenza e disturbi mestruali. »

Il Dottore Erminio Cervio, di Torre de' Busi, (Bergamo) scrive:

« Fra i numerosi malati che sono stati guariti colle Pillole Pink, ve ne segnalerò due:

« Prima di tutto una giovinetta di diciotto anni, cloro-anemica, figlia di madre anch'essa anemica. Dopo ogni pasto, alla sera nausee e vomiti. Era tormentata da mali di capo, la notte aveva un sonno inquieto, si svegliava, al mattino, più stanca che prima di aver riposato. Dopo aver provato varie cure che non diedero i risultati attesi, l'ho sottoposta alla cura delle Pillole Pink. Il risultato è stato sorprendente, perchè dopo l'uso di quattro scatole, tutti i disturbi erano scomparsi. Ora ella è divenuta forte, mangia di buon appetito e digerisce bene ogni sorta di cibo.

« L'altro ammalato era un uomo di 40 anni. Completamente sfinito, egli era assalito da idee nere ed era divenuto misantropo; lo sottoposi alla cura delle Pillole Pink. Egli ha ripreso tutte le sue forze e

Gli areonauti del "Jules Verne,, arrestati dai gendarmi austriaci

Alessandria, 14 ore 23.

In questo momento è giunto al comm. Tevesio Borsalino, proprietario della Fabbrica di cappelli, Giuseppe Borsalino e fratello, un telegramma da Villach così concepito: «Siamo in prigione a Villach, da ieri, senza conoscere il motivo. Urge tuo interessamento per sollecitare pratiche. Firmato: Mario».

Come è noto viaggiavano sul *Jules Verne* con Mario Borsalino, Celestino Usselli e Nino Piccoli. Secondo le informazioni che abbiamo ricevuto, la discesa sia avvenuta presso Klagenfurt, da cui il grosso villaggio di Villach dista forse una cinquantina di chilometri.

Il telegramma spedito da Mario Borsalino dice chiaramente che anche i suoi due compagni furono arrestati.

Nino Piccoli, evidentemente, potè compiere a Klagenfurt l'ultimo atto di libertà inviando ieri l'altro alle ore 17 il suo lungo telegramma alla *Stampa*, nel quale descriveva il viaggio compiuto.

A Klagenfurt, dunque i tre areonauti non furono disturbati dalla Polizia?

Oppure ebbero la sorpresa di essere dichiarati in arresto dopo le ore 17 e di vedersi quindi tradotti a Villach?

Anche potrebbe darsi che, terminati i lavori complessi di atterramento del *Jules Verne*, i tre areonauti si fossero spinti verso Villach per una passeggiata, andando a finire, per dirla col Fusinato, tra «i casti amplessi della forza armata».

In ogni modo è certo che le autorità di Polizia, sospettose di tutto, hanno veduto nei tre giovani e coraggiosi areonauti, degli esploratori di carattere politico-militare.

Si vede che l'eco della *réclame* fatta alla famosa traversata non era giunta al di là delle Alpi ben chiara e netta e che le intenzioni di Mario Borsalino e dei suoi due compagni furono avisate.

E' ancora assai comprensibile l'arresto quando si pensi che all'Ufficio telegrafico di Klagenfurt c'era un documento di sicurezza, il telegramma alla *Stampa*, il quale testimoniava della assoluta innocuità dei tre viaggiatori. Nino Piccoli, infatti, diceva che egli ed i suoi compagni si erano limitati a fotografare il panorama della fresca vallata tra Klagenfurt e Villach, ridente e pittoresca per la varietà dei suoi minuscoli laghi azzurri. Non solo i nostri connazionali non avevano affatto l'intenzione di fotografare i segreti della difesa austriaca, ma alla partenza, erano stati altresì diffidati dalle Autorità marittime di Venezia di non fotografare le difese del nostro porto ed essi si attennero scrupolosamente a tali ordini.

Spetta ora al nostro ministro degli Esteri di chiarire sollecitamente l'equivoco in cui è caduta l'Autorità di Polizia austriaca, onde i tre audaci areonauti vengano tosto rimessi in libertà.

Essi ritornando in patria potranno mettere nel bilancio della loro bella ascensione anche questa avventura, meno gradita ancora di quella che loro aveva procurato Eolo, conducendo al *Jules Verne* la via del mare.

Del resto sono vicende che capitano agli audaci che credono di poter volare senza essersi premuniti di un regolare salvacondotto per la I. R. Polizia.

Blériot è andato a raccogliere allori in Inghilterra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 15, ore 1.

Appena di ritorno a Parigi, ove è arrivato ieri alle sette del mattino, Luigi Blériot è ripartito senza un'altra contrada, accompagnato dalla sua signora. Egli ha preso oggi la via di Londra, ove un banchetto lo attende, dove lo aspettano ovazioni alla Camera dei Comuni, alla Camera di commercio francese e all'Aeroplan Club. Blériot ci ha confermato oggi la sua intenzione di non volare più in gare, e pare abbia pure rinunziato di correre il *match* con Latham a Trembley Park. Soggiornerà a Londra sino a sabato prossimo, e non si tosto sarà di ritorno a Parigi, si occuperà della mise *au point* dei suoi apparecchi. E' in questo momento al suo 103.o. Quindi si recherà nel luogo ove sono già stati inviati tre dei suoi aeroplani per le prove. Inoltre si recherà anche a Juvisy, dove attende il suo numero dodici, col quale parteciperà alla gara di aviazione del diciassette ottobre. Prima e dopo il viaggio, deve fare il giro dell'Austria-Ungheria, Blériot desidererebbe avere una gara, col suo apparecchio 12, con Curtiss, ma questi non vuol dire dove vi. Blériot pensa che l'aviatore americano parteciperà alla riunione di Spa, ma Curtiss è rimasto muto. Si augura ora a Blériot, prima di nuovi trionfi, un ottimo stomaco durante il suo soggiorno a Londra.

L'arrivo a Londra.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 15, ore 1.

Blériot è arrivato a Londra stasera per assistere al banchetto che gli sarà offerto domani sera all'Aero-Club britannico. Durante tale banchetto il capitano Windham deve rimettergli la coppa della traversata della Manica. Alcuni membri della Camera dei Comuni hanno deciso per conto loro di offrire domani una grande colazione a cui assisterà il celebre aviatore Cody. Domani sera un pranzo, sotto la presidenza dell'ambasciatore di Francia Paolo Cambon, sarà ugualmente offerto a Blériot dalla colonia francese. Umberto Latham, che è arrivato a Londra da ieri, assisterà al pranzo di Blériot dell'Aero-Club ed alla maggior parte delle altre cerimonie che avranno luogo in onore del suo fortunato rivale. (*Matin*).

Da Lagrange festeggiato in Danimarca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 15, ore 1.

Leon Delagrange farma l'ammirazione dei danesi. E' accolto con molto calore e festeggiato ovunque. Ecco il telegramma che oggi ci ha inviato, a tale proposito: «Aarhus, 14 settembre. — Ieri sera, verso le 7, ho fatto un volo di 17 minuti, ad una trentina di metri di altezza, passando due volte sopra una strada, ove una immensa folla applaudiva. Poi, al banchetto, presieduto dal prefetto di Aarhus, numerosi brindisi sono stati pronunciati, tra un piatto e l'altro, secondo il costume. Ho preso la parola per ringraziare; si suonò la «Marsigliese»; si gridò: «Vive la France!»; mi si offerse un mazzo di fiori dai colori nazionali.

«Stamane, il Re e la Corte sono arrivati, per la via del mare. Dopo una visita all'Esposizione, il Re è venuto sul terreno di aviazione, ove debbo volare, in sua presenza. Il tempo è magnifico; non soffia un vento violento. Per la traversata del Kattegat, tenterò l'andata ed il ritorno».

Santos Dumont e i suoi voli.

Vuol battere il "record,, di Curtiss.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 15, ore 1.

Santos Dumont ha posto un nuovo motore di trenta cavalli al suo apparecchio *Demoiselle*, e con questo si è sollevato ieri dall'*hangar* di Saint-Cyr, andando a fermarsi all'Etang du Trou Salé, dove riposano i monoplani dell'aviatore Guffroy. Oggi Santos Dumont è ritornato al suo *hangar* per la via dell'aria, seguito in automobile dal signor Balsane e dai suoi meccanici. Dopo una prova di motore, che ha funzionato meravigliosamente, l'aviatore ha spiccato il volo, che è durato velocissimo sino a Saint-Cyr, dove è disceso felicemente dinanzi all'*hangar*. Il signor Balsane non era però soltanto spettatore del volo di Santos Dumont, ma era anche cronometrista, ed al momento della discesa constatò che Santos Dumont aveva impiegato sette primi e tre secondi a percorrere la distanza da Buc a Saint-Cyr, cioè un poco più del giorno prima. Ma non bisogna dimenticare che l'aviatore incontrò oggi un vento contrario, che rallentò la sua marcia e lo costrinse a fare un giro abbastanza lungo per potersi posare presso l'*hangar*.

Santos Dumont ci diceva ieri che in realtà aveva percorso nove chilometri in sette minuti, il che darebbe una media di settantasette chilometri all'ora, velocità simile a quella del numero dodici Blériot. «Ecco, — disse poi il simpatico aviatore, — vedete che le cose vanno abbastanza bene, e per parte mia ne sono lietissimo. Domani, nel pomeriggio, mi farò cronometrare ufficialmente in una prova di classifica. Voglio battere il *record* di Curtiss, che si è innalzato dopo aver percorso sul terreno ottanta metri. Sono quasi certo che in trenta o quaranta metri potrò lasciare il suolo».

— Che cosa farà poi?

— Continuerò le mie esperienze. Voglio stabilire il *record* di velocità sopra quattro, cinque, dieci, venti chilometri e più ancora, se tutto va bene. Non voglio volare sopra aerodromi. Mi si propone di andare a Berlino; ma ho rifiutato. Trovo che soltanto i voli sopra la campagna debbano ora interessarmi, ed è ad essi che porterò tutti i miei sforzi. Posseggo un ottimo motore, posso portare una provvigione di benzina e di acqua, capace di far volare il mio apparecchio due ore e mezza. La circolazione dell'acqua è ottima; ieri ed oggi il motore era freddo al momento in cui sono disceso. Con questi elementi penso che sarò capace di attribuirmi alcuni *records* di velocità, e di riuscire a fare un bellissimo volo sopra la campagna. (*Matin*).

Un incidente al "Gross,, sul terreno delle manovre tedesco

Mergentheim, 15, ore 1.

Ieri sera, si diceva che il dirigibile «Gross, N. 2», che deve cooperare al servizio di esplorazione dell'esercito azzurro, aveva dovuto scendere in aperta campagna. Avevo avuto la notizia dal capitano comandante il dislocamento, il quale dirigeva l'Ufficio delle poste e telegrafi di Mergentheim, avendo la Direzione delle manovre serbato il massimo silenzio sopra l'incidente.

La notizia non era stata conosciuta dai giornalisti, che seguivano ufficialmente le manovre imperiali. Ecco ciò che è accaduto: Nonostante la bruma, che rende ogni sortita assolutamente inutile, il dirigibile si era audacemente portato sopra il territorio nemico. Avendo la discesa considerevolmente appesantito l'areostato, questi cadde, e battè contro un albero. Restò molto danneggiato. Era paralizzato: dovette passare la notte in mezzo agli avamposti nemici, ed è solo oggi, a mezzogiorno, che ha potuto procedere ad una nuova ascensione. Dopo essere stato riparato. E' tornato al suo posto. In caso di guerra, il «Gross» sarebbe stato dunque catturato. Si vede da ciò come l'utilizzazione dei dirigibili sia ancora molto aleatoria, e che sino a quando vi sarà un albero sulla terra, avremo incidenti di tal genere da registrare. (*Matin*).

Uno scoppio a bordo dell'incrociatore "Descartes,, Un marinaio ucciso ed uno ferito

Parigi, 15, ore 2.

Un grave accidente di macchina è accaduto stamane al largo della Saline d'Hyères, a bordo dell'incrociatore di seconda classe *Descartes*, annesso alla scuola dei cannonieri. Mentre questa nave era in viaggio, uno scoppio accadde in uno dei tubi di vapore della camera delle macchine. Un quartiermastro meccanico, bretone, fu gravemente ferito alle braccia ed al volto, ed un altro quartiermastro fu ferito ad una mano mentre voleva chiudere il tubo del collettore. Il primo ferito, il cui stato ispirava vivissime inquietudini giacchè si temevano lesioni interne, venne trasportato all'ospedale sopra un rimorchiatore che era stato mandato in tutta fretta presso l'incrociatore.

Alcuni istanti dopo il *Descartes* poteva recarsi a Tolone, ed il suo comandante, capitano di fregata Ducorny, si recava immediatamente alla Prefettura marittima per rimettere un rapporto al vice-ammiraglio Marquis. Poco di poi si annunciava che il secondo ferito del *Descartes*, certo Luigi Bourveller, di 25 anni, era morto in seguito alle ferite. Le avarie sopravvenute in uno dei collettori del *Descartes* sono tali che l'incrociatore non potè che difficilmente compiere il suo ritorno dalle Saline d'Hyères.

L'arciduca Giuseppe Ferdinando si è rotto un braccio

Londra, 14, ore 1.

Mandano da Vienna all'*Agenzia Central News* che l'arciduca Giuseppe Ferdinando, che faceva oggi una passeggiata in motocicletta, è caduto dalla macchina presso Wels Lipper. L'Arciduca si è rotto il braccio sinistro.

Il suicidio del presidente dell'Union Trust.

New York, 14, ore 18.

John Challes, presidente della Compagnia Union Trust ed amministratore di numerose Corporazioni, si è suicidato nel suo palazzo tagliandosi la gola in un accesso di nevrastenia.

La pena di morte in dosi... temperate.

Pietroburgo, 14, ore 18.

Il paese essendo pacificato Stolypine ha prescritto ai governatori di non applicare la pena di morte che esclusivamente ai delitti gravi.

Uno scoppio sul mare. Guardia ferita

Firenze, 14, ore 17.

Il *Fieramosca* ha da Livorno che stanotte, presso lo scoglio Regina, è avvenuto un formidabile scoppio. Accorsero varie persone, tra cui Pon. Niccolini, che transitava in vicinanza in automobile. Si è rinvenuto per terra la guardia daziaria Guarini, gravemente ferita. Presso la guardia si sono trovate tracce dell'esplosione. Il senatore Niccolini provvide col suo automobile a trasportare il ferito all'ospedale, ove venne ricoverato. Si crede trattarsi di qualche pescatore clandestino che usava la dinamite. Di questi non si hanno notizie, per quanto si siano fatte attive indagini.

Una bottiglia bomba.

Saint-Etienne, 14, ore 17.

Una bottiglia piena di polvere e munita di miccia ha esploso sulla finestra di un ex-convento, trasformato dal curato De la Valla in casa di villeggiatura. La finestra fu frantumata ed i mobili dell'appartamento deteriorati. Si ricerca l'autore dell'attentato.

La prima intervista con Peary

(*Servizio speciale della Stampa*).

Ottawa, 14, ore 24.

Un telegramma diretto da Indiana Harbour al *Montreal Star* dice che il *Roosevelt* è in quel porto, ove procede alla pulizia ed alla rimessa in buon stato delle sue macchine prima di ritornare a Sidney. Interrogato su ciò che pensasse delle affermazioni del dottore Cook, il Peary ha risposto:

— Tutto è semplicemente falso.

Interrogato poi sopra i principali incidenti del suo viaggio, il comandante Peary ha detto che è stato meno fertile in avvenimenti dei viaggi precedenti.

«Infatti, disse Peary, ora che sono giunto al novantesimo grado e che ho potuto fare osservazioni su un punto di tanta importanza per la scienza, posso dire che non ho avuto quasi alcun incidente per fare tutto ciò. La mie avventure furono assai più gravi nelle precedenti spedizioni. Tuttavia un pericolo che non si può fuggire anche con una organizzazione perfetta consiste nelle scrostature di improvviso nei ghiacci e che vi possono inghiottire da un momento all'altro. Voi passate sopra dei massi di ghiaccio che sembrano monti di granito, solidissimi, quando ecco che improvvisamente il ghiaccio si apre e scomparite nel più profondo del mare».

Il comandante Peary attribuisce un notevole *record* sul ghiaccio agli ottimi preparativi di Bartlett e di alcuni altri mandati in avanti per tracciare la via da seguire.

Essendogli chiesto se non vi fosse qualche terra al Polo o qualche cosa lontana ad indicare specialmente essere quello il punto estremo nord del mondo, l'esploratore rispose:

— Quel punto somiglia molto in apparenza a qualsivoglia altra parte del mare artico gelato. Vi ha nondimeno un movimento percettibile del ghiaccio ed un brontolio sordo, che attribuiamo al movimento del ghiaccio.

Il fondo del mare non è sondabile. Dopo aver piantato la bandiera degli Stati Uniti, nel punto che le nostre osservazioni ci hanno mostrato, come la vetta del monte, riprendemmo la direzione del sud, per fare ritorno verso il nostro punto di partenza. (*Times*).

Peary pubblicherà i suoi documenti dopo che Cook avrà pubblicato i propri

New York, 14, ore 24.

In un'intervista, che ha avuto, a Battle Harbour, con una rappresentanza della stampa americana, il comandante Peary ha fatto le seguenti dichiarazioni: — Io sono il solo, che abbia raggiunto il Polo. Io lo proverò. I particolari si discuteranno più tardi. Cook non ha raggiunto il Polo; ne darò in prove a suo tempo. La conferma delle mie asserzioni si avrà tra sei mesi, in cui, probabilmente, saranno conosciuti tutti i particolari. Non ho l'intenzione di impegnare la controversia allo stato attuale della questione, perchè Cook potrebbe fare uso delle informazioni date da me. Attenderò invece che Cook pubblichi i documenti da lui posseduti; poi pubblicherò i miei. I dotti daranno la loro sentenza, e allora non resterà più nulla delle dichiarazioni del dottor Cook».

Il *Roosevelt* riprende il viaggio

San Giovanni di Terranova, 14, ore 16.

Il Roosevelt, nave del comandante Peary partirà sabato da Battle Harbour, per Sydney.

Come ci si può accorgere di essere al Polo.

Parigi, 15, ore 1.

Il *Matin* pubblica oggi un curioso articolo in cui si parla del modo di trovare il sito preciso del Polo.

«Quando si è in piazza dell'Opéra è facile accorgersi di ciò, poichè in mezzo vi è il teatro. Così pure, in piazza della Concordia, vi è l'obelisco che permette di orientarsi, ma al Polo dove non esistono monumenti o linee indicatrici come l'esploratore si può orientare? Abbiamo rivolto la questione oggi all'Osservatorio. In mancanza del direttore, signor Baillard, il suo supplente, prof. Benquet, ci ha risposto: «Si può benissimo conoscere che si è al Polo facendo delle osservazioni che se non sono facili sono per lo meno possibili. Per determinare un punto qualsiasi del globo bisogna ottenere, come si sa, la sua latitudine e longitudine. Ma al Polo basterà conoscere la latitudine, poichè tutte le longitudini vi si confondono. La latitudine è determinata in modo preciso dai teodolite, apparecchio poco comodo a portarsi dietro e che gli esploratori non possono quasi pensare a trasportare nei loro bagagli. La latitudine è pure determinata dal sestante, che serve di ordinario ai marinai per fissare il punto in mare e che Cook e Peary avevano certamente. Le indicazioni del sestante non sono oltremodo esatte, mentre col teodolite possiamo determinare il punto esatto a meno di dieci metri di errore, mentre col sestante l'errore può essere di due o tre centinaia di metri. Ma non vi è dubbio che gli esploratori polari si erano muniti di tavole che danno l'altezza del sole a tanti gradi del dato giorno e stimo così che abbiano potuto determinare il Polo a meno di cinquecento metri di errore. Per l'uso del sestante il sole è necessario. Al Polo il sole non si eleva più di venticinque gradi al massimo sopra l'orizzonte e all'epoca in cui gli esploratori erano in quelle regioni non poteva sollevarsi di venti gradi al massimo, vale a dire che le operazioni erano rese da questo particolare abbastanza difficili; ma se il sole si è mostrato ai viaggiatori, questi hanno facilmente potuto fissare la posizione del Polo a meno di un chilometro. Vi è pure la stella polare i cui movimenti sono a perfetta conoscenza degli scienziati e per mezzo di essa pure gli esploratori avrebbero potuto stabilire il Polo. Ma se il loro apparecchio di osservazione fu esclusivamente un sestante, teniamoci a questa conclusione, essi hanno trovato il Polo a circa trecento o quattrocento metri.

Nansen a Cristiania

(*Servizio speciale della Stampa*).

Cristiania, 15 ore 1.10.

Il dottor Nansen ha fatto ritorno domenica scorsa a Cristiania, dopo aver terminato il suo viaggio di studi oceanografici. Da allora è ospite del Re a bordo del yacht reale *Victoria*.

Attività del Vesuvio?

Napoli, 14, ore 21.

Si ha da Portici che alcune guide, salite sull'orlo del cratere del Vesuvio, hanno udito dei leggeri rombi, seguiti da un tremolio di terra durato una quindicina di secondi. Da alcuni giorni le fumarole interne hanno ripreso a funzionare con straordinaria attività.

La statistica degli scioperi

Roma, 14, ore 20.

L'Ufficio del Lavoro, mentre è in corso di stampa la statistica definitiva degli scioperi avvenuti nel 1906 e si stanno elaborando i dati delle statistiche del 1907 e del 1908, ha creduto opportuno di riassumere e pubblicare una statistica sommaria degli scioperi avvenuti in Italia nell'industria e nell'agricoltura in questi ultimi tre anni, in appendice di un volume già pubblicato contenente i dati sugli scioperi avvenuti negli anni 1901-03, già pubblicato dalla Direzione generale della statistica e negli anni 1904 e 1905 già pubblicato dall'Ufficio del Lavoro, cercherà di rendere quanto è possibile omogenei i dati statistici sugli scioperi avvenuti nel quinquennio che segna nella storia economica del nostro paese una bella tappa verso lo sviluppo industriale. L'Ufficio ha pubblicato, per dimostrare quale è stato l'andamento dello sciopero in tutto il periodo che va dal 1901 al 1908, questa statistica sommaria, la quale è ottenuta sfogliando con cura le abbondanti notizie che l'Ufficio possiede per ogni sciopero, il numero degli scioperi e degli scioperanti secondo 36 gruppi principali di industrie, oltre l'agricoltura e classificando tali dati per mesi, provincie, regioni, le cause con cause che determinarono gli scioperi e l'esito finale complessivo. Dalle borse si rilevano i seguenti dati che non possono non interessare quanti seguono l'andamento dei conflitti fra capitale e lavoro in Italia. Risulta in totale che nel 1901 scoppiarono 1302 scioperi nelle industrie con 257,809 scioperanti e 350 nell'agricoltura con 117,395 scioperanti, nel 1907 scioperi 1963 nell'industria con 276,535 scioperanti, nel 1908 scioperi 1543 con 218,289 scioperanti nell'industria e 257 nell'agricoltura con 136,346 scioperanti.

L'anno 1907 nell'industria ha dato il maggior numero di scioperi, cioè 661 in più del 1906 e 420 in più del 1908. Tenendo conto rispetto all'anno precedente gli scioperanti nel 1907 risultano il doppio ed anche il triplo.

Il 1907 ha così raggiunto un numero di scioperi molto maggiore di quello del 1903 che aimora era questo l'anno che li aveva dato il massimo. Le industrie tessili hanno il primato nel numero degli scioperi: 217, 354 e 213 rispettivamente nei tre anni 1906, 1907 e 1908. Seguono le edilizie, a cui sono raggruppati gli scioperi dei braccianti addetti al movimento di terra stradale e simili, con scioperi nei tre anni 215, 265 e 261. Vi sono poi le industrie metallurgiche e meccaniche, il cui massimo è di 254 scioperi nel 1907; e le alimentari, la lavorazione della pietra, della argilla, sabbia la lavorazione del legno, della paglia, ecc.

Le cause principali degli scioperi sono state raggruppate secondo il salario, l'orario, il monopolio del lavoro e la disciplina. Gli esiti furono completamente favorevoli, prevalentemente favorevoli, mediocremente favorevoli e sfavorevoli. Riunendo così sommariamente tutte le forme di esito e di esito degli scioperi e le loro possibili combinazioni, il salario e l'orario comprendono maggior numero di scioperi. Seguono le cause di disciplina e quelle del monopolio di lavoro. Gli scioperi con esito completamente favorevole furono nel 1906 il 20.5 contro il 25.3 di esito sfavorevole; nel 1907 255 contro 277, e nel 1907 favorevoli il 21.1 ed il 36.4 sfavorevoli. Le differenze di percentuale sono comprese nell'esito prevalentemente favorevole, favorevole a metà e mediocremente favorevole.

Notevole è anche il numero degli scioperi agrari, pur non raggiungendo mai il numero di quelli del 1901, hanno però raggiunto una rilevante percentuale di scioperanti, superiore assai anche a quella del 1901, che in tutto il quinquennio dal 1901 al 1905 ci ha dato il massimo di scioperi e di scioperanti nell'agricoltura. Primeggiano fra le cause che hanno provocato questi scioperi il salario e l'orario e la combinazione di salario ed orario, con notevole prevalenza di esito in parte favorevole.

Tale statistica, il cui sposito e redazione è opera dell'ingegnere Enrico Garofalo, dell'Ufficio del lavoro, serve così a completare le notizie riguardanti gli scioperi in tutto il periodo dal 1901 al 1908.

Un prefetto che se ne infischia dei deputati.

Perrara, 15, ore 1.

L'on. Turbiglio si recò stamane nel gabinetto del comm. Guicciardi, prefetto di questa provincia, per affari inerenti la divisione del Comune di Copparo. Il prefetto, che lo aveva ricevuto colla pipa in bocca e il cane al fianco, seccato forse della visita, interrompeva di tanto in tanto il suo interlocutore con segni di noia, di noncuranza e di dispetto. Di fronte a tale contegno, l'onorevole Turbiglio si decise a richiamare il prefetto ai doveri del galateo, specialmente quando si ha da fare con un deputato.

— Qui comando io! — interruppe il prefetto. — E dei deputati me ne infischio e mi ci siedo sopra!

Alla strana frase, che non vi comunicherei, se non mi fosse stata confermata dall'on. Turbiglio stesso, il deputato rispose consigliandolo di acquistare una gabbia da orso. Il prefetto si alzò in piedi furibondo, intimando al deputato di ritirare la parola. L'on. Turbiglio prese il cappello e il bastone e uscì dall'ufficio fra gli sguardi meravigliati dei pochi che dai di fuori avevano ascoltato le parole poco edificanti.

E' la seconda volta che personaggi notevoli hanno gravi diverbi col prefetto. Mesi addietro, egli si ebbe un grande monrovescio del conte Magnoni, il quale era andato a conferire con lui in rappresentanza della deputazione provinciale.

Il grave incidente fa le spese stasera di tutte le conversazioni.

Testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione.

Roma, 14, ore 24.

Il ministro del tesoro, on. Carcano, ha fatto compilare un nuovo testo unico di tutte le disposizioni di legge che riguardano gli istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di banca. Il nuovo testo unico raccoglie le disposizioni del testo unico del 1900 rimaste in vigore dopo la chiusura del servizio delle attività immobilizzate e le disposizioni di legge sparse in grande numero dal 1900 sino a quella recentissima sui depositi in conto corrente fruttiferi. Sul nuovo testo unico, che è stato approvato dalla Commissione permanente di vigilanza, deve ora dare il suo parere il Consiglio di Stato.

Varie da Roma

Roma, 14, ore 22.

La *Rassegna dei lavori pubblici* pubblica: «Dalle notizie che si hanno risulta che mentre nelle recenti grandi manovre generalmente i servizi procedettero con soddisfazione quello postale ha lasciato molto a desiderare. Un gran numero di corrispondenze è rimasto giacente senza che fossero distribuite ed ora si tenta o di recapitarle o di respingerle ai mittenti».

Il *Messaggero* dice che il ministro della guerra ha dato disposizioni perchè le funzioni di consegna degli stendardi ai nuovi reggimenti di cavalleria abbia luogo colla maggiore solennità possibile.

L'*Avanti!* riceve da Imola che Andrea Costa è colà ritornato completamente ristabilito in salute.

Una moglie che non sembra avvelenato il marito

Benevento, 11, ore 21.

Ricorderete l'arresto sensazionale avvenuto in Paolisi della signora Forini, sotto accusa di avvelenamento del marito Antonio Mopiato, per sospettata fatalità.

La signora Forini nel suo interrogatorio reso al giudice istruttore, si mantenne sempre sulla negativa, dicendosi innocente, in seguito a perizia chimica sulle viscere del morto, perizia che solo ieri fu consegnata all'Autorità giudiziaria e che conclude per l'assenza di materie velenose nelle viscere del defunto. L'avvocato difensore della signora Forini presentò una richiesta per ottenere la libertà della sua mandataria. La Camera di consiglio infatti, su proposta del Pubblico Ministero, oggi stesso concesse la libertà provvisoria.

Bollettino della Marina

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 14, ore 23.

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Con decreto del 23 agosto u. s. sono state conferite le seguenti medaglie al valore di marina:

Medaglia d'argento a Garnella Gaetano, da Viareggio, bagnino, e *medaglia di bronzo* a Bazzella Raffaele da Viareggio, bagnino, per coraggioso salvataggio compiuto in Viareggio, in persona di Michel Alessandro, il 19 agosto 1906 — Id. Martino Andrea, da Anzio, pescatore, per avere, con rischio della propria vita, tratto in salvo quattro persone cadute in mare da un'imbarcazione capovolta presso Anzio, il 24 giugno 1907 — Id. Costa Luigi, da Roma, studente, per l'ardimentoso e pericoloso salvataggio del giovane Marco Borgongelli, in pericolo di annegare nelle acque di Fano, il 25 agosto 1908 — Id. Barilla Francesco, guardia scelta di città, per avere salvato nel porto di Napoli, il 18 agosto 1907, il pericolante Nicola Iacovelli — Id. Caputo Francesco, di Pozzuoli, marinaio, che salvò, con rischio della propria vita, due ragazzi caduti in mare, il 21 febbraio 1907, nelle acque di Portolongone — Id. Mellone Angelo, da Taranto, guardia di finanza, per il pericoloso salvataggio dal pericolo di annegare nel porto di Molfetta, il 7 febbraio 1907 — Id. Bellantese Vincenzo, da Giulianova, bagnino, pel salvataggio di certo Vescovo Attilio, che stava per affogare nelle acque di Giulianova, il 6 settembre 1906 — Id. Amaducci Alessandro, da Umana, pescatore, che compì il salvataggio del capitano Carlo Giordano, pericolante nelle acque di Numana, l'11 agosto 1907 — Id. Traiongo Francesco, sotto-brigadiere di finanza, da Floridia (Siracusa), per il pericoloso salvataggio compiuto il 1.o novembre 1906 a Palermo, in persona di Dandres Sabato — Id. Coppola Pasquale, da Marsala, capitano marittimo, che con grave rischio salvò parecchie persone gettatesi in mare dopo un incendio sviluppatosi a bordo del piroscafo inglese *Sardinia*, il 28 novembre 1908, nel porto di Malta — Id. Thairis Nicola, capitano del piroscafo greco *Andriana*; Vlakakis Gregorio, capo-fuochista, e Ninis Stefanidos, marinaio (ambedue di detto piroscafo); Bertolazzi Augusto, da Venezia, fuochista del piroscafo *Provvidenza*, per essere riusciti, con grave loro rischio a salvare undici naufraghi del piroscafo *Provvidenza*, naufragato l'11 novembre 1908, a 90 miglia da Capo Vilano — Id. Da Rovi Antonio, primo ufficiale del piroscafo ungherese *Kiralka*; Merelich Antonio, nostromo, e Velcich Andrea, cameriere, entrambi di detto piroscafo, i quali con una lancia di bordo riuscirono a trarre in salvo l'equipaggio del brigantino *Colombo*, naufragato in pieno Atlantico l'8 novembre 1907 — Id. James Alexander, ufficiale del piroscafo inglese *Mosris*, e medaglia di bronzo ai marinai Cookbrun, W. H. Howkes, Laurence, Kay Edward, Michaelson Henry, Slavin James, e fochisti Jones William, Sergeant Thomas, di detto piroscafo, i quali tutti con una lancia di bordo e con grande difficoltà riuscirono in salvo alcune persone dell'equipaggio del barcone a vapore *Industrie*, naufragato il 17 marzo 1907, all'altezza del Capo di Finisterre.

Medaglia di bronzo: Benedetti Guido, da Viareggio, marinaro, per l'efficace sua opera prestata nel salvataggio dall'equipaggio della goletta *Angelina Pistoresi*, naufragata a Finmicino il 6 gennaio 1905 — Id. D'Ambra Concetta e Perricucino Francesco Antonio, da Lacco Ameno, pel salvamento di Marianna Silvio, percolante, il 12 agosto 1908 — Id. Todisco Salvatore, sotto-brigadiere delle guardie di città, che salvò un fanciullo caduto in mare da un battello nel porto di Napoli, il 21 ottobre 1907 — Monti Giuseppe e Barbieri Francesco, marinari, da Casamicciola, per aver tratto in salvo con una lancia di bordo certo Alfredo Briande, caduto in mare dal piroscafo *Lampo*, il 7 luglio 1908 — Id. Marocco Giuseppe, da San Mauro di Cilento, contadino, che trasse in salvo dalle acque di San Mauro, il 14 maggio 1907, un ragazzo in pericolo di annegare — Id. Criscuolo Antonio, da Atrucci, manovale, per aver salvato un ragazzo caduto in mare nel porto di Salerno, il 22 maggio 1907 — Id. Cavalieri Generoso, da Pozzuoli, guardia di città, per aver tratto in salvo lo straniero Carlo Mayer, gettatosi in mare, l'11 marzo 1907, nel porto di Genova — Id. Travaglini Ciriaco, da Capra Marittima, molinaro, che trasse in salvo, il 5 agosto 1906, certo Tiburzini Oreste, dal pericolo di annegare a Porto Ascoli — Id. Ramaci Salvatore, mozzo da Augusta, che salvò da sicuro annegamento il quattordicenne Basile Alfio, caduto in mare nel porto di Catania, l'11 ottobre 1908 — Id. Bilsino Nicolò, da Cardiari, muratore, per aver tratto in salvo un ragazzo caduto in mare, il 27 febbraio 1907, nel porto di Cardieri — Id. Sini Giovanni, da Osilo (Sassari), guardia di città, per salvataggio di un fanciullo pericolante nel porto di Cardieri, il 19 febbraio 1907 — Id. Verrè Jean, marinaio francese, che soccorse tre uomini caduti da un battello nel porto di Napoli, il 28 maggio 1908.

Il Congresso delle scuole professionali.

Napoli, 14, ore 24.

Il Congresso delle scuole professionali ha continuato la discussione sull'ordinamento didattico delle scuole industriali e commerciali. Due ordini del giorno furono presentati sulla questione. Venne approvato quello del prof. Forte, col quale si fanno voti che nell'assetto definitivo delle scuole professionali ne sia conservato il principio del regio decreto 23 marzo 1898, che stabilisce il passaggio da una ad altra scuola di pari grado con equipollenza di titoli rilasciati dalle scuole professionali e quelli rilasciati dalle altre scuole governative di grado corrispondente. Avendo poi il prof. Mercuri proposto in classifica in primo, secondo e terzo grado delle scuole industriali e commerciali, si impegna sull'argomento una vivace discussione.

I congressisti della Tommaseo in gita

Ci telefonano da Como, 14, ore 14:

I partecipanti al Congresso della «Niccolò Tommaseo» sono partiti stamane per fare una gita sul lago sopra un battello speciale messo a loro disposizione dal Municipio. Essi deporranno delle corone ai fiori sui monumenti di Castellini da Castello a Menaggio, di Tommaso Rossi a Bellagio e di Alessandro Manzoni a Lecco.

Domani discuteranno il 2.o ed il 3.o tema del Congresso ed avrà luogo la seduta di chiusura.

I congressisti, dopo una visita all'Esposizione, si riuniranno domani sera a banchetto a Brunate. La Presidenza, per incarico avutone dall'Assemblea, ha spedito dei telegrammi di omaggio al Re ed al Papa, invocando da quest'ultimo l'apostolica benedizione.

I giornalisti inglesi festeggiati a Verona

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 24:

Questa mattina i giornalisti inglesi, accompagnati dalle Autorità cittadine e dai giornalisti locali, si recarono a visitare la città. A mezzogiorno venne loro offerto un lunch dalla Società «Pro Verona» e dalla Camera di commercio. Nel pomeriggio proseguirono nelle loro visite, ed alle 17 venne loro offerto dai colleghi veronesi un the. Questa sera, poi, nel salone di San Michele, al palazzo della Gran Guardia, vi fu un banchetto offerto dal Municipio. Allo champagne si pronunciarono vari discorsi dal sindaco, dall'on. Massedaglia e dal cav. Destefanis per i giornalisti. Risposero, in inglese, due giornalisti. Durante il banchetto vennero suonati l'inno inglese e la Marcia Reale. Dopo il banchetto, al teatro Ristori vi fu una rappresentazione di gala.

Violenze di un carabiniere

Firenze, 14, ore 20.

Un fatto grave sarebbe avvenuto ieri a Grassina nella caserma dei carabinieri. Quivi si era recato a fare una denunzia il cantoniere tranviario Egisto Razzolini, di 36 anni, accompagnato da un amico. Poco dopo l'amico è stato dai carabinieri licenziato ed il Razzolini, rimasto solo, si è trovato improvvisamente addosso un carabiniere che ha preso a colpirlo con pugni, calci e bastonate, riducendolo in cattive condizioni; dopo di che il carabiniere medesimo, estratta la sciabola, ha minacciato di tagliargli la testa nel caso che avesse riferito ciò che era accaduto. Alla scena sarebbe stato presente il brigadiere comandante della stazione. Il Razzolini stamane è stato a farsi medicare al nostro ospedale, ove ha confermato il fatto secondo ve l'ho riferito. Il Comando dei carabinieri ha iniziato una inchiesta per stabilire quanto di vero ci sia nel racconto. Il Razzolini è guaribile in 15 giorni.

La fuga di una tigre dal molo di Marsiglia

Caccia terribile.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Marsiglia, 15, ore 1.

Alcuni giorni or sono, appena, i marsigliesi potevano procurarsi il piacere di una caccia all'orso. Il piantigrado era fuggito da un serraglio stabilito in una piazza. Oggi, invece, è la volta della caccia ad una tigre, di due anni, fuggita dal molo, al momento in cui si voleva imbarcarla per Orano, a bordo del piroscafo «Ande».

Ecco come fu conosciuta la fuga della belva. Alle quattro di stamane, i quattro piloti di servizio al faro di Santa Maura, situato all'estremità del grande molo, erano al loro posto. Tre di essi riposavano sopra il letticciolo, ed il quarto, il marinaio Ginoux,

Arti e Scienze

Il cartellone
della prossima stagione lirica al Teatro Regio

Annunciando, giorni fa, come sicura la riproduzione sulle scene del Regio del *Boris Goudonow*, che fu l'anno scorso così apprezzato alla Scala e dell'opera nuova del nostro Fino « La festa del grano » lasciavamo intendere come — se anche non definito completamente il programma — esso sarebbe stato nondimeno tale da soddisfare alle giuste esigenze del nostro pubblico.

Ne male ci apponevamo.

Scrutando infatti tra i molti « si dice », e scevrando con cura quanto poteva appartenere al novero delle notizie più sicure, ci siamo messi in grado di soddisfare la legittima curiosità di quanti hanno a cuore le sorti del nostro massimo teatro.

Ed ecco senz'altro su quali opere si sarebbe fissata la scelta:

Tristano ed Isotta del Wagner (opera d'apertura); *Thaïs* del Massenet; *Boris Goudonow* del Mussorgski; *La festa del grano* del Fino; *Edmea* dei Catalani; *Cristoforo Colombo* del Franchetti.

Programma eclettico per eccellenza, ove l'arte italiana si alterna bellamente con le eleganze della musica francese, e l'originalità vigorosa e tutta animata di impeti selvaggi del compositore russo contrasta singolarmente col *pathos* wagneriano.

***

Certo un più sollecito affidamento all'Impresa avrebbe forse permesso di comprendere nel programma il tanto discusso *Pelleas e Melisanda* del Debussy, o l'*Elettra* dello Strauss.

Ma fortunatamente il periodo degli appalti a breve scadenza è un triste ricordo, e cinque altri anni rimangono innanzi a noi per ventilare e per discutere tutto un programma di spettacoli, atto forse a ritornare il nostro Regio agli splendori di un tempo.

Ed in questo programma noi vorremmo vedere risorgere qualcuno fra quei capolavori, che dormono un sonno indecoroso: tali il *Don Giovanni* del Mozart; l'*Oberon* del Weber; l'*Orfeo ed Euridice* del Gluck. Ma ritorneremo, e per tempo, sull'argomento.

Per ogni intanto non abbiamo ragione di dichiararci insoddisfatti.

La Compagnia "Città di Napoli,. al Balbo

Ora Garisenda è ritornata fra noi, ed è anche ritornata l'indispensabile *Vedova allegra*. Ed il pubblico, che ieri sera gremiva ovunque il teatro Balbo, ha fatto all'una ed all'altra le migliori accoglienze. Così è, e così sia, direbbe Anna Clavari. Ma che questa Compagnia, intitolata alla « Città di Napoli » e nuova per noi abbia dimostrato molto fatto nello esordire coll'operetta del Lehar, non oseremo davvero affermare.

Sta infatti un bel dire che i confronti sono odiosi; ma fatto un qualche Pasteur non avrà trovato un siero per combatterli, converrà pure subirli. Né faceva d'altra parte uopo di confronti per rilevare senz'altro la deficienza in genere di quella signorilità di recitazione e di comportamento scenico — ed anche di costumi —, che è fra i coefficienti più importanti della fortunata opera viennese.

Appena la Garisenda seppe aggiungere alla note della grazia e dell'avvenenza personale quella finezza di interpretazione, quell'arte di compenetrarsi col proprio abito scenico (e parlo di abito anche nel senso più materiale), che si convengono ad un'Anna Clavari. Gli altri, anche se diedero prova — come il Milani ed il De Angelis — di discreti mezzi vocali, si dimostrarono in genere incapaci di farci gustare la *Vedova allegra* per ciò, che essa ha di gustosamente parigino e di argutamente sfarzante certi ambienti aristocratici.

Così la comicità non parve spontanea; bensì ricercata troppo nelle truccature, nel metodo di recitazione ed anche in certe aggiunte proprio deplorevoli. Ma c'è sempre una parte del pubblico, che ride e si diverte, qualunque sieno le vivande che gli si porgono. E buon per lui!

Così non mancarono gli applausi ed i *bis* ormai di prammatica.

Quanto a noi ci auguriamo di poter parlare un po' meglio di questa nuova Compagnia in qualche altra operetta.

Per ora essa non giova se non a farci rimpiangere vieppiù il mal vezzo di creare nuove Compagnie d'operetta, quando già così pochi sono gli elementi veramente degni di lode in questo genere di spettacoli.

Reati e Pene

Sergenti disertori

(Tribunale Militare di Torino).

I sergenti Ciocciarelli Ettorio ed Aixi Antonio del 9.o reggimento lancieri di Firenze, appartenenti a distinta casata romana, trovandosi detenuti per punizione disciplinare nella caserma di Castro Pretorio in Roma, in un momento di sconforto, ritenendosi trattati con eccessivo rigore dai loro superiori, concertarono la fuga e si sottrassero, di soppiatto, alla sala di disciplina. Vagarono per la campagna romana col proposito di rivedere le loro famiglie e poi costituirsi in quartiere; ma il comandante del Corpo, appena scoccate le ventiquattr'ore, li dichiarò disertori e denunciò all'avvocato fiscale militare. Ciò saputo i due giovani, in una corsa pazza ed avventurosa, raggiunsero il confine e passarono a Ginevra. Furono però ripresi dal rimorso pel grave fallo commesso e, decisi di pagare il loro tributo alla giustizia, si consegnarono ai carabinieri di Isella che li tradussero in Italia. Il Tribunale supremo di guerra e marina, avendo designato il nostro Tribunale Militare territoriale, siccome competente a giudicarli, essi vi comparvero ieri, imputati di diserzione doppiamente qualificata, perchè consumata all'estero, mentre erano detenuti per punizione disciplinare. La Difesa produsse parecchi documenti dai quali risultarono gravi infermità e turbamenti psichici sofferti dagli accusati anteriormente ai fatti commessi. A sua istanza il Tribunale, allo scopo di valutare la portata dei documenti, rinviò i due sergenti in osservazione all'Ospedale Militare e differì il processo.

Pres.: colonnello Semeria; avvocato fiscale: cav. Arioti; difensori: on. Pozzuto di Rovigo, avv. P. A. Omodei e Rama; segretario: avvocato Gibilaro.

Sott'ufficiali prevaricatori

(Corte d'Assise di Torino — 14 settembre).

Ieri si è ripreso il processo alla Corte d'Assise contro i furieri, accusati, come a suo tempo narrammo, di essersi appropriati di somme dell'Amministrazione militare.

Si esaurì l'inchiesta testimoniale, e la giornata di ieri particolarmente fu occupata nella relazione della singole perizie: quella contabile e quella calligrafica. E fu specialmente rilevata la diligentissima, lucida perizia del colonnello nob. Boselli, della Scuola di guerra, uno dei più esperti nella complessa materia contabile militare.

Del resto processo senza vero interesse, arido ed intricato. Ad oggi le arringhe.

I denari dell'amante...

Roma, 14 ore 22.

L'ufficio di istruzione presso il Tribunale di Roma ha rilevato che l'aprir le lettere della propria amante ed appropriarsi il denaro in esse contenuto non costituisce reato. Garnero Angelo da Palermo, dopo qualche anno di matrimonio ed avendo tre bambini, si innamorò della istitutrice di una marchesa ed insieme alla bellissima signorina prese il volo e convisse con lei parecchi mesi a Londra ed a Parigi. Ritornato a Roma da poco tempo erano finiti i denari ed esauriti i sentimenti amorosi. Incominciavano invece i dissensi e i litigi. Fu in questo periodo che, essendo giunta una lettera raccomandata contenente una somma all'indirizzo della signorina, il Garnero aprì la corrispondenza e si appropriò dei quattrini. Denunciato dalla sua amante, fu arrestato e processato sotto il duplice titolo di reato; ma il giudice istruttore di Roma pronunciò non luogo a procedere a proscioglimento dalla duplice imputazione il Garnero.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 9001, 3-14, 85-40 (INTERURBANI).

Il compleanno del Principe ereditario

La giornata d'oggi segna una lieta ricorrenza per la nostra Famiglia reale. Il principe Umberto compie il suo quinto anno di vita, essendo nato a Racconigi il 15 settembre 1904. Nei cuore dei nostri Sovrani, in cui è profondo il culto dei famigliari affetti, vibra in questa giornata un palpito di più intensa e più intima gioia paterna.

La ricorrenza è ufficialmente contrassegnata dall'esposizione della bandiera nazionale agli edifici pubblici ed all'esterno di molti edifici privati. Le truppe vestono l'alta uniforme e questa sera all'ingresso delle caserme si avrà la consueta luminaria.

Sulla deficienza dei biglietti di piccolo taglio.

Alle sollecitazioni fatte dalla nostra Camera di commercio presso il ministero del tesoro per riparare alla grande deficienza di biglietti di piccolo taglio sulla piazza di Torino, il Ministero predetto rispose col seguente telegramma:

« Risposta telegramma ieri partecipasi che questo Ministero rifornisce continuamente tesoreria provinciale costì di biglietti di Stato in quantità superiore ai biglietti che vengono ritirati dalla circolazione. Infatti dal 1.o luglio sul conti, di fronte ad un ritiro di lire 850,000 di lo gori, sono state spedite lire 1,400,000 di biglietti di piccolo taglio nuovi, con una differenza in più di lire 550,000.

« Assicurasi pertanto che in seguito ai bisogni manifestati col telegramma su indicato verrà disposto che siano aumentate le somministrazioni di biglietti di Stato, ma occorre però la limitata disponibilità di detta valuta e la richiesta generale che vien fatta nell'attuale periodo, è necessario che alla esigenze della minuta circolazione si faccia fronte, come nelle altre piazze commerciali, anche con gli scudi d'argento, ed al proposito informasi che la tesoreria provinciale di costà è stata autorizzata, fino dal luglio scorso, ad impiegare scudi nei pagamenti e nei cambi.

La nomina del nuovo presidente del Consiglio notarile

In sostituzione del defunto comm. Tabasso, il Consiglio notarile della nostra città nominò a suo presidente il notaio cav. Emilio Baldioli, professionista colto e stimato della nostra città.

La nomina fu accolta con viva simpatia nell'ambiente legale e notarile in ispecie.

Arrivi

E' giunto da Roma, ieri sera, l'on. Quirino Nofri.

Un arresto a Ciriè per omicidio

Il 23 dello scorso febbraio un giovane uomo di Corsione d'Asti cadeva ferito da una coltellata risultata mortale. Autore del fatto risultò essere certo Moiso Giovanni, un giovanotto ventenne del vicino Comune di Villanova d'Asti, il quale si era recato a Corsione per affittare un organetto, che avrebbe dovuto rallegrare i coscritti villanovesi nella giornata fissata per l'estrazione del numero.

Compiuto il ferimento, il Moiso scomparve, e di lui più nulla si seppe. In questi giorni però pervenne notizia al commissario cav. Massera, capo della sezione Monviso, che il latitante si trovava sotto finto nome a Ciriè, e al mezzogiorno di ieri una pattuglia di carabinieri, a cavallo, si recò a Ciriè, e, giunta in detto Comune per rintracciarlo, a Ciriè il funzionario diede le occorrenti indagini col concorso dei locali carabinieri, e potè stabilire che il giovanotto abitava in una casa isolata, a poca distanza dall'abitato, presso certo Barbera Michele. A Ciriè egli era conosciuto per Giovanni Bosco, e pertanto, naturalmente, aveva mai sospettato che fosse colpito da mandato di cattura per omicidio.

Per evitare una possibile fuga il funzionario stabilì di procedere all'arresto del giovanotto durante la notte. E si recò sul posto poco dopo le ore 24 coi carabinieri. Penetrati nella casa, il Moiso venne svegliato e dichiarato in arresto. A tutta prima egli negò di essere il ricercato, ma poscia confessò il suo essere, aggiungendo che era fuggito soltanto per evitare una lunga detenzione preventiva, ma che del resto aveva piena fiducia di poter dimostrare che aveva compiuto il delitto soltanto per legittima difesa, essendo stato assalito in quel giorno da un numeroso comitiva di gente, e ciò per le solite questioni di campanilismo che ancora dominano in molti Comuni rurali. Il Moiso venne presto tradotto in Asti, ove si svolgerà il processo.

Il falso giudice

Tempo fa una lunga corrispondenza da Alessandria ci narrava le gesta di una sedicente contessa, — Giovanna Maria Carbone vedova Castelli, — la quale viaggiava con una cameriera ed un segretario e riusciva a commettere una serie di truffe ricevendi in donne di albergatori, dai quali sorprendeva la buona fede spacciandosi per la consorte di un giudice, avvocato cavaliere Carbone, amico intimo di un fantasioso zio milionario.

L'Autorità di P. S. aveva stabilito ora una la cameriera si chiamava Lucia Pezzoli, d'anni 34, ed il segretario Carlo Boido, d'anni 23, già cameriere all'*Albergo del Gran Mogol* a Torino, dove la pseudo-contessa aveva fatto una scelta di ben 15 giorni per 1606 lire di proprietario.

Cameriera e segretario avevano preso il volo in tempo con la degna signora, ma non così il pacifico marito, improvvisato giudice. Questi è una persona colta ed il signor Carlo Rapetti, segretario capo della Congregazione di carità di Acqui, l'altro giorno arrestato in quella città.

Il Rapetti prendeva il nome di avv. cav. Carbone ed il titolo di giudice, ogni qual volta si recava a visitare la pseudo-contessa.

Scaricando una rivoltella

Il fuochino pubblico Maria Giuseppe, d'anni 35, da Oncino, abitante in via Esposizione, 63, mentre scaricava una rivoltella, l'arma esplose ed il proiettile lo ferì all'indice della mano sinistra. Il dott. Lango, del San Giovanni, lo medicò, giudicandolo guaribile in venti giorni.

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 29 agosto all'11 settembre:

Ferito da una fucilata

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnato ieri sera il contadino Felice Arias di anni 18, abitante alla frazione Maddalene presso Vià, il quale era ferito gravemente ad una mano e al lato destro. Il giovane narrò che aveva deposto in una cupanna un fucile carico, ma l'arma cadde a terra ed esplose, ferendolo.

L'Arias fu giudicato guaribile in 30 giorni.

L'infortunio di due gazisti

Corti Cerutti Federico, d'anni 38, gassista, e Bersone Giovanni, d'anni 42, magazziniere, in un locale della Società Anonima Agostini, sullo stradale di Nizza, N. 177, erano intenti a versare acqua regia in un recipiente che, a loro insaputa, già conteneva dell'acido solforico. L'acido, al contatto dell'acqua regia, andò in fermentazione e spruzzando il colpì al viso ustionandoli. I poveretti ebbero le prime cure nella vicina farmacia Martinotti, indi una guardia municipale li condusse all'Ospedale Regina Margherita, ove vennero convenientemente medicati e dai sanitari consigliati a recarsi all'Ospedale Oftalmico. Quivi ebbero la medicazione che il caso richiedeva: i sanitari non si pronunciarono.

Stato Civile di Torino

14 settembre 1909.

NASCITE 31: di cui maschi 18, femmine 13.

MATRIMONI: Deliceloi Luigi con Crevola Emilia — Doglia Luigi Giovanni con Chiesale Carolina — Fantini Giovanni con Barberis Giovanna — Piccio Egidio con Rivoletta Sofia.

MORTI: Ramelli Caterina (v.) n. Birzio, di anni 80, di Poirino, casalinga, via San Francesco da Paola, 33.

Sanguinetti Carolina n. Bardina, id. 84, di San Francesco al Campo, cas., via S. Donato 43.

Pimpa Corrado, id. 85, di Livorno, rappresentante, via Ormea, 6.

Gallo Andrea, id. 61, di Zumaglio, manovale, via Valprato, 8.

Martinotti Margherita (v.) n. Audisio id 66, di Trofzano Vercellese cas., strada Casale 114.

Mortara Luigi, id. 18, di Livorno Piemonte conciatore, strada Ospedale (Lucento), 329.

Rua Antonio, id. 23, di Torino, contabile via Belfiore, 53.

Signorelli Giuseppina (v.) n. Faino, id. 81, di Vigevano, contadina.

Saracco Margherita, id. 35, di Isola d'Asti cuc. (Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 2, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Gli aeronauti del " Jules Verne „ rimessi in libertà

Alessandria, 15, ore 9.

Stamane venne recapitato al comm. Terzio Borsalino, fratello dell'aeronauta, qui in Alessandria, il seguente telegramma:

« Tutto aggiustato. Rimpatriamo domani. — Mario ».

Il genetliaco del Principe di Piemonte

La regina Elena visita un ospizio di vecchie

Racconigi, 15, ore 10.55.

Stamane per il genetliaco del Principe ereditario la città è imbandierata e festante. Il pro' sindaco, cav. Franzero, pubblicò a mezzo della Giunta municipale un nobilissimo manifesto. Alle ore 10 la regina Elena, la principessa Xenia, il conte e la contessa Campello e il cerimoniere di Corte conte Tozzone si recarono a piedi senza alcun seguito, né apparato di forza pubblica, all'Opera Pia Candelo, attraversando le vie della città, salutati con sorpresa e rispetto dalla popolazione. Quivi giunta, la Regina visitò minutamente i locali dove alloggiano le ricoverate; poscia arrivò un nuovo carico di provvigioni che ella stessa volle in parte distribuire, coadiuvata dalla sorella principessa Xenia. Le povere vecchierelle, commosse, attorniarono la Regina, baciandole la mano e benedicendola. Mentre telegrafo non è ancora terminata l'augusta visita.

Roma, 15, ore 10.

Ricorrendo oggi il genetliaco di S. A. il Principe ereditario, che compie il suo quinto anno di vita, gli edifici pubblici e molti edifici privati sono imbandieràti. Alla torre Capitolina è issata la bandiera nazionale; gli ufficiali e i soldati del presidio e tutti i Corpi armati cittadini vestono l'alta uniforme.

Stasera, dalle 20,30 alle 22,30, la Banda municipale suonerà nella piazza Cola di Rienzo, e nella piazza di S. Maria Piazza Esedra sarà illuminata a giorno e vi suonerà la Musica militare.

Il Re assiste al lancio di siluri.

Gaeta, 15, ore 9.

Alle ore 9 il Re si reca a bordo dell'*Agordat* ad assistere alle gare di lancio dei siluranti cominciate oggi. Ivi è ricevuto dal capo di stato maggiore della marina, dal comandante in capo della forza navale, dagli ammiragli comandanti delle divisioni e dal comandante della nave. L'*Agordat* esce subito dal porto, seguito da due squadriglie di controtorpediniere, una composta di *Barca, Espero, Zeffiro, Aquilone*, l'altra di *Lanciere, Granatiere, Bersagliere, Artigliere*. Oltrepassata la punta dello Stendardo, le controtorpediniere prendono il largo, mentre la *Agordat* la volta verso Ischia, rimorchiando il bersaglio.

Le squadriglie in ordinanza di combattimento eseguono la manovra di attacco lanciando successivamente i siluri contro il bersaglio, con risultato soddisfacente. L'attacco è di centro bordo con velocità relativa di 36 miglia all'ora, pari a diciotto metri al secondo. Ricuperati i siluri, le controtorpediniere, procedendo l'*Agordat*, riprendono il primitivo ancoraggio.

La gara di lancio si ripresero nel pomeriggio avanti alla Commissione incaricata di presenziarle, stabilendo la graduatoria di merito fra le varie siluranti.

Alle ore 16 il Re assiste alla partita del giuoco di guerra svolgentesi sotto la direzione del capo di stato maggiore della marina, giocata dai due comandanti, assistiti dai loro ufficiali. In essa si studia il migliore impiego della squadra manovrante in formazione ristretta contro la squadra composta di due divisioni manovranti liberamente con una certa reciproca interdipendenza.

A Roma non si farà lo sciopero generale

Roma, 15, ore 10.5.

Risulta sconfortata l'eventualità di uno sciopero generale a Roma, come atto di solidarietà verso gli operai metallurgici, attualmente scioperanti da una ventina di giorni. Si sono riuniti i rappresentanti delle Leghe operaie di Roma, i rappresentanti delle rappresentanze maggiori organizzazioni operaie della capitale, e dopo aver lungamente discusso e dopo vivo contrasto di idee pro e contro, lo sciopero generale venne respinto con un ordine del giorno presentato nel senso di proclamare lo sciopero generale dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 settembre, in segno di solidarietà verso i metallurgici scioperanti. Venne invece votato un altro ordine del giorno contrario allo sciopero. I rappresentanti delle organizzazioni economiche di Roma deliberarono inoltre di nominare una Commissione di tre rappresentanti delle Associazioni intervenute allo scopo di interporsi fra gli scioperanti ed industriali a fine di poter risolvere la grave vertenza e di invitare tutti gli organizzati di fiducia a rifiutare mezzi giornalieri di lavoro a beneficio degli scioperanti, rifiutando ogni decisione di sciopero generale.

Lo sciopero dei metallurgici prosegue finora senza gravi incidenti.

Il valoroso ferroviere Hinna evita un disastro.

Ancona, 15, ore 10

Aldo Hinna, il noto fochista ferroviario che salvò una bambina presso Osimo, suscitando così la generale ammirazione, ha evitato un disastro ferroviario presso la stazione di Ancona. Alla stazione di Ancona stava per giungere, proveniente da Verona, un treno speciale carico di militari, composto di trenta vagoni. All'un tratto, a pochissima distanza dalla stazione di Ancona, ad un passaggio a livello, la locomotiva è svista. Si deve alla prontezza del fochista Hinna e del macchinista Baldanello se non avvenne un disastro ed il treno non precipitò nella via Nazionale di Ancona.

Essi, con prontezza di spirito eccezionale, frenarono il treno, che si arrestò quasi subito. Il passaggio a livello, in seguito al deviamento della locomotiva, rimase ingombro per oltre una ora, e vi fu grande panico fra i militari che gremivano il treno.

Nazionalisti che pigliano a pugni dei repubblicani a Parigi.

Parigi, 15, ore 16.

Ieri sera, verso le ore 9, Andrea Gaucher, alla testa di una diecina di amici, fra i quali suo fratello, il boxeur Michele, invase il locale della « Gioventù Repubblicana » del Nuovo Arrondissement, in via Turgot, ed ha chiesto di parlare a Hirsch, presidente, al quale rimproverava di aver scritto nel Bollettino della sezione articoli che studiavano ingiuriosi. Gaucher percosse Hirsch. Un breve pugilato avvenne. Il posto della Repubblica, armato in sala, andò in gozzi. Tavole e sedie furono rovesciate, e la Polizia, chiamata, arrestava i due fratelli Gaucher e quattro compagni. I sei arrestati sono stati mantenuti.

Un corridore americano che si uccide mentre si allena.

New York, 15, ore 10.

Una nuova vittima da aggiungersi alla lista dei corridori uccisi durante le gare ciclistiche. Mac Lean, il corridore di mezzo fondo americano, fu trovato in morte a Chelsea, nelle gioie Uribi, allenandosi con piccola pista di Revere Breach. Il Mac Lean locò la motocicletta che lo alleava, e allora cadde immediatamente al suolo, battendo colla testa. Lo si alzò di lì col cranio fracassato. Mac Lean aveva 28 anni, ed aver cominciato a correre dietro le motociclette nel 1900. Lo scorso anno si era improvvisato impresario di *tournées* americani, che avevano fatto un giuoco in Europa. Egli si era ritirato all'allenamento da pochissimo tempo, per disputare quattro *matches* di 20 miglia.

Il Mac Lean è il terzo corridore che si uccide dietro una motocicletta.

I ferrovieri francesi reclamano l'aumento di salario

Parigi, 15, ore 9.

I ferrovieri non dormono sui loro allori e non considerano i vantaggi che vengono loro dalla nuova legge sulle pensioni, che come una vittoria nella lotta impegnata contro l'organizzazione padronale delle compagnie ferroviarie. Dopo aver pensato all'avvenire, essi pensano al presente e dopo le pensioni vogliono i salari. Senza perdere un istante, conformandosi d'altra parte al mandato che ha ricevuto dall'ultimo congresso, il Consiglio di amministrazione del Sindacato nazionale dei ferrovieri entra in campagna. Oggi stesso, un manifesto tirato a quattrocento mila esemplari sarà per cura sua distribuito agli impiegati ed agli operai di tutte le reti.

Ecco l'essenziale di quanto si è detto in questo manifesto che è lungo e documentato. Anzitutto è posto un principio: quello del rincaro dei viveri. In base a ciò è stabilito in modo molto economico ciò che dovrebbe essere il bilancio di una famiglia di quattro persone (pigione, cibo, abiti, riscaldamento, ecc.). Questo bilancio ha un totale di 1931,25. Con queste conclusioni è dimostrato che i salari attuali sono sempre inferiori, almeno per quanto percepiscono gli operai dei dieci per cento sotto questo tasso minimo. Ed il manifesto aggiunge: « Il momento è venuto: da un capo all'altro delle reti ferroviarie in tutti i servizi delle ferrovie, dai guarda-barriere ai capi stazione, non vi deve essere che un grido! E' impossibile vivere con quello che si guadagna! Cominciamo la lotta ».

Il metodo da seguire è indicato nel manifesto ed è la tattica ordinaria del Sindacato nazionale delle ferrovie, tattica di astuzia e di prudenza che già ha condotto gli impiegati ferroviari alla conquista delle pensioni. Infine, è formulato un *desideratum* quello cioè di vedere il salario iniziale di carriere fissato ad un minimo di cinque franchi al giorno. Tali sono, in modo succinto, le nuove rivendicazioni degli impiegati ed operai ferrovieri. Un primo e grande comizio si terrà domani sera a Parigi nella grande sala della Borsa del lavoro.

Una splendida vittoria degli ufficiali italiani al Concorso ippico di San Sebastiano.

San Sebastiano, 15, ore 7.

Nel pomeriggio di ieri, alla presenza del Re, delle Regine Vittoria e Cristina, degli Infanti, ebbero luogo le gare ufficiali del Concorso Ippico Internazionale per le Coppe offerte dai Sovrani e dai membri della famiglia reale. Un pubblico elegante gremiva le tribune. Ecco i risultati:

Gli ufficiali italiani furono vincitori del 1.o premio, cioè della Coppa Reale, con rimarchevole superiorità; 2.o premio: Ufficiali spagnuoli; 3.o Ufficiali portoghesi; 4.o Ufficiali argentini; 5.o Ufficiali francesi; 6.o Ufficiali belgi; 7.o Ufficiali inglesi.

La Coppa della Regina vedova fu vinta dal gruppo spagnuolo; quella degli Infanti Ferdinando e Maria Teresa dal portoghese; quella dell'Infante Isabella dall'argentino; quello dell'Infante Carlos dal francese; quella del ministro della guerra dall'inglese.

Due ufficiali belgi ed uno spagnuolo caddero da cavallo, senza ferirsi.

Il gruppo italiano ha fatto 28 errori, lo spagnuolo 44, il portoghese 51, l'argentino 58, il francese 65, il belga 98, l'inglese 98 1/2.

Il luogotenente argentino Olivera Cesare ha fatto un percorso eccezionalmente brillante. E' stato acclamato. Il gruppo italiano ha dato una prova delle più riuscite. Il percorso migliore è quello del luogotenente della scorta reale spagnuola, signor Febril.

Delagrange fa dei magnifici voli alla presenza dei Sovrani danesi

Parigi, 15, ore 9.

Da Airmus, Leone Delagrange telegrafa al *Matin*: « Alle 6 di oggi il re Federico e la regina Luisa, due principesse reali ed il loro seguito arrivarono in vettura sul terreno delle mie esperienze. Presentai il mio aeroplano e feci numerosi spiegazioni sul suo maneggio. Il Re si mostrò molto interessato e mi domandò se un volo fosse possibile, nonostante il vento violento. Accetto, feci retrocedere il mio apparecchio di 50 metri, poi partii e con un vento di 8 metri al secondo mi sollevo da terra esattamente dinanzi al Re. Le Principesse, che prendono numerose fotografie, battono le mani. Durante il volo, di dieci minuti, ho raggiunto una grande altezza ed ho eseguito moltissime evoluzioni. Quindi scesi dinanzi alla tribuna reale, dove ricevo le felicitazioni dei Sovrani e delle Principesse, che fanno nuove e numerose fotografie. Faccio portare nella tettoia il monoplano, mentre in Corte forma la carrozza, allontanandosi dal terreno delle esperienze ».

Il " Républ'que „ vola nella nebbia.

La Poltese, 15, ore 9

Il dirigibile *République* è nuovamente uscito stamane. Fin dall'alba aveva tentato di volare nell'aria; disgraziatamente la nebbia era densa e dovette ridiscendere. Infine, verso le 10.30, essendo la nebbia completamente scomparsa, il pallone si risollevò e verso le una antimeridiane, tornava alla sua tettoia, dopo aver percorso più di 50 Km. Come ieri il pallone si è comportato mirabilmente.

I rappresentanti dell'opinione pubblica muovono incontro a Peary

Sidney (Nuova Scozia), 15, ore 8.

Il comandante Peary è ancora a Battle Harbour e non è atteso a Sidney che al principio della settimana prossima. In attesa della sua visita, la città comincia a pavesarsi: le bandiere inglesi ed americane sventolano sopra numerosi edifici e sopra le navi che si trovano nel porto. La scorsa notte una quarantina di giornalisti sono partiti sul piroscafo del Governo, *Tyrian*, per portarsi verso il comandante Peary. Non avendo il piroscafo posti per quaranta passeggeri, si può immaginare il viaggio che faranno i corrispondenti, viaggio che non sarà del tutto comodo.

Un " meeting „ di nazionalisti egiziani contro l'occupazione britannica

Cairo, 15, ore 9

In occasione del ventisettesimo anniversario dell'occupazione britannica in Egitto una grande manifestazione ha avuto luogo alla quale hanno preso parte parecchie migliaia di persone. Durante il *meeting*, che si è svolto nel più grande ordine, i presenti, dopo aver ascoltato un discorso di Ali Bey Kamel, fratello del defunto Mustafà-pascià Kamel, hanno deciso unanimemente di inviare ad Asquith il telegramma seguente: « Semila egiziani, riuniti oggi qui, indirizzano la protesta unanime ed energica di tutto il popolo egiziano contro l'occupazione e da oggi domandano l'evacuazione dell'Egitto, conformemente agli impegni e giuramenti solenni del Governo della Regina. E' preferibile per l'onore britannico di guadagnare la nostra amicizia anziché perdere il nostro amore ed il nostro rispetto ».

Il testo di questa protesta è stato inviato sia al Gran Visir a Costantinopoli, sia al Congresso dei Giovani egiziani a Ginevra.

Una grave dichiarazione del Re di Grecia

Parigi, 15, ore 9.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: « Il *Berliner Tageblatt* riproduce una notizia pubblicata dal giornale *Akropolis* di Atene, che dice di averla da fonte autorizzata. Questa notizia, che desta grande sensazione ad Atene, dice che Re Giorgio ha deciso di accettare tutte le misure che prenderà la Camera su tutte le questioni attuali, compresa quella del comando superiore dell'esercito e quella della situazione dei Principi della Casa Reale. Ma se si tentasse di toccare la Costituzione a convocare l'Assemblea nazionale, è risoluto ad abdicare colla sua famiglia. Si crede nei circoli bene informati che questa dichiarazione emani dal Re stesso.

Scontri fra spagnuoli e marocchini

Madrid, 15, ore 8.

Un dispaccio ufficiale da Melilla annunzia che la situazione a Penon de la Gomera è pressochè la stessa dei giorni scorsi.

Il convoglio di Atalayan ha avuto un capitano ed un soldato feriti a Sidi Ahmed. Due altri soldati fra cui un artigliere, sono stati feriti a Sidi Musa. Lo sbarco della seconda divisione è terminato.

I marocchini arrivati dal Riff recano informazioni che riproduciamo con riserva: Nella giornata del 9 settembre le truppe spagnuole accampate ad Arekman presso Souk-el-Arba, si erano avanzate nella montagna presso Kehdana, quando furono attaccate improvvisamente dal nemico e respinte. Perdettero qualche soldato. I marocchini pretendono anche di aver preso agli spagnuoli munizioni e materiale da campagna. I Riffani sarebbero sempre decisi a lottare, quantunque siano inferiori in numero degli spagnuoli.

L'eccellente posizione degli spagnuoli nella campagna contro il Marocco

Melilla, 15, ore 7.

L'arrivo della Divisione del generale Sotomayor porta l'effettivo del Corpo di spedizione spagnuolo a circa 40 mila uomini, con sette batterie a tiro rapido di grandissima importanza, batterie di cui i Mauri hanno gran terrore. E' innegabile che le operazioni degli ultimi sei giorni ebbero dei risultati insperati, poichè si ottennero con minimo sforzo, ed hanno assicurato definitivamente una linea di comunicazione tra le truppe spagnuole. Le operazioni delle colonne Aguilera e Larrea assicurarono le comunicazioni con Kebdano, che, salvo una sconfitta, poco probabile, degli spagnuoli, saranno assicurate per il resto della campagna.

Un distaccamento di polizia indigena, reclutato fra i Kerdana, comandato da spagnuoli, si è già formato per mantenere l'ordine nella regione. D'ora innanzi il generale Marina potrà operare in direzione di Zeluan e Nador, senza preoccuparsi di queste linee di comunicazione, che saranno presentemente sicure da ogni sorpresa.

La nuova strada Melillo-Marchica è terminato e faciliterà enormemente le operazioni. E' impossibile sapere quanto accadrà in seguito. Si continuerà ad incendiare i villaggi di Kaintin, che probabilmente si sottometteranno. In caso contrario, le truppe spagnuole continueranno ad avanzarsi in direzione ovest, nella vallata Ilveri, e stabiliranno posti fortificati, in modo da isolare le montagne incolte delle pianure feraci. Ma è probabilissimo che i marocchini si sottometteranno dopo che le devastazioni di guerra si faranno sentire nelle stesse vicinanze.

Hafid nicchia coi consoli europei sulle torture e le mutilazioni

Tangeri, 15, ore 8.

Il Sultano si è deciso ad accordare, l'11 scorso, al Corpo consolare, l'udienza che questo gli aveva chiesta. A tale udienza sono intervenuti il console di Francia e gli agenti consolari dell'Inghilterra, della Francia, della Spagna, dell'Austria e del Portogallo. Il console di Francia ha letto ad Hafid una nota che riassume la cattiva impressione prodotta in Europa dalle torture inflitte ai prigionieri reghiati, ed ha domandato ad Hafid, a nome dell'Europa, di promettere che egli si opporrà d'ora innanzi ad ogni tentativo di mutilazione dei prigionieri di guerra.

Dopo questa comunicazione ufficiale, Hafid ha scambiato alcune vedute coi consoli sul fine della portata del loro passo; poi egli ha risposto che a lui pare ormai che nel Marocco della ribellioni analoghe a quella di Bu-Hamara non avverranno più, e che quindi certi consigli non potranno più essere inflitti. D'altra parte, ha detto che la pena capitale gli sembra assai più crudele che la semplice mutilazione di alcune membra di un individuo, ed ha espresso anche come propria opinione personale il dispiacere di tali mutilazioni. Dopo ciò i consoli si sono ritirati.

L'impressione di costoro è che la risposta di Hafid sia ambigua, come tutte le risposte marocchine.

L'agitazione dei giornalisti spagnuoli contro la censura.

Madrid, 15, ore 10

Una Delegazione composta dei direttori dell'*Imparcial*, *Diario*, *Universal*, *Correo* e del direttore interinale della *Correspondencia de España*, è partita ieri sera per San Sebastiano per presentare al Re le lagnanze dei giornali, circa la situazione in cui si trova la stampa in seguito al rigore della censura. Ciascuno dei direttori dei giornali che hanno aderito alla protesta dei principali giornali madrileni, ha deciso di inviare uno dei suoi redattori presso i principali giornali delle provincie onde aderiscano essi pure a questa protesta.

Per l'aumento dei dazi in Turchia

Londra, 15, ore 10.

Telegrafano da Costantinopoli, 14, al *Daily Telegraph* che i Governi inglese, italiano e russo hanno intimato la Porta che erano disposti a consentire l'aumento dei dazi doganali turchi, ma chiedono un rapporto dettagliato. Questo rapporto sarà fornito dalla Porta appena avrà ricevuto il consenso della Francia e della Germania. Le Potenze hanno pure notificato alla Porta che un diritto di patente potevo essere imposto in certe condizioni ai negozianti esteri.

Borsa di Torino.

15 Settembre

Presso delle ore 11.30.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 525, 104 35.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 3 1/2: denaro 123 625, lettera 123 725.
Londra 2 1/2: denaro 25 23, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1220, 1220 1/2.
- Banca Commerciale 849, 849 1/2, 849.
- Bancaria Italiana 109 1/2.
- Ferrovie Meridionali 635.
- Ferrovie Mediterranee 417 1/2, 418.
- Cons. Vicenza 187, 185, 184, 185, 186, 187.
- Fiat 150, 151, 151 1/2, (ex).

(ex). C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 500.
- C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 502 50.

Continua il mercato ad essere alquanto pesante per la grande scarsità di affari. Nessun cambiamento.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 14 settembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di pressione: ore 9: 734,2; ore 15: 737,4; ore 21: 8
Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; 15: nuvolo poi sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 1.0.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali:
Massima + 19,8 Minima + 12,0

*Piazza

Appendice della *Stampa* (5

Maddalena

ROMANZO

di GIULIO MARY

Ogni sforzo di Magnabat per accendere in lei un barlume d'intelligenza rimase senza frutto.

La ricondusse nella camera.

Intanto per tutta la casa era corsa la voce che Maddalena era pazza. Alcuni domestici che discorrevano sommessamente nel cortile, vedendo passare Guidé la chiamarono e volevano raccontargli tutto, ma quegli li interruppe dicendo:

— Lo sapevo, lo sapevo.

Poi andò a chiedere al dottor Magnabat un colloquio di pochi minuti, in cui raccontò al vecchio dottore la scena strana a cui aveva assistito la sera del giorno innanzi: i bizzarri movimenti della signora Gonsolin nella camera, la di lei passeggiata per la casa, la visita al cadavere. Il ritorno, e ciò che egli aveva inoltre immaginato, cioè le carte gettate sul fuoco e bruciate.

Ciò facendo, raccontando a Magnabat tutte le osservazioni che il caso lo aveva messo in grado di fare, egli non si era formata nessuna idea propria sull'accaduto: avvertiva il dottore soltanto perchè credeva che quelle informazioni potessero esergli utili a meglio sulla via di sciogliere quel nodo. Gli sembrava, è vero, diceva, ma era ben lungi da dedurne un'opinione.

Il suo affetto per la signora Gonsolin non era mai stato, a vero dire, molto grande. Da molto tempo il vecchio aveva compreso le cause degli aspri diverbi di quella coppia così felice in apparenza.

Per quanto grande fosse la loro finzione, egli aveva assistito a certe scene penose fra i due coniugi, e siccome egli amava Gonsolin, aveva naturalmente concepito una specie d'avversione, di leggero rancore contro quella donna che, a suo parere, era la causa di quei dissapori domestici.

Aveva pure a metà scoperto, a mezza immaginato ciò che passava fra Maddalena e Fortunato Lhoir: li aveva più volte sorpresi in quelle loro passeggiate attraverso i campi; ma doveva sempre limitarsi ai sospetti.

Senza adunque menomamente esitare egli confidò al dottore Magnabat ciò che aveva veduto. Giacchè Gonsolin era stato assassinato, non bisognava forse mettere sossopra cielo e terra per vendicarlo? E qualunque fosse la parte di complicità che la giustizia attribuirebbe a Maddalena in quel delitto, che ella fosse o no colpevole, non erano queste considerazioni su cui la guardia si fermasse.

Magnabat aveva ascoltato quelle deposizioni colla massima attenzione. Gli aveva fatto ripetere certe cose, l'aveva interrogato a lungo su certe altre, poi l'aveva ringraziato, ed era andato a consultarsi coi suoi colleghi.

Come si vede, il buon medico procedeva in quest'affare colla massima prudenza. Era di parere che in generale le persone sospette di pazzia devono essere esaminate da un medico specialista. Difatti tutte le difficoltà che si incontrano in certi affari medico-giudiziari dipendono dallo intervento di medici non abbastanza istruiti in quella speciale materia.

I verticali e rapporti redatti senza sufficiente ponderazione producono delle pessime conseguenze in una procedura; e innalzano serii ostacoli nella scoperta della verità. L'autorità del nostro dottore anche in fatto d'alienazione mentale era abbastanza nota ai suoi più illustri colleghi di Parigi da permettergli di far senza, in caso di bisogno, di Thurot e d'Hormais. Ma in...quest'affare delicato Magnabat, lo ripetiamo voleva valersi dei consigli di tutti.

O Maddalena era pazza, e allora non si trattava più che di farla guarire; oppure non lo era, finzeva la pazzia, per isfuggire alle investigazioni della giustizia per custodire il segreto su quel delitto, per evitare penosi interrogatorii, per evitare forse una condanna capitale, e allora bisognava forzarla ad ogni costo a dire la verità, a non far da pazza, a svelare alla giustizia tutto quanto ne sapeva, a descrivere l'orribile dramma al quale era stata spettatrice e in cui tutto pareva indicare che ella vi avesse avuto una parte criminosa. Ai medici incombeva dunque una responsabilità molto grave.

Magnabat intanto, senza esserci ancora formato un parere esatto, sospettava che Maddalena fingesse. Tutto gli si provava: la sincope che aveva avuto una durata anormale, le gratificazioni delle unghie che indicavano una lotta, le tante preziose informazioni di Guidé. Il non aver Maddalena punto febbre, ma soltanto un po' di eccitamento nervoso, ed altri indizi molti.

Vi sono dei casi in cui basta il semplice buon senso per iscoprire se la pazzia viene simulata; ve ne sono invece altri complicatissimi che esigono un esame profondo. I medici alienisti affermano che vi sono individui dotati d'una grande intelligenza e d'una volontà veramente straordinaria che confondono i più esperti osservatori.

Magnabat cominciò dunque colla massima attenzione e prudenza a cercare in Maddalena ciò che poteva convincerlo che la pazzia finta. Questa malattia ha le sue leggi come tutte le altre. Il disordine delle facoltà mentali si verifica pure secondo un certo ordine; esso ha i suoi gradi, appunto come il delirio ha la sua logica, e non agisce che secondo le leggi d'una determinata evoluzione. Il cammino della malattia è tracciato. Insomma la follia non è una malattia i cui sintomi siano indifferentemente presentati dal caso.

Magnabat sperava che a forza di osservazioni sue e dei suoi colleghi arriverebbe presto ad una conclusione, nella quale avrebbe potuto affermare la non esistenza di pazzia. Le prime osservazioni sono sempre le più importanti; sono spesso quelle che decidono di tutto. Difatti, perchè i colpevoli che fingono l'alienazione mentale vengono presto scoperti dai medici? Perchè essi hanno nozioni abbastanza esatte su quella malattia.

Considerata la molteplicità dei fenomeni psicologici e fisici, più o meno combinati fra loro e affatto indipendenti dalla volontà, il dottore Magnabat stimava che alla signora Gonsolin sarebbe molto difficile, per non dire impossibile, abbandonarsi come ella era alle sole forze della sua volontà, ai soli aiuti della sua intelligenza, di presentare ai medici esperti tutta quella sequela naturale di disordini mentali che caratterizzano la pazzia.

Tale era il parere di Magnabat, ed egli lo comunicò ai suoi colleghi.

Lo scioglimento fuorvi gran copia sugli avvenimenti tragici che formano la seconda parte di questo racconto. Non poteva immaginare che egli si sarebbe trovato avvolto in un intrigo di cui non v'era mai stata l'eguale, in mezzo a complicazioni terribili, di cui gli annali giudiziari non ci offrono che quest'esempio.

Quando chiese il parere di Thurot e di Hormais, il primo rispose con qualche osservazione sullo stato generale della signora Gonsolin, ed era facile capire che egli non voleva ancora pronunciare un giudizio definitivo... Francesco tirò chiaramente la sua opinione...

— Caro collega, — disse a Magnabat, — io credo che avete per credere ad una finzione di una pazzia nella signora Gonsolin sono, permettete che ve lo dica, più morali che fisiche. Io temo che i primi indizi dell'incipienza abbiano avuto su di voi una troppo grande influenza. Alcuni di questi indizi appariscono molto strani, ma punto concludenti. Io non voglio davvero combattere le vostre prime osservazioni, perchè ho abbastanza fede nella vostra alta esperienza e sono persuaso che siete ancora ben lungi dall'esservi formata una convinzione su questo fatto, e che aspetterete ancora dell'altro prima di dare il vostro parere definitivo, fino a tanto almeno che non vedremo fatte nuove osservazioni. Per mio proprio conto io credo ad una vera cessazione di pazzia nella signora Gonsolin, e niente affatto ad una criminosa finzione.

Thurot rimasto fin allora indeciso, approvò con un cenno del capo le parole del giovane dottore.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

14 Settembre

Godimento del 1.o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nomin. 104 47 1/2. — C. d. m. in 1. 104 57 1/2 f. c.

Rendita 3 75 % (piccola rendita da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 52 1/2.

Rendita 3 75 % (piccola rendita da L. 37 50) prezzi nominali 104 57 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3.75) prezzi nominali 104 57 1/2.

Rendita 3 1/2 % detto: prezzi nom. 100 97 1/2.

Rendita 3 1/2 % (piccola rendita da L. 140) prezzi nominali 100 92 1/2.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 100 92 1/2.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lorde: prezzi nominali 72 10.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 825, lettera 100 425.
Svizzera 5: denaro 100 225, lettera 100 375.
Germania 2 1/2: denaro 123 60, lettera 123 70.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE SETTIMANA.

Azioni Banca d'Italia 1390 1/2, 1390, 1389 1/2.
» Banco Commerciale 850, 849 1/2.
» Bancaria Italiana 109 1/2.
» Ferrovie Meridionali 695 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 418 1/2.
» Cementi Vicenza 190, 189, 188.
» Elettrica 157, 156 1/2, 156, 155, 154 1/2, 154, 153 1/2.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 509 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500 50.

Debolì su tutta la quota; la scarsità degli affari rendendo poco facile l'assorbimento delle offerte.

Prezzi nominali 14 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Pontebbi — Medit., Adr. e Sic. 301 — »Ferr. Romane 310 — »Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — »Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — Cambio Italia — Fondiaria Vita — Acciaierie Terni — Fondiario Sic. — N. Zuccheri — Automobili Rapid. — Industrie alimentari ed affini — Elettr. Ligure Imm. Agr. 246 — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 309 — » Ferr. Ravell.-Alessandria 3 0/0 — » Ligure Piemonte 3 0/0 — » Rissa-Napoli 3 0/0 — Ammin. Ferr. Cagl.-Iglesias — Ferr. Sic. Circumetnea — Castiglia-Narbona —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna: serie C (1.o em. 1888) 373 — serie C (2.o em. 1890) — Città Roma 3 75 0/0 500 50 — Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 — Cart. Fr. Sard. di Napoli 3 1/2 0/0 nol. 300 —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie: Banca d'Italia — Comm. It. Mil. — Credito Italiano 579 — Soc. Banc. Italiana — Banco di Roma — Banco della Liguria 118 — Banca Di Torino 5 — Società Gener. e Industriale Torinese 110 — Trasporti: Società Ferr. Merid. — Società Sarda 127 — Elettr. — Elettro-Ferroviaria 712 — Biella 117 — Piombino (1.o em.) 430 — (2.o em.) 411 — Navig. Gen. Italiana — Florio e Rubattino — Torinese Tramways — Ferr. complementare 310 — Ad. Tramway Ferr. 420 — Ram. Thalia-Olmo —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Ital. Gas 256 50 — Conserie, Gas-Luce 255 — Ansaldi, Cantiere di Cornigliano — Fonderie Italiane 245 — Ad. Off. g.d. Biella 130 — Fonderie Piemontesi — già Vaniel e C. 120 — Fonderie affaturi: Metallurg. di Savona — Ital. d'Elettrochimica 60 — Acciaierie Terni — Fabbr. It. d'Antrac. — N. Zuccheri — Automobili Rapid. — Industrie alimentari ed affini — Elettr. Gener. Imm. Agr. 246 —

Industrie varie: Bon. Carbiera Italiana 200 — Cart. Meridionali — Manif. Lana Borgosesia 415 — Cotonif. Cascami (stamp.) — Ar. Pell. e Calzat. 180 —

Obbligazioni: Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 402 — Ferrovie Meridion. — Secondi Sardegna 514 50 — Sarde, serie A 302 — » » B 250 — Strade Ferrate della Sicilia (oro) 972 — Società Ter. Trasp. e Ferr. economiche 514 — Omnibus di Savigliano Lja — Soc. Elettr. di Savona 506 — I. Napoli Imm. Elettr. 508 — Cart. di Credito Fondiario 505 — Prest. Prov. Alessand. 478 — » » di Lecce 490 —

Cartelle: Banco S. Paolo 3 75 0/0 — » di S. Paolo 4 1/2 0/0 500 50 — Banca d'Italia 3 75 0/0 — Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 — Fondiario 3 1/2 0/0 498 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12 — Affari limitati anche nell'odierna riunione, con tendenza sempre incerta. Lo Terni dopo 1688 declinarono a 1679, per terminare a 1682; la Edison incerta oscillò a 706 e 707; Banca d'Italia 1390 50; Raffineria Ligure-Lombarda 324; Fornace 224 e 223 50; Acciaieri Armstrong 263, 264; Savona 382, 385.

Invariata la Rendita a 104 60 fino sera; resistenti le Comuni a 101, 102; in ripresa le Accomandite Dell'Acqua a 129; Canali stazionari.

Borsa ufficiale, ore 15 — Affari come al solito limitati e leggera reazione per quasi tutte le quote. Le Terni oscillarono tra 1683, 1678, 1686; Edison 708, 710; Acciaieri 264 50, 263, 263 50; Macelli 107, 106; Raffinerie Ligur. Lombarda 324; Lana 1670; Cotonifici 192 50, 193; Elba 324, 325; Vanzie 215; Mediterranee 417; Gallinelli 52, 55 50; Gaddà 16 50, 15; stazionari i Bancari; migliori le Savona da 382 a 385; Alcali Alta Italia 160, 160, 158; Picchetti 153; Rubattino 357 50; Accomandite Dell'Acqua in nuovo aumento da 125 a 129, Rendite 104 57 fine mese; Cambio 100 87.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

Data la nostra chiusura di ieri, si attendeva stamane che la debolezza si accentuasse. Invece fummo relativamente resistenti, ma con transazioni assai limitate. Saccariferi pesanti; Raffinerie 333 e Industria 249.

Rendita 101 60 — Banca 1391, 1390, 1391 — Comit 551, 550, 549 50 — Credito 577, 578 — Bancaria 110 — Meridionali 695, 695, 696 50 — Mittel 418 50, 418 — Ribattino 356, 357 — Raffinerie 331, 335, 332 50 — Eridania 773, 772 — Terni 1688, 1685 — Armstrong 265, 264 50 — Elba 324 50, 323, 324 — Savona 385, 386 — Molini 157, 156 — Semolerie 218 — Carbure 690 — Officine 368 — Volpi 323 — Bonan 110 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

Rendita fine corrente 104 57 1/2.

Antimonio 93 — Acqua Marcia 1700 — Azoto 161 — Assicio 264 — Banca d'Italia 1390 50 — Banca Commerciale 850 — Banco Roma 104 — Beni stabili 301 — Carburo 092 — Cines 150 — Condotte 137 — Credito Italiano 578 — Condotte d'acqua 350 — Elba 324 — Ferriera Italiana 223 — Forni elettrici 65 — Gas 1033 — Immobiliari 267 — Imprese fondiarie 100 1/4 — Kerbs 318 — Lignite 55 — Metalli 107 1/2 — Meridionali 695 — Mediterranee 418 — Montecatini 94 — Molini Pantanella 101 1/2 — Navigazione Generale 366 — Omnibus 285 — Piombino 194 — Petrolio 350 — Rifornamento 75 — Soda 80 — Valdarno 108 — Zuccheri Romani 74 — Bancaria 109 1/2 — Fondi rustici 146 — Estrattive 52.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	—	Banca Ottomana	731
Id. franc. 3 0/0 perp.	88 65	Argento fino	87 38
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Credito Fondiario	724 —
Id. ital. 3 75 0/0	—	Suez	4700 —
Consolidati 4 0/0	—	Lotti Turchi	160 50
Obbligazioni ex Londra a vista	25 14	Ferr. Lomb. e ferr.	— —
Cambio sull'Italia	99 15/16	Rend. Russe	96 90
Cambio sull'Italia	99 15/16	Nuove prest. russe	103 85
Cambio sull'Italia	99 15/16	Rend. Rosen 1889	97 30
Cambio sull'Italia	99 15/16	Rend. portoghesi 3 0/0	63 85
Torri nuove	92 5/8	Banca di Francia	— —
Banca di Parigi	1715 —	Cambio su Madrid	3 05
Tunisine	464 —	Banca Commerciale	843 —
Egiziane vecchie rend.	104 75	Rendita Serba	82 50
Rend. Ungheresi 4 0/0	97 85	Rio Tinto	1913 —
Rend. Spagn. estere	96 60	Londra Rame	— —

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna, 14.

Credito Austriaco	359 —	Fine italiane (carta)	95 —
Lombardo	127 25	Rend. Austriaca (arg.)	99 35
R. Ungh. Austriaca	99 22	Id. in carta	95 85
Austriache	763 —	Union Bank	13 —
R. Austro-Ungarica	1765	Rend. Austr. in oro	119 10
Napoleoni d'oro	10 02	Ungheresi a 6 0/0	92 40
Argento	100 —	Ungheresi a 4 1/2 0/0	82 20
Cambio su Parigi	50 21	Banca Fiasi Bank	470 —
Cambio su Londra	239 87		

Tendenza forte.

Borsa di Londra, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	93 5/16	Rame	72 1/2
Rendita Italiana	103 1/4	Uruguay	73 1/2
Argento fino	28 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuole	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	25.000
Turco nuove	93 3/8		
Egiziane 1885	104 —		
Giapone	93 1/4		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, 13 — Aggio dell'oro 11 —.

Buenos-Aires, 11 (sera) — Pezzi carta 257 97 per 100 pezzi oro.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 settembre — Per gli sdanzamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. 100,37 (giornaliero).

Roma, 13-14 settembre - Per gli sdanzamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100,36 (settimanale).

MERCATI DI TORINO.

dal 9 al 13 settembre.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 25 50 a 26 50 al quint.; id. marsigliesi da — a 21 — ; id. ott. da 26 — a 31 — ; segala da 21 50 a 22 50 — Avena da 23 — a 24 00 — Riso da 40 50 a 50 — Maiga da 18 50 a 21 — Farina di frumento marca N. 1 da 40 — a 40 50; id. marca B capone da 35 — a 39 — ; id. marca B superiore da 30 — a 40 — Crusca da 13 75 a 16 50.

Fieno maggengo da L. 1 85 a — — ricetta da L. 1 — a — — ; terzuolo da L. — — a — — ; paglia da L. 0 712.

Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 1 60; ricetta nuova 1 50; terzuolo 1 30.

Pani per capo da L. 1 50 a 2 — Gallina da 2 50 a 3 — Capponi da 4 50 a 5 — Tacchini da 4 50 a 5 — Anitre da 2 50 a 3 — Oche da — a — .

Burro per chilogramma 1.a qualità da 2 80 a 3 00; id. 2.a qualità da 2 40 a 2 70.

Uova alla dozzina da L. 1 25 a 1 30.

Pescheria (prezzi di mare di 1 qualità al chilogramma da L. 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 1 75 a 3 50; pesci minuti da — a 0 — — Pesce per friggere da 1 a 1 75 pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da L. 1 50 a 1 50 — Cipolle da L. 1 — a 1 25 — Carote da 1 50 a 1 75 — Spinaci da 2 50 a 3 — Cavoli la dozz. da 1 50 a 2 — Cavoli fiori la dozz. da 3 50 a 4 50 — Pomidoro da 1 — a 1 25 — Cardi al mazzo da 1 — a 1 50 — Rape da 1 50 a 1 70 — Fagiuoli da 2 50 a 3 25 — Funghi da 50 a 70.

Pere al mirio da L. 2 50 a 3 — Pesche da 1 50 a 4 — Fichi freschi da 1 50 a 3 — Uva da tavola da 2 75 a 4.

Legna forte al mirio da 0 45 a 0 45 — id. dolce da 0 40 a 0 40.

Vendita al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: farinata da L. 0 75 a 80; Pane fino prima piccola da — 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 50; id. semilungo da 0 35 a 0 40.

Paste in qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 40 a 0 60.

Prezzo delle carne per chilogramma: Manzi da L. 1 45 a 2 40; Vitelli da 1 40 a 2 00; Buoi maneschi da 1 35 a 1 80; Tori da 1 20 a 1 25; Magrie da 1 20 a 1 40; Vacche grasse da 1 10 a 1 60; Vacche da 0 60 a 1 15; Pecore e montoni da 1 30 a 1 90; Capre da 0 — a 0 —; Vitelli da 1 60 a 2 40; agnelli da 0 — a 0 —.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assegno della sete già Bertello e C.

Operazioni del 14 corr. mese 1898.

Organzini	C.	Kg.	140,10
Trame	»	»	—
Greggie	»	»	900,75
Lane	» 13	»	2445,10
Articoli diversi	» 8	»	106,00
Totale	C. 26	Kg.	3612,75
Seta pesata	» 4	»	341,10
Lane pesate	» 34	»	—
Totale	C. 64	Kg.	3953,85

Bachi estratti nel corso e tutt'oggi.

Stagionati	K. 843	Kg.	28846,77
Vegeti	» 370	»	10698,87

Mercati di Genova

Caffè. — Mercato sostenuto, ma calmo, in seguito declinio in qualità comuni, mantenute le fine. Quotasi:

Moka, 100 K., da L. 170 a 190 — Portorico fino, da 180 a 200 — Id. corrente, da 170 a 175 — Perù lavato, 180 — Salvador lavato, da 135 a 138 — Id. naturale, da 118 a 122 — Id. caracoli lavato, da 140 a 144 — Id. triage, da 82 a 90 — Nicaragua naturale, da 110 a 114 — Id. triage, da 65 a 70 — Caracas lavato da 145 a 150 — Id. naturale, da 110 a 114 — San Domingo, da 112 a 120 — Id. lavato, da 135 a 144 — Porto Cabello naturale, da 104 a 108 — Santos naturale, da 95 a 105 — Id. caracoi, da 112 a 115 — Rio naturale, da 90 a 102 — Bahia, da 93 a 98 — Schiavi dazio.

Zucchero. — Mercato fermo, prezzi sostenuti. Quotasi:

Raffinate estero fino pronto, da L. 134 60 a 135 — Detto dosso raffineria, per consegna settembre-dicembre, da 132 a 132 50 — Fiocco Avana chiaro, da 131 a 131 50 — Cristallino barbadicolo da 130 a 131 — Nacelle Inglese N. 1, da 124 a 125 — Id. nazionale N. 1 fino, pronto dalle seconde mani, da 122 a 123 — Detto per consegna dalla raffineria da settembre a dicembre, 122 — Il quintale vagone raffineria.

Cacao. — Mercato calmo.

Maracaybo, da L. 220 a 226 — Porto Cabello, da 250 a 300 — Caracas, da 140 a 190 — Guayaquil Arriba, da 155 a 170 — S. Thomé, da 130 a 135 — Bahia preparato fair, da 125 a 130 — Trinità, da 140 a 150. — Schiavi dazio.

La vendemmia.

La Cantina sperimentale di Riparto ha raccolto le seguenti notizie sulla vendemmia nella decorsa settimana. La vendemmia si è iniziata nel Mezzogiorno della Sicilia, e ha qualche giorno di ritardo in quasi tutta la Sicilia. La qualità si prevedono buone, ma la quantità pare non corrisponda alle previsioni fatte in principio di stagione a causa dei danni cagionati dalle peronospora, dall'oidio, dal vento e dalla grandine, ed ogni aumento dalle continue piogge. I prezzi dei vini vecchi sono migliorati quasi dappertutto; per le uve e per i mosti della nuova produzione nessuna cosa si è fatta.

Ripeto fin qualche giorno s'inizierà la vendemmia lungo la marina; pochi contratti si notano per la nuova produzione.

A Randazzo il mercato vinicolo è molto limitato; ai fanno delle vendite pel solo consumo interno ed i prezzi variano da L. 7 a 9 al quintale. Le previsioni pel nuovo raccolto sono moderate.

A Milazzo continuano le solite spedizioni per gli Stati Uniti d'America, e furono inviati a Genova diecì piponi di vino da taglio. E delle migliori qualità di vino censuario resta ben poca cosa. Il nuovo prodotto è dannoggiato seriamente dalla *cochilys*. Nessuna compra si è fatta ancora per vini nuovi, regnando ancora molta incertezza.

A Noto nessun contratto in fatto di vini si è fatto, i prezzi si aggirano intorno alle L. 10 per ettolitro. La maturazione dell'uva lascia molto a desiderare; si prevede che il prodotto sia poco più della metà in confronto dell'anno scorso.

A Vittoria sembra che vi sia un sensibile risveglio nel commercio dei vini, ed i proprietari cominciano ad aprire il cuore alla speranza. Intanto più che il raccolto si presenta scarso di quantità è buono di qualità. Molti produttori sono intenzionati di ripristinare in questa vendemmia l'antico *Scacciato*, fabbricandolo senza gesso.

A Partinico qualche aumento sul prezzo. Si prevede un raccolto discreto.

A Misilmeri l'andamento del commercio è fiacco.

A Castellammare havvi una forte ripresa sui vini vecchi e presto lo stock sarà esaurito.

A Castelvetrano in vendemmia si avvicina, ma ancora nessun prezzo si è fatto per le uve e i mosti.

Fallimenti.

Bassano: Giovanni Carpagnato, a Enego; cursatore avv. Vittorio Pavan — *Cagliari*: Riccardo Bov, forno (p. f.); comm. giud. rag. Efisio Zuddas-Randaccio. — *Catanzaro*: Pasquale Paolillo, a Pentone; cur. rag. Giovanni Criniello. — *Cerenzia*: Bruno Marino, ad Aeri; cur. notaio Francesco Romano. — *Finalborgo*: Giovanni Gardano, farmacista, a Calvisio; cur. avvocato Giacomo Maglione. Si è denunciata la sconfitta dell'esercente dopo la realizzazione delle attività. — *Firenze*: Brunelleschi Guarducci, a Fiesole; cur. avv. Pasquale Acconci. — *Lecce*: Giovanni Vallone (defunto), sartoria (p. f.); comm. giud. Andrea Carluccio. — *Milano*: Giovanni Ribosi, mercatini, via Crocefisso, 19; curatore rag. Claudio Proia. — *Napoli*: Sebastiano Castellano, vini; cur. avv. Bartolomeo Aldi. — Baldassare Jovino, pasticcio, a Castellammare di Stabia; cur. avv. Giuseppe Meale. — *Palermo*: Giovanni Arnone, chincaglierie e ottica; attivo denunciato L. 8877 63; passivo L. 33,696 41; curatore avv. Francesco Morello — Andrea Gulì-Caracciolo, sommacchi; cur. avv. Giuseppe Sanfilippo — Annina Lo Nano, modista; cur. avvocato Francesco De Castro. — *Pavia*: Gaburro e Alini, biscottate; cur. avv. Ermenegildo Tamagni. — *Pisa*: Eugenio Bonadio, terraglie; cur. ragioniere Francesco Giannarelli. — *Roma*: Luigi Cavazzuti, coloniali; cur. rag. Luigi De Blasio — Santo Di Bona, falegname; attivo L. 15,764 80; passivo L. 29,436 94; cur. rag. Pacifico Fiorentini — Antonio Orsi, tessuti; cur. avv. Lorenzo Fusi — Oreste Ronzio, orefeceria; attivo L. 7472; passivo L. 16,606 98; cur. rag. Francesco Coticoni — Italo Cordella, forno; cur. rag. Vittorio Bertini — Eliseo Martelli e Leonardo Mariera, laboratorio orefeceria; cur. rag. Filippo Ducci — Cesare Cardurnal, vini e liquori; attivo L. 120 80; passivo L. 6300 84 (p. f.); comm. giud. avv. Antonio Jacopetti — Arturo Gialda, cappelli; attivo L. 2260; passivo L. 8705 82 (p. f.); comm. giudiziale avv. Ernesto Vulterini. — *Saltezzo*: Bartolomeo Barruero, apparecchi elettrici, a Barge; cur. ing. Giuseppe Fauda. — *Volterra*: Flavio Sanciotto, a Castagneto Carducci; cur. Luigi Saccardi.

(Dal *Sole*).

Il più antico e più accreditato Depurativo del SANGUE

Genuine PILLOLE e SCIROPPO BLANCARD Exigez le vero Produit.

CLORO ANEMIA LINFATISMO POVERTÀ DEL SANGUE LEUCORREA SCROFOLE RACHITIDE

Tutte Farmacie e BLANCARD, Farmacista, 40, Rue Bonaparte, PARIS (6e).

Società Crossley FIRENZE 27164

MOTORI a Gas povero ed a Olio pesante

Motori a Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

Radersi la barba col rasoio AUTO-STROP è del lusso quanto col *Gillette*. Costano L. 25, con 12 lame, franco domicilio e chi manda vaglia a

G. CAUDANO e C. TORINO

Piazza Carlo Felice, n. 10

La lama dell'AUTO-STROP durano molto tempo perchè si possono affilare, e non occorre più spenderne per sostituirle.

L'AUTO-STROP è pure vantaggiosa perchè affila automaticamente le sue lame. — Opuscolo *gratis* a richiesta. 22265

Citare questo giornale.

R. SCUOLA AGRARIA DELLA PROVINCIA DI TORINO in Caluso

Per l'ammissione alla elementare ed anno. Può entrare al 2.o corso chi ha frequentato le Scuole secondarie. Retta convittori L. 300. 24712

CITTÀ di SUSA

COLLEGIO-CONVITTO CIVICO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari

Corsi privati accelerati

Chiedere programmi al Direttore:

Prof. A. e L. Fratelli NERVA

ISTITUTO Professionale Pacchiotti GIAVENO

ENTE MORALE

con Scuola tecnica pareggiata e Scuola professionale di meccanica ed elettrotecnica

Collegio convitto con splendidi locali in posizione salubre e ridente. — Trattamento curato - Educazione civile e religiosa - Retta mensile L. 40.

Chiedere programmi al Rettore - GIAVENO

Vacanti per il 1.o ottobre 5 posti gratuiti di fondazione per giovani nativi di Giaveno. 25745

Collegio Internazionale Facchetti TREVIGLIO (presso Milano)

SCUOLE ELEMENTARI — SCUOLA TECNICA — SCUOLA DI COMMERCIO la più pratica e la più frequentata. Convitto di 1.a ordine. Ricreazioni paterne. Vita di famiglia. Allievi del collo commerciale, industriale e pensionato più eletto. Speciale per Connazionali all'Estero e per Stranieri: presenti sempre Allievi di Turchia, Egitto, Russia, Argentina, Brasile, Stati Uniti, Inghilterra, ecc. — Tutti gli sports: tennis, ballo, scherma, skating, foot-ball, equitazione nell'Istituto. Luce elettrica, bagni, campo di ginnastica, maneggio, cinematografo. Collocamento da parte della Direzione dei Licenziati presso importanti Ditte dell'Italia e dell'Estero. Chiedere programma illustrato al Direttore Cav. G. Facchetti.

H 1020 M

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO FERRERO ORA

Collegio Convitto Canonica

Premiato con Medaglia d'oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica

REGIO LICEO - REGIO GINNASIO

20720

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Nerva

Accurata preparazione agli Esami d'ottobre

Scuole Elementari — Tecniche — Normali

CORSI ACCELERATI

25370 *Il Direttore*: Prof. GIUSEPPE NERVA.

MANIFATTURE DI PELLAMI E CALZATURE Società Anonima - Sede in Torino

Capitale sociale L. it. 3,500,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per le ore 10 del giorno 23 settembre 1898, in una sala della Camera di Commercio di Torino, via Ospedale, N. 38, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1898 e relative deliberazioni;
4. Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione;
5. Fissazione del numero dei Consiglieri di amministrazione e loro nomine;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
7. Retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio in corso.

Parte straordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Limitazione del capitale sociale attuale e conseguente limitazione del valore nominale delle azioni, ed altre eventuali deliberazioni, e termini dell'art. 146 del Codice di Commercio;
3. Eventuale aumento del capitale sociale mediante emissione di nuove azioni;
4. Modificazioni allo Statuto sociale in relazione alle precedenti deliberazioni.

Per intervenire a detta assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'assemblea stessa, e cioè entro il giorno 23 settembre,

a Torino presso la spett. Credito Italiano;

» presso i sigg. Kuster e Gay;

a Roma presso la spett. Credito Italiano.

Se non si potesse deliberare per mancanza del numero richiestovi nella prima convocazione, si procederà in seconda convocazione nello stesso luogo ed ora, pel giorno 3 ottobre p. v. 25127

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

RIPARTO CUCINA

POSATE d'ogni qualità

Alpacca - Pacfon - Metallo bianco

COLTELLI

Assortimento da cent. 50 a L. 1,50 il pezzo

Trincia-polli L. 2,90

ALLUMINIO per cucina, d'ogni forma e d'ogni prezzo

FERRO SMALTATO

Marca Leone - Prezzi di fabbrica

PORCELLANE

Servizi da tavola per 6 o per 12 da L. 29 a L. 150

CRISTALLERIE fine ed usuali

SERVIZI DA TOELETTA

STUFE - CUCINE economiche

SCALDA-piedi - LAMPADE a petrolio

LUME BIANCHI a benzina

Tutto ciò che si riferisce alla casa ed alla cucina e qualsiasi articolo di utilità personale, si trova nei

GRANDI MAGAZZINI ERCOLE BIANCHI & C.

VIAVIOTTI TORINO

NB. — *Chiunque può visitare i Magazzini senza obbligo di comperare.* 27017

Le bevande sane

SCIROPPO di S. AGOSTINO

Ferm. del Fr. Scuol. delle Paime

Agisce come depurativo meraviglioso, dimostra lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.

Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, malie di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, mormori e artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA. Prezzo di un flac. L. 1.50 per spedis. 16118

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6.

Prof. Dr. U. Barduzzi Docente R. Università di Torino Dire